



COMUNE DI PROCIDA
Città Metropolitana di Napoli



(Santuario di Santa Maria delle Grazie Incoronata - Procida)

PIANO URBANISTICO COMUNALE
PRELIMINARE

(Lr 16/2004 - Regolamento 5/2011)

Beni culturali e ambientali

 Tavola R.02	<i>Convenzione del 1 marzo 2020</i>	Firma
	<i>Progettista</i> ROGER & C. soc. coop. a r.l.	 roger & c società cooperativa a r.l. ingegneria civile edile L'Amministratore Unico Dott. Ing. Carlo Gerundo PhD 
	<i>Responsabile unico del procedimento</i> Dott. Arch. Gioacchino Rosario De Michele	
	<i>Sindaco</i> Dott. Raimondo Ambrosino <i>Assessore all'Urbanistica</i> Dott. Avv. Giuditta Lubrano Lavadera	
giugno 2021	<i>Carta Tecnica Regionale della Campania 2011</i>	Timbro Nome file R.02-Beni culturali e ambientali.pdf

Sommario

Nota esplicativa

1. Beni Archeologici

1.1 Individuazione aree di interesse archeologico (1987)

1.2 Lettera di trasmissione della Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta

1.3 “Carta archeologica” dell’isola di Procida

1.4 Zone e manufatti di interesse archeologico

2. Beni Architettonici

2.1 Edifici e complessi vincolati

2.2 Complesso conventuale di S. Margherita Nuova

2.2.1 Relazione storica

2.2.2 Decreto di vincolo

2.2.3 Planimetria

2.2.4 Rilievo fotografico

2.3 Complesso ex Carcere Nuovo e Palazzo d’Avalos

2.3.1 Relazione storica

La “Terra” prima del 1563

L’intervento di Innico d’Avalos

Il Palazzo d’Avalos

Il Bagno penale

Bibliografia

2.3.2 Decreto di vincolo

2.3.3 Planimetria

2.3.4 Rilievo fotografico

2.4 Palazzo Mazzella – De Lieto

2.4.1 Relazione

2.4.2 Decreto di vincolo

2.4.3 Rilievo fotografico

2.5 Torre Pozzovecchio

2.5.1 Relazione storica

- 2.5.2 Decreto di vincolo
 - 2.5.3 Planimetria
 - 2.5.4 Rilievo fotografico
- 2.6 Torre di Vedetta
 - 2.6.1 Decreto di vincolo
- 3. Emergenze architettoniche
 - 3.1 Evoluzione storico – urbanistica (IX – XIX secolo)
 - 3.2 Edifici di interesse architettonico ed artistico
 - 3.3 Edifici di interesse storico – ambientale
 - 3.4 Edifici di interesse architettonico
 - 3.5 Complessi di interesse architettonico e artistico
 - 3.6 Complessi edificati di interesse storico – ambientale
 - 3.7 Manufatti di interesse storico – ambientale
- 4. Emergenze paesistico ambientali
 - 4.1 Introduzione
 - 4.2 Spiagge
 - 4.3 Belvedere
 - 4.4 Grotte e sorgenti
 - 4.5 Punte e scogli
 - 4.6 Sentieri
 - 4.6.1 Carbogno
 - 4.6.2 Pizzaco
 - 4.6.3 Raia
 - 4.6.4 Terra Murata
 - 4.6.5 Gradoni della Lingua
 - 4.6.6 Pioppeto
 - 4.6.7 Cottimo
 - 4.6.8 Capo Bove
 - 4.6.9 Morea
 - 4.6.10 Punta Serra
 - 4.6.11 Belvedere di Serra
 - 4.6.12 Santissima Annunziata

4.6.13 Politelli

4.6.14 S. Margherita Vecchia

4.6.15 Vivara

4.6.16 Solchiaro

4.6.17 Le Grotte

4.7 Gradonate

5. Bibliografia

Nota esplicativa

I capitoli 1 e 2 del presente fascicolo contengono documenti della Soprintendenza Archeologica, trasmessi dal dott. Stefano De Caro, e della Soprintendenza ai Beni Architettonici, trasmessi dall'arch. Piero Vacca, che hanno consentito, nella *Tavola C.14 – Sistema delle emergenze architettoniche ed archeologiche*, l'individuazione delle zone di interesse archeologico, dei manufatti di interesse archeologico e degli edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939.

Vengono allegati

per i *beni archeologici*:

- Lettera di trasmissione della Soprintendenza archeologica delle Province di Napoli e Caserta, che costituisce apporto qualificato alla redazione dello strumento urbanistico;
- Relazione della “Carta archeologica” dell'isola di Procida, a cura del dott. Giuseppe Cerando e del dott. Davide Ivan Pellandra, con allegate le seguenti tre planimetrie:
 1. individuazione delle zone di interesse archeologico;
 2. aree di sviluppo dell'originario insediamento dell'età del bronzo ed in corso di scavo;
 3. sintesi delle vicende legate alla frequentazione umana di Vivara, di M. Marazzi;
- Tabella 1 con l'individuazione delle zone di interesse archeologico (soggetta a normativa della legge 431/1985, art. 1, lettera m), relativa alla *Tavola 14 - Emergenze architettoniche ed archeologiche*;
- Tabella 2 con l'individuazione dei manufatti di interesse archeologico relativa alla *Tavola C.14 - Sistema delle emergenze architettoniche ed archeologiche*;

per i *beni architettonici*:

- Tabella 3 con l'individuazione degli edifici e complessi vincolati ai sensi della legge n. 1089/1939 sulla tutela delle cose di interesse artistico storico relativa alla *Tavola C.14 - Sistema delle emergenze architettoniche ed archeologiche*;
- Relazione storica, decreto di vincolo, planimetria con l'individuazione delle particelle catastali e rilievo fotografico del *Complesso conventuale di Santa Margherita Nuova*;
- Relazione storica, decreto di vincolo, planimetria con l'individuazione delle particelle catastali e rilievo fotografico dell'*Ex carcere nuovo e Palazzo D'Avalos*;

- Decreto di vincolo con l'individuazione delle particelle catastali e rilievo fotografico del *Palazzo Mazzella – De Lieto*;
- Relazione storica, decreto di vincolo, planimetria con l'individuazione delle particelle catastali e rilievo fotografico della *Torre di Pozzovecchio*;
- Decreto di vincolo con l'individuazione delle particelle catastali della *Torre di Vedetta*.

I capitoli 3 e 4 costituiscono esplicitazione delle *Tavole C.14 - Sistema delle emergenze architettoniche ed archeologiche* e *13 - Emergenze paesistico - ambientali*.

L'analisi, scaturita dalle indagini sul campo e sulla scorta della bibliografia allegata, ha dato luogo all'individuazione delle seguenti emergenze:

per i beni architettonici

- gli edifici di interesse architettonico e artistico;
- gli edifici di interesse storico - ambientale;
- gli edifici di interesse architettonico;
- i complessi edificati di interesse architettonico e artistico;
- i complessi edificati di interesse storico - ambientale;
- i manufatti di interesse storico - ambientale;

per i beni paesistico – ambientali

- spiagge;
- belvedere;
- grotte - sorgenti;
- punte;
- scogli;
- sentieri;
- gradonate.

1. BENI ARCHEOLOGICI

1.1 Individuazione aree di interesse archeologico (1987)

Si riporta di seguito la lettera del Soprintendente, Enrica Pozzi, inviata al Sindaco del Comune di Procida in data 17 dicembre 1987.

La stessa ha in allegato la planimetria contenente l'indicazione delle zone di interesse archeologico ricadenti nel territorio del Comune di Procida.

*Soprintendenza Archeologica
delle Province di Napoli e Caserta
Piazza Museo, 19
80135 Napoli*

Napoli, 17 DIC. 1987

Prot. 37608 Alleg. 1

Al Sindaco del Comune di
Procida (NA)

Oggetto: Comune di Procida (NA) – Individuazione aree di interesse archeologico. Trasmissione documentazione.

Si trasmette l'allegata planimetria con l'indicazione delle zone di interesse archeologico ricadenti nel territorio di codesto Comune e soggette alla normativa della Legge 431/1985, art. 1, lettera m.

Analoga documentazione è stata inviata in pari data alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici competente, e, per conoscenza al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ed alla Regione Campania.

IL SOPRINTENDENTE
(Enrica Pozzi)



Comune di Procida
Zone di interesse archeologico

1 – Procida – Località Ciraccio.

Area dove sono stati attestati ritrovamenti di tombe del tipo “cappuccina”

2 – Procida – Isolotto di Vivara.

Vi sono attestati insediamenti dell’età del bronzo dovuti anche agli intensi rapporti con popolazioni egeo-micenee.

1.2 Lettera di trasmissione della Soprintendenza Archeologica della Provincia di Napoli e Caserta

Si riporta di seguito la lettera di trasmissione, del Soprintendente Stefano De Caro, con allegata copia della Carta Archeologica dell'isola di Procida e della relativa relazione, la cui redazione è stata recentemente promossa dalla Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta.

*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali
Soprintendenza Archeologica
delle Province di Napoli e Caserta
Piazza Museo, 19
80135 Napoli
Tel. 081/440166 – fax 081/440013*

sanc@interbusiness.it
sancispettori@interbusiness.it

Napoli, 09 AGO. 2000

Prot. N. 13310

Al Prof. Ing. R. Gerundo
IV Trav. Montenuovo Licola Patria 9/a POZZUOLI
e p.c. All'Ufficio Archeologico di POZZUOLI

Oggetto: Redazione del PRG del Comune di Procida.

Facendo seguito alla precorsa corrispondenza relativa all'oggetto, ed ai colloqui intercorsi tra la S. V. e funzionari di questa Soprintendenza, si trasmette in allegato copia della Carta Archeologica dell'isola di Procida, con allegata relazione, la cui redazione è stata recentemente promossa dalla scrivente Soprintendenza.

Come la S. V. potrà notare, le aree di interesse archeologico non sono certo rilevanti né per quantità né per qualità delle evidenze testimoniate, anche se, a giudizio di quest'ufficio, questa circostanza discende direttamente dall'intensa opera di urbanizzazione che ha interessato negli ultimi anni l'isola di Procida.

Appare infatti ben strano che una delle isole flegree, peraltro tutte coinvolte massicciamente già nei primi traffici micenei d'oltremare, che lega così strettamente il suo nome al mondo virgiliano, possa essere stata frequentata in maniera tanto episodica durante l'età romana.

Sarebbe pertanto comunque utile, a giudizio di questa Amministrazione, che il redigendo strumento urbanistico prevedesse gradi diversi di tutela archeologica che, oltre ad impedire nuove edificazioni nelle aree riconosciute di interesse archeologico (Carta Archeologica, nn. 1-4, cui va aggiunto l'isolotto di S. Margherita, sul quale la presenza di rinvenimenti sporadici di superficie è attestata dalla bibliografia), subordinassero comunque il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni edilizie, sia a carattere pubblico che a carattere privato, all'esecuzione di saggi di scavo archeologico preliminari, da condursi a cura ed a spese del richiedente l'autorizzazione e/o la concessione, sotto il controllo di personale di questa Soprintendenza.

Prescrizioni analoghe sono state di recente inserite, per restare all'ambito flegreo, nel Piano Regolatore di Quarto, ed hanno contribuito in maniera notevole ad una migliore conoscenza archeologica di una parte del territorio flegreo che, non essendo interessata in antico da un fenomeno insediativo massiccio, si riteneva a torto non caratterizzata in maniera significativa da preesistenze archeologiche.

Un cenno a parte va fatto, naturalmente, per l'isolotto di Vivara, pur non rientrando nell'ambito del PRG di Procida, che meriterebbe, comunque, una destinazione a "Riserva naturale orientata" tale da sottrarla a qualunque tentativo di sfruttamento non correttamente disciplinato ove dovesse non essere ulteriormente prorogato il regime di locazione da parte della Regione Campania. In tale ottica, ed a puro titolo di informazione, si trasmettono egualmente in allegato due Tavole con indicazione delle aree di sviluppo dell'originario insediamento dell'età del Bronzo e di quelle in corso di scavo, oltre ad una rapida sintesi delle vicende legate alla frequentazione umana di Vivara di M. Marazzi (M. Marazzi, La più antica marineria micenea in Occidente, in Dialoghi di Archeologia, 1, 1988).

Questa soprintendenza resta in ogni caso a disposizione per ogni eventuale, ulteriore chiarimento e per successivi incontri intesi a collaborare alla redazione delle norme di tutela e di salvaguardia del redigendo PRG.

IL SOPRINTENDENTE
(Stefano De Caro)

1.3 “Carta archeologica” dell’isola di Procida (Giuseppe Cerando – Davide Ivan Pellandra)

Premessa

Alla regione collinosa dei Campi Flegrei, che si prolunga ad ovest della città di Napoli, e che abbraccia gran parte del golfo partenopeo, si possono aggiungere le isole di Procida, di Vivara e di Ischia, in quanto hanno una conformazione geologica unitaria.

Tali isole non solo hanno con i Campi Flegrei la stessa struttura geo-morfologica, ma sono divise tra di loro da brevi tratti di mare; difatti tra il Monte di Procida e Procida la larghezza del canale è meno di tre chilometri e solo al centro del canale arriva ai dieci metri di profondità; tra Procida e Vivara la profondità è di solo cinque metri, mentre tra questa ed Ischia la larghezza è di tre chilometri e la profondità arriva ai venticinque metri con una secca centrale detta delle Formiche.

Secondo Strabone¹ e Plinio², l’isola di Procida (*Prochita*, *Procita*) fu staccata dal territorio d’Ischia e dalla terraferma in seguito a diversi terremoti, l’ultimo dei quali, da far risalire al 1301 fece sì che il cratere di Flaino eruttò lava tino al mare ove attualmente esiste una pineta³.

Secondo Dionisio di Alicarnasso⁴, il nome dell’isola sarebbe derivato dal nome di una parente di Enea, mentre per Plinio, sarebbe derivato dal distacco da Ischia⁵.

Ancora per Dionisio di Alicarnasso⁶, sarebbe stata toccata dalle peregrinazioni di Enea scappato alla distruzione di Troia, mentre in età imperiale risulta un’isola desolata se così può essere intesa un’affermazione di Giovenale⁷.

Come detto, l’isola di Procida dista tre Km. dal monte omonimo sulla terraferma; ha un perimetro di circa sedici chilometri con quattro di lunghezza e il suolo, quasi tutto pianeggiante, si eleva dal mare dai quindici ai centonove metri, con una superficie di 3,75 kmq⁸.

La costa costituita da rocce tufacee friabili, di colore gialliccio, porta i segni del mare perché soprattutto nel periodo invernale il moto ondoso e l’intensità del vento la

¹ Strabo, VI, 1,6; cfr. Panessa 1996, p. 481.

² Plin., *N.H.* II, 203; cfr. Panessa 1996, p. 481.

³ Ferrajoli 1993, p. 9.

⁴ Dyonis. Hal., I, 53, 3,; cfr. Panessa 1996, p. 481.

⁵ Plin., *N.H.* III, 82; cfr. Panessa 1996, p. 481.

⁶ Dyonis. Hal., I, 53, 3,; cfr. Panessa 1996, p. 481.

⁷ Iuv., III, 5; cfr. Panessa 1996, p.481.

⁸ Ferrajoli 1993, p. 19.

modellano; il mare, penetrando e addentrandosi nell'isola, produce una lenta corrosione della roccia, e crea nuove insenature.

Tale corrosione, col tempo, deve aver cambiato il volto dell'isola, rendendola topograficamente, sempre più caratteristica.

Le indagini topografiche sull'isola di Procida, sono state condotte, sul posto e a varie riprese, dal settembre al novembre del 1999. In modo particolare, vista l'intensa e massiccia urbanizzazione che caratterizza l'intera isola ed impedisce un corretto e sistematico lavoro di ricognizione integrale del territorio, sono state indagate tutte quelle zone che si presentavano libere da costruzioni moderne, visibili ed accessibili ai rispettivi sopralluoghi di verifica alla presenza di resti archeologici. Quindi sempre per quanto riguarda il lavoro sul terreno, sono state effettuate ricognizioni mirate che hanno permesso un riscontro diretto della situazione topografica moderna, nel tentativo di ricostruire quella antica.

Nello stesso arco di tempo sono state effettuate le relative ricerche bibliografiche e di archivio (Archivio della Soprintendenza di Napoli), che hanno consentito di arricchire il lavoro di redazione delle Carta Archeologica, di tutte quelle segnalazioni avvenute in passato ed attualmente non più controllabili sul terreno.

Si è proceduto, infine, ad un lavoro di controllo e di verifica dei diversi reperti antichi segnalati per le strade dell'isola, ad una schedatura preliminare ed alla documentazione grafica (solo per i reperti più interessanti) e fotografica, di tutti quegli oggetti custoditi all'interno dei magazzini comunali, che hanno permesso di arrivare alla redazione finale della carta Archeologica dell'isola di Procida, qui di seguito allegata.

Carta Archeologica

1. Area di frammenti fittili

In loc. Ciraccio sul versante occidentale dell'isola, nel terreno smottato dal ciglio della "schiappa" sono visibili numerosi frammenti di materiale ceramico; oltre a materiale recente (brocche di ceramica invetriata), sono stati recuperati in particolare sei frammenti

di pareti di anfora ed un frammento di ansa, un frammento di tegola, un frammento di orlo di bacile di ceramica comune, due frammenti di ceramica da cucina (un frammento di orlo di casseruola ed un frammento di parete), ed un frammento di ceramica comune con tracce di decorazione dipinta invetriata marrone (forse la testa di un uccello).

L'area può essere messa in relazione con le tombe e gli altri rinvenimenti descritti alla scheda n. 2.

2. Tombe e area di frammenti fittili

A causa del franamento del terreno, in località Campo Inglese (area, situata al di sopra della spiaggia di Ciraccio), oltre a "numerosi frammenti di terrecotte e cocciopesti di epoca antica"⁹, nello smottamento della parete che sovrasta la spiaggia, nel 1950 furono viste in sezione due tombe alla cappuccina¹⁰; all'incirca dalla stessa area, successivamente, furono viste e subito distrutte tombe analoghe¹¹. Molti frammenti sporadici (cronologia che oscilla dal III-II a.C. al II-III d.C.) provenienti dal costone tufaceo, sono stati raccolti in passato sulla spiaggia¹² da segnalare in particolare:

- frammento di coppa con piede ad anello ed altro frammento di ceramica a vernice nera
- vari frammenti di ceramica d'uso comune, alcuni con orlo annerito
- vari frammenti di terra sigillata chiara, fra cui si riconoscono le forme Hayes 9/13, 8/1
- vari frammenti di anfore
- lucerna quasi integra del tipo Dressel 28, con bollo *CIL XV*, 6387
- vari frammenti di vetro di colore verde chiaro.

Ancora nel 1975 il Vicario Arciprete Luigi Fasanaro, ha raccolto nella stessa area, diversi frammenti ceramici che hanno permesso di ricostruire due "ciotole di piccole dimensioni e di terracotta"¹³, mentre l'anno successivo, sempre dalla frana della "schiappa" il curato ha potuto osservare altre due tombe romaniche¹⁴.

Infine da segnalare in tutta la zona denominata Campo Inglese, dominante la spiaggia menzionata di Ciraccio, la presenza di numerosi frammenti fittili: in particolare ceramica comune, aretina e frammenti di tegole ed alcune tombe alla cappuccina (forse i resti di quelle già descritte sopra) visibili sezionate nelle pareti che sovrastano la citata

⁹ *Arch. Sopr. Napoli*, P 3/27, prot. 6006 del 16/6/1975.

¹⁰ Ferrajoli 1993, pp. 13-15, figg. 3-4, con descrizione parziale delle sepolture.

¹¹ *Forma Italiae*, 1979, p. 174, n. 223.

¹² V. nota precedente.

¹³ *Arch. Sopr. Napoli*, P 3/27, prot. 4052 del 27/7/1950.

¹⁴ *Arch. Sopr. Napoli*, P 3/27, prot. 7865 del 26/6/1976.

spiaggia¹⁵.

3. *Materiale sporadico*

In prossimità del cimitero di Procida, lungo il ciglio della scarpata che costeggia la stradina che conduce al costone tufaceo dominante Punta Ottimo, poco a N del muro di recinzione dell'area cimiteriale, sono visibili pochi frammenti ceramici, tra cui un frammento di parete di ceramica comune, un frammento di fondo di olla di ceramica da cucina, un frammento di ansa di anfora, un frammento di un coppo ed un frammento di tegola. Probabilmente il materiale recuperato potrebbe provenire dallo smottamento di terreno dal campo soprastante (non accessibile).

4. *Zona di interesse archeologico*

Lungo Via Vittorio Emanuele, in un'area già di proprietà della Curia Vescovile, contigua alla sede dei Banco di Napoli, espropriata e destinata a parcheggio, è da localizzare un'area che risulterebbe, "dalla bibliografia, di interesse archeologico"¹⁶.

5. *Capitello*

"Al lato sinistro dell'ingresso del palazzo sito al n. 79 di via Vittorio Emanuele è posto un capitello corinzio di marmo bianco, ben conservato, a foglie di acanto spinoso, databile al III - IV secolo d.C."¹⁷. Il capitello in oggetto, capovolto ed adibito a sedile, è ancora collocato nel posto sopra indicato.

6. *Rocchio di colonna*

Accanto al capitello descritto al n. 5 è visibile un rocchio di colonna liscio di marino bianco (h.m.0.60 diam.0.50).

¹⁵ Arch. Sopr. Napoli, P 3/29, prot. 174 del 29/10/1985.

¹⁶ Arch. Sopr. Napoli, P 5/14, prot. 11684 del 7/4/1989.

¹⁷ Forma Italiae, 1979, p. 174, n. 225; V. inoltre Ferrajolo 1993, p. 31, fig. 11.

7. Base di colonna e rocchio di colonna

“Una base di colonna in marmo, tagliata a metà, a due scozie (alt. ai. 0,24; diam. 0,52), è poggiata su un rocchio di colonna (forse non pertinente) nell’androne d’ingresso del ristorante Le Arcate in via M. Scotti. Se ne ignora la provenienza”¹⁸. La base di colonna, attualmente, non risulta più visibile, in quanto dopo la chiusura del ristorante, la struttura è stata abbandonata e l’androne è ricoperto da una fitta vegetazione.

8. Ancora di piombo

In un magazzino del Palazzo comunale di Procida, (Tav. I) è custodita un’ancora in piombo lunga complessivamente m. 1,60 (le braccia misurano rispettivamente m. 0,75 e 0,72) con scatola rettangolare priva di perno di m. 0,25x0,20. L’ancora sembra essere stata recuperata nelle acque del Canale di Procida, ma potrebbe provenire dallo specchio di mare antistante Punta Faro (v. sch. 11).

9. Materiale sporadico

All’interno di alcune casse custodite in un magazzino all’interno del Palazzo comunale di Procida, sono stati raccolti numerosi frammenti ceramici ed alcuni frammenti di marmo. Si ignora la provenienza degli oggetti, anche se una buona parte del materiale (circa il 60 %), caratterizzato da concrezioni marine, è sicuramente stato recuperato nei fondali antistanti l’isola, forse in prossimità del porto.

Del materiale archeologico raccolto fanno parte i seguenti frammenti:

- 243 frammenti di pareti di anfora
- 5 frammenti di mattoni e tegole
- un fondo di piatto di sigillata italica
- frammenti di sigillata italica con stampigliata una teoria di tigri rampanti (una solo visibile integralmente) (tav.III)
- un frammento di lastra di marmo bianco modanata con foro per un perno (cm.6x9,5x4) (Tav.IV)
- un frammento di lastrina di marmo
- un frammento di parete di dolio
- 22 frammenti di colli d’anfora con le anse
- 5 frammenti di colli d’anfora privi di ansa

¹⁸ *Forma Italiae*, 1979, p. 174, n. 224.

- 9 frammenti di puntali d'anfora
- 17 frammenti di anse di anfore
- 15 frammenti di orli di anfora
- 21 frammenti di orli di ceramica comune
- 17 frammenti di fondi di ceramica comune
- 1 frammenti di orlo di catino
- 1 coperchio di ceramica da cucina.

10. Iscrizione frammentaria

Tra il materiale custodito presso un magazzino del Palazzo comunale di Procida, è da segnalare la presenza di una lastra di marmo bianco frammentaria di 9x10x3 cm., sono presenti tre linee, su due delle quali si leggono chiaramente le lettere *C O N* (seconda linea) e la lettera *N* e presumibilmente la lettera *O* (terza linea) (Tav. II). Si ignora la provenienza dell'oggetto.

11. Ancora di piombo

Nel novembre del 1986, a circa 24 metri di profondità e a circa 200 metri a Nord di Punta Faro, è stata recuperata dal Nucleo Subacquei dei Carabinieri di Napoli un'ancora in piombo già segnalata nel 1984 da un subacqueo locale¹⁹. La contromarra in piombo ha una lunghezza di m. 1,60 per un peso di Kg. 150; l'ancora interamente coperta da concrezioni. Il reperto in oggetto, nell'ottobre del '90, risultava custodito nei depositi del Comune di Procida²⁰.

12. Ancora litica - ancore in piombo - ancora in ferro

Nel tratto del Canale di Procida antistante Punta Serra, a 40 metri di profondità, è stata individuata e recuperata dal Nucleo Subacqueo dei Carabinieri della Legione di Napoli un'ancora in pietra del tipo canonico a tre fori (cm. 35x50 per kg. 20 di peso), subito depositata presso il Museo Civico "S. Restituta" di Lacco Ameno²¹.

Nel corso dei lavori è stato individuato, inoltre, un giacimento di dieci ancore in

¹⁹ Arch. Sopr. Napoli, P 2/21, prot. 233 del 20/11/1986.

²⁰ Arch. Sopr. Napoli, P 2/21, prot. 2062 del 12/10/1990. L'ancora potrebbe essere la stessa descritta nella scheda 8, ed ancora custodita presso lo stesso deposito.

²¹ Arch. Sopr. Napoli, P 2/26, prot. 104 del 10/11/1988.

piombo²². Successivamente ne sono state individuate altre del tipo con scatola rettangolare priva di perno centrale per un totale di sedici esemplari; cinque di questi sono stati recuperati, mentre gli altri sono stati posizionati topograficamente.

Le ancore, tutte in piombo e di epoca romana, erano sistemate lungo un unico allineamento, adagiate su un fondale sabbioso ai piedi di una balza rocciosa. Nell'area, oltre alle ancore, non vi erano altri resti antichi di alcun tipo. Probabilmente le ancore potrebbero essere state deposte sul fondo per trattenere delle reti da pesca. Il giacimento potrebbe essere messo in relazione ad una tonnara, che anche in epoca recente ha caratterizzato lo specchio d'acqua in oggetto²³. Le cinque ancore recuperate avevano le seguenti dimensioni:

- Ceppo d'ancora in piombo con scatola rettangolare priva di perno centrale. dim. della scatola cm 27x21 lung. della braccia cm 78 e 76, apertura totale cm 174, notevoli incrostazioni.
- Idem. dim. della scatola cm 25x19 lung. delle braccia cm 67 e 66, apertura totale cm 153, scarse incrostazioni.
- Idem con perno centrale. dim. della scatola cm 23.5x17, lung. del perno cm 11.5 lung. della braccia cm 82 e 83, apertura totale cm 183, scarse incrostazioni.
- Idem senza perno centrale. dim. della scatola cm 23.5x24, lung. delle braccia cm 94 e 92, apertura totale cm 211 lesionata nelle braccia e molto incrostata; il braccio minore è caratterizzato dalla presenza di quattro astragali.
- Idem. dim. della scatola cm 26x20 lung. delle braccia cm 61 e 64, apertura totale cm 144; scatola fortemente corrosa.

Nello stesso specchio di mare è stata inoltre individuata un'ancora in ferro, probabilmente medievale²⁴.

13. Ancora in piombo

Nell'agosto del 1985, al largo tra Procida ed Ischia e a 40/45 metri di profondità, un subacqueo dilettante ha recuperato un'ancora in piombo rimasta impigliata nelle reti di un pescatore con bracci a sezione quadrangolare (questi misurano rispettivamente cm. 83,5 ed 82,5), con il più corto dei due bracci leggermente ricurvo; il foro centrale è di forma quadrangolare (cm. 26,4x23). Sulla faccia inferiore del braccio ricurvo si legge in lettere a rilievo l'iscrizione PITO, mentre sulla faccia superiore di ambedue i bracci sono visibili quattro elementi ovali schiacciati e sporgenti, forse teste di chiodi. Secondo la

²² Arch. Sopr. Napoli, P 2/21, prot. 38299.

²³ Arch. Sopr. Napoli, P 2/21, prot. 3352.

²⁴ Arch. Sopr. Napoli, P 2/26, prot. 327 del 3/9/1988.

testimonianza del sub, nel luogo del rinvenimento, erano visibili altre ancora ma di dimensioni minori²⁵.

14. *Materiale sporadico*

Nell'aprile del 1981, subacquei della FIAS hanno segnalato il rinvenimento generico di "alcuni reperti archeologici" dai fondali antistanti il Porto di Procida²⁶. Il materiale individuato sarebbe stato recuperato il maggio successivo.

15. *Ancora in piombo*

Nell'agosto del 1985, nel tratto di mare compreso tra Vivara e il cimitero di Procida, a 45 metri di profondità, è stata recuperata dai Carabinieri della motovedetta 601 di Ischia, un'ancora in piombo. L'ancora misura m. 1,90 di lunghezza. Durante il recupero, sul fondo, sono stati individuati altri reperti non meglio specificati²⁷.

16. *Materiale ceramico sommerso*

In seguito alla segnalazione di un subacqueo locale del rinvenimento di diversi frammenti di materiale ceramico (in particolare anfore) e di frammenti lignei nel Porto di Procida²⁸, nell'ottobre del 1994, è stato effettuato un sopralluogo nella zona indicata. In particolare, a ridosso della scogliera foranea del porto, presso una boa di metallo e lungo il percorso della catenaria di quest'ultima, entro un'area di circa m. 9x4 e a m. 9 di profondità, sono state individuati quattro punti distinti in cui si vedono numerosi anfore frammentarie poste in vista dall'azione delle eliche dei vaporette. In alcuni punti (B e D) le anfore sembrano stratificate su più livelli; quello inferiore non sembra disturbato in età moderna e presenta anche alcune assi lignee (spesse cm. 10 ed affioranti per una lunghezza di circa cm. 20/30). Il rinvenimento di materiali antichi abbastanza eterogenei (anfore africane tarde, *spatheia*, anfore Pelichet 47) potrebbe far ipotizzare in quel settore del porto moderno, la presenza di alcuni relitti²⁹.

²⁵ Arch. Sopr. Napoli, P 3/5, prot. 120 del 26/8/1985.

²⁶ Arch. Sopr. Napoli, P 3/25, prot. 6959 del 28/4/1981.

²⁷ Arch. Sopr. Napoli, P 3/5, prot. 22405 del 21/8/1985.

²⁸ Arch. Sopr. Napoli, P 5/21, prot. 28483 del 15/10/1992.

²⁹ Arch. Sopr. Napoli, P 5/21, prot. 562 del 12/12/1994.

17. Materiale sporadico

In occasione della manifestazione culturale-biologica del mare, svoltasi a Procida nel luglio del 1998, nel porticciolo della Corricella, i sub della Calypso Diving Center, nel corso di una operazione di pulizia dei fondali, a circa 30 metri dalla banchina, di fronte lo scivolo delle barche, in un fondale fangoso misto ad alghe a 4m. di profondità, hanno recuperato un frammento di anfora Dressel 2/4³⁰.

18. Anfore

“Sulla direttrice delle punte di Pizzaco e Solchiaro, più verso questa, alla profondità di m.40-45, dove il fondo del mare si presenta molto scosceso, è stato rinvenuto da sub dilettanti un carico di anfore, qualcuna ancora chiusa con coperchio fittile a disco. Per la maggior parte sono varianti della forma Dressel 1, altre si possono riportare a Dressel 7”³¹.

Abbreviazioni bibliografiche:

Arch. Sopr. Napoli – Archivio della Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta

BTCGI – Bibliografia Tipografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole Tirreniche

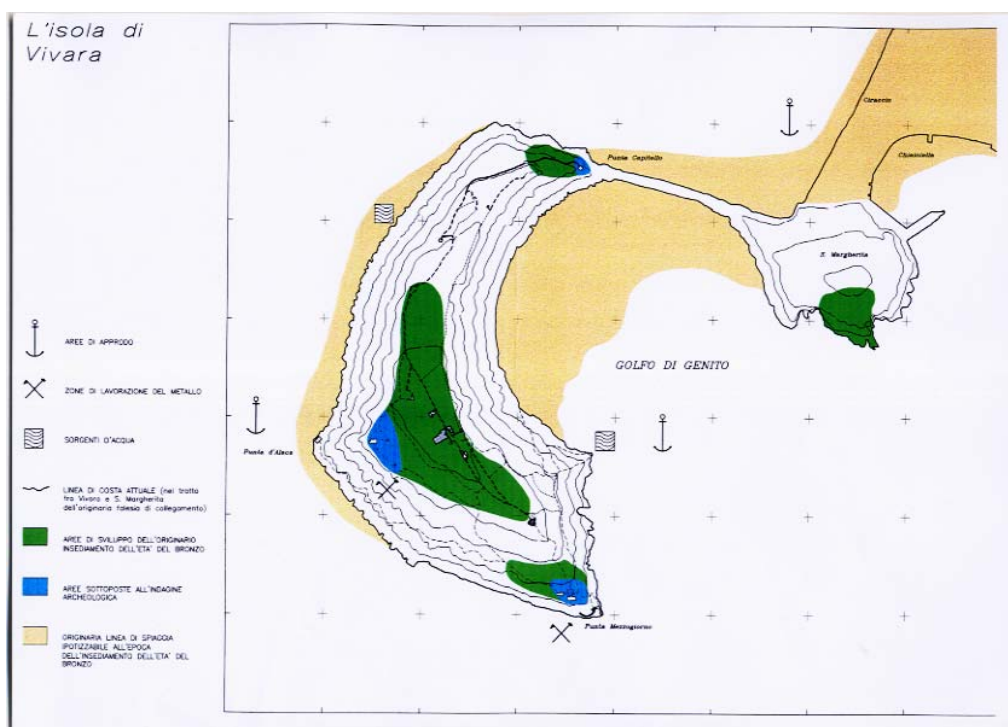
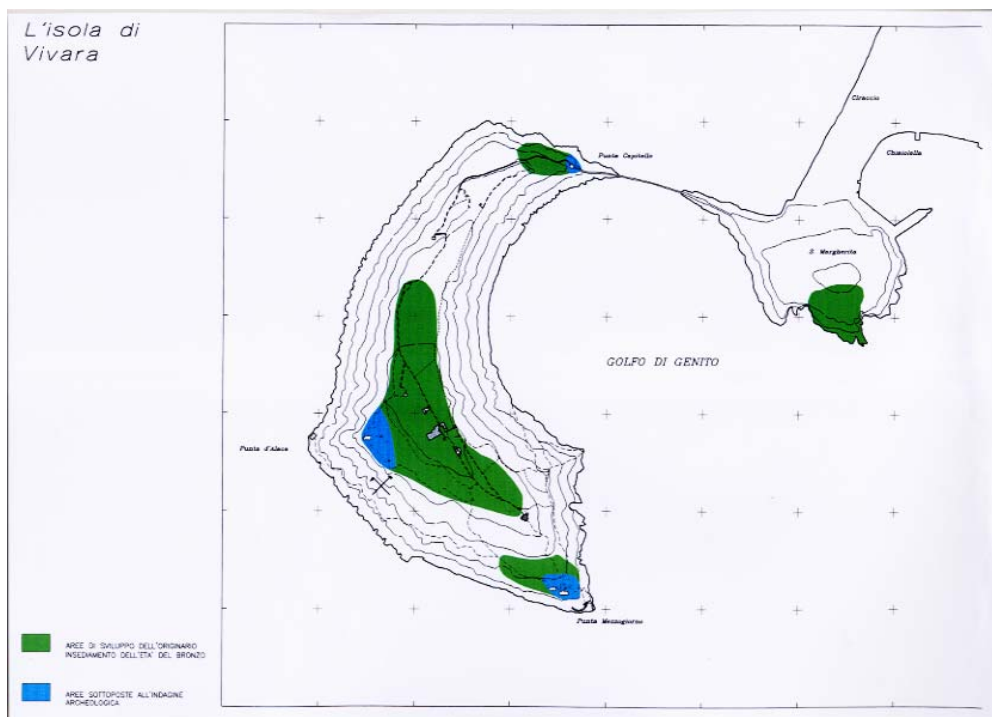
Forma Italiae, 1979 – A. D'Ambrosio, M. Borriello, *Baiae-Misenum, Forma Italiae 27*, Firenze 1979

Ferrajoli 1993 – F. Ferrajoli, *Guida di Procida. Storia Arte e Folklore*, Napoli 1993

Panessa 1996 – G. Panessa, s.v. *Procida*, *BTCGI XIV*, Pisa-Roma-Napoli 1996, pp. 481-482

³⁰ *Arch. Sopr. Napoli*, P 6/21, prot. 3196 del 3/9/1998.

³¹ *Forma Italiae*, 1979, p. 174, n. 226.



1.4 Zone e manufatti di interesse archeologico

Nelle tabelle che seguono, denominate rispettivamente 1 e 2, vengono elencate le zone di interesse archeologico soggette a normativa della legge 431/1985, art. 1, lettera m, ed i manufatti di interesse archeologico, così come trasmessi dalla competente Soprintendenza, aventi come riferimento cartografico la *Tavola C.14 – Sistema delle emergenze architettoniche ed archeologiche*.

Tabella 1 - Zone di interesse archeologico (Tavola C.14)

n.	Descrizione	Ubicazione	Note
1	Area dove sono attestati ritrovamenti di tomba del tipo "Cappuccino"	Ciraccio	
2	Vi sono attestati ritrovamenti dell'età del bronzo, dovuti anche agli intensi rapporti con le popolazioni dell'Egeo e Micenee	Isolotto di Vivara	
3	Presenza sporadica di superficie attestata dalla bibliografia	Isolotto di Santa Margherita	
4	Area contigua la sede del Banco di Napoli	Via Vittorio Emanuele	Dalla bibliografia si ipotizza una probabile area di interesse archeologico

Tabella 2 - Manufatti di interesse archeologico (Tavola C.14)

n.	Descrizione	Ubicazione	Nota
1	Capitello Corinzio di marmo bianco, III - IV secolo d.C., e rocchio di colonna	Al lato sinistro dell'ingresso del palazzo sito al n. 79 di via Vittorio Emanuele	Il capitello, a foglie di acanto spinoso, ben conservato, capovolto è adibito a sedile
2	Base di colonna e rocchio di colonna	Nell'androne d'ingresso del Ristorante Le Arcate in via Marcello Scotti	Se ne ignora la provenienza. Attualmente, non risulta più visibile, in quanto l'androne è ricoperto da una fitta vegetazione.

2. BENI ARCHITETTONICI

2.1 Edifici e complessi vincolati

Nella Tabella 3 che segue vengono elencati gli edifici ed i complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939, recante norme sulla tutela delle cose di interesse artistico-storiche, così come trasmessi dalla competente Soprintendenza, avente riferimento cartografico nella *Tavola C.14 – Sistema delle emergenze architettoniche ed archeologiche*.

Tabella 3 - Edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939 (Tavola C.14)

n.	Denominazione	Ubicazione	Foglio	Particella	Proprietà	Foto
1	Complesso conventuale di S. Margherita Nuova	Terra Murata	7	245	Comune di Procida	1
2	Ex Carcere Nuovo e Palazzo d'Avalos	Terra Murata	NCEU=7 NCT=7 NCEU=4 NCT=4	NCEU= 124-80-241-4-5-6-9-33 NCT= 219-151-257 NCEU= 120-99-95-358 NCT= 508-172-139-30- 360	Comune di Procida	2 (a,b,c,d)
3	Palazzo Mazzella – De Lieto	Via Regina Elena n. 16	2	149		3
4	Torre Pozzovecchio	Via Cesare Battisti	2	225		4 (a,b,c)
5	Torre di Vedetta	Via S. Margherita Vecchia – contrada Chiaiolella	14	50	Comune di Procida	

2.2 Complesso conventuale di S. Margherita Nuova

2.2.1 Relazione storica

Il complesso conventuale di S. Margherita Nuova, sito di incomparabile bellezza, sorge a picco sul mare, a punta dei Monaci. È costituito da una a navata unica coperta da volte a botte, oggi crollata, e da numerosi locali a destinazione conventuale, variamente inseriti nella corografia della rupe.

La costruzione della chiesa, fondata dai padri Domenicani, terminò nel 1865.

L'intero monumento ha subito numerose trasformazioni nei secoli.

Sono documentati lavori durante il XVIII sec. Per decorazioni ed arredi scomparsi.

Attualmente è allo stato di rudere, consolidato e restaurato con interventi in corso a tutt'oggi.

2.2.2 Decreto di vincolo

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° Giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico-storico;

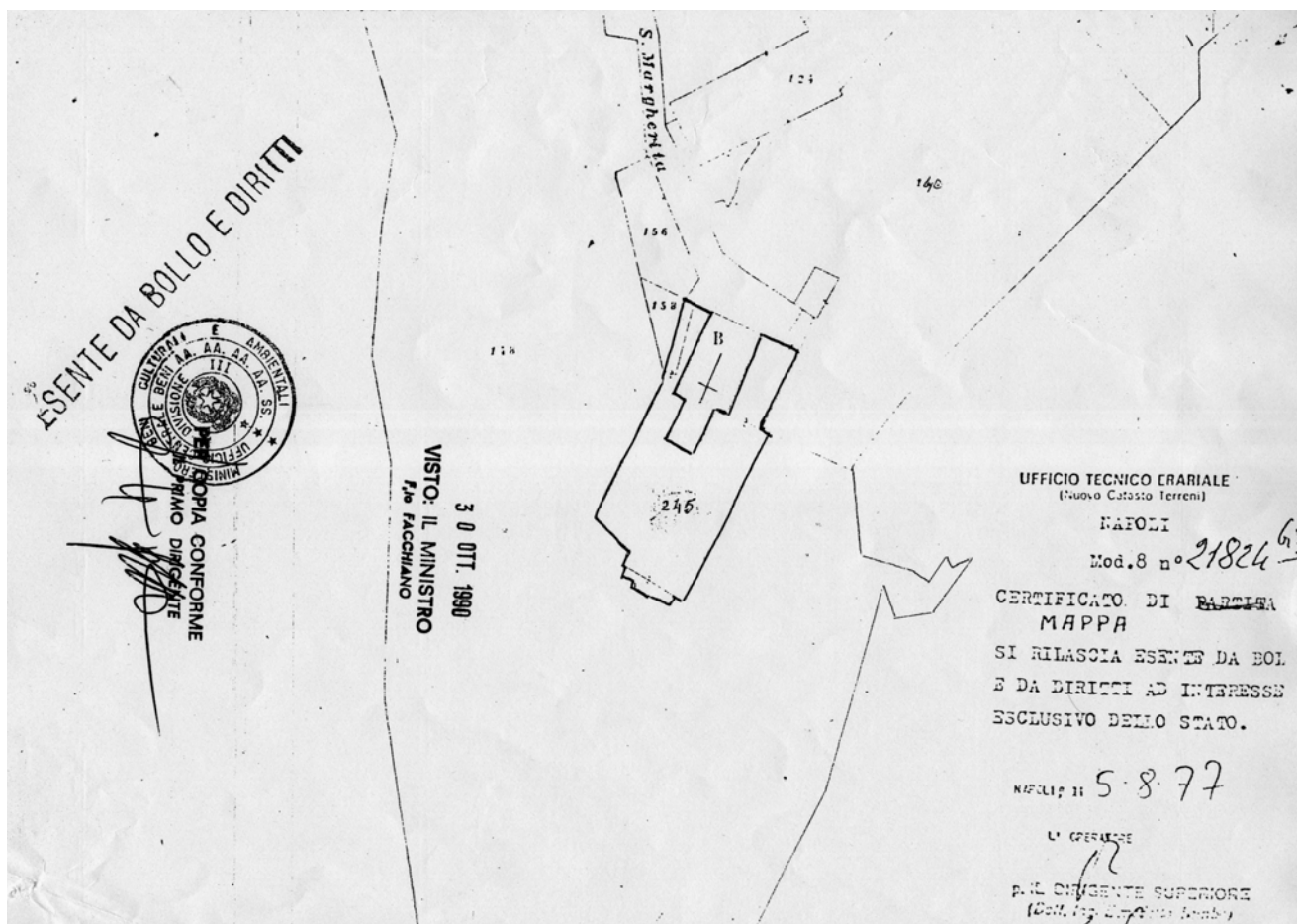
Visto l'art. 822 del Codice Civile;

DICHIARA

il Complesso conventuale di S. Margherita Nuova, sito in provincia di Napoli – Comune di Procida – segnato in catasto al foglio 7, particella 245, come dall'unità planimetria catastale – di proprietà del demanio dello stato, ramo artistico; confinante con particella 148, Chiesa di S. Margherita Nuova – (lett. B) e particella 140; ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico artistica.

La relazione storico-artistica e la planimetria catastale fanno parte integrante del presente provvedimento.

2.2.3 Planimetria



2.2.4 Rilievo fotografico



Foto 1

(Tabella 3 - Edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939)

2.3 Complesso ex carcere Nuovo e Palazzo d'Avalos

2.3.1 Relazione storico-artistica

La "Terra" prima del 1563

La particolare natura e conformazione del territorio procidano e le tormentate vicende storiche che lo hanno interessato ha condizionato dall'origine la struttura e configurazione del suo insediamento e, nel tempo, l'evoluzione e lo sviluppo di Procida. Il territorio dell'isola, di origine vulcanica, è definito dalla successione degli andamenti arcuati di quattro creste crateriche (cinque se si considera l'isola di Vivara) di epoche precedenti ai crateri di Miseno, per cui alla fascinosa e tormentata articolazione del perimetro costiero corrisponde un territorio piuttosto uniforme per altimetria, con l'altezza massima di novantuno metri s.l.m. che si registra sul promontorio di "Terra Murata". La "Terra", a strapiombo sul mare ed in posizione privilegiata per la difesa e l'avvistamento, offrì rifugio ai procidani, già provati dalle invasioni barbariche ed in seguito esposti alle incursioni dei pirati saraceni: a partire dal IX secolo pescatori e contadini andarono abbandonando le loro case, o che fossero appostate sulle baie riparate della costa o sparse nella campagna intensamente coltivata, per rifugiarsi sul promontorio della "Terra".

Una descrizione scarna quanto lucida della configurazione, dal mille al secolo XV, della "Terra" - prima che gli interventi cinquecenteschi dei d'Avalos la sconvolgersero modificandone l'assetto, le vie d'accesso, risalite dagli approdi, i suoi legami con il resto dell'isola e con il mare ci viene fornita dal Parascandalo: "A tempo delle invasioni saracinesche prima del mille, alla parte meridionale cominciavano la *taglia* delle pietre, che a poco a poco la staccò da S. Margherita; ad occidente scavarono intorno ai fossi; a settentrione la chiusero con una porta; ed ecco la Terra prendere forma quasi ovale e come d'un castello naturale. Lungo i *fossi*, al di sopra della *taglia*, attorno correva una via che, dalla parte del mare ad oriente, fino al secolo passato, era praticata, ma che poi venne rosa dalla saliva del mare. Oggi diciamo *abbasso al Monte*, là a S. Margherita, dove in antico fu fatta la *taglia* e dove fino ai giorni nostri si sono cavate le pietre di tufo giallo, e che nel 1521 dicevasi ancora la *taglia, iuxta mare et iuxta fossum* (accosto al mare e accosto al fosso) ... Presso il Capo S. Angelo sorsero in tempo posteriore alcune case che

formarono il *borgo*¹.

Il promontorio del Monte Sant'Angelo, in forma ovale ed a guisa di castello naturale assume così l'immagine di una fortificazione naturale ed il nome di Terra Casata, da quando i procidani riparano in questo luogo più sicuro e scavano il banco naturale di tufo edificando per sottrazione e sovrapposizione, fino alla quota sommitale del monte, impegnata dall'impianto Abbaziale di San Michele Arcangelo fondato nel 1026, e dal palazzo di Giovanni da Procida, il più celebre di quei feudatari, forse di origine longobarda, tanto fortemente legato alla storia procidana, dall' XI secolo in poi, da prendere il cognome dall'isola stessa.

I da Procida conservarono il feudo fino al 1339 anno in cui l'isola fu venduta a Marino Cossa e sino al 1529 (anno di concessione del feudo di Procida ad Alfonso d'Avalos) a Procida si era consolidata una condizione di compresenza spesso conflittuale dei due distinti poteri, spirituale dei benedettini e temporale dei feudatari. Quando nella persona di Innico d'Avalos, secondogenito di Alfonso I e Maria d'Aragona, Abate Commendatario della chiesa di Procida, Cardinale di San Lorenzo in Lucina, detto il cardinale d'Aragona, di fatto si unificarono tali poteri, la portata degli interventi sulla Terra Casata ed ai suoi piedi fu tale da modificare l'intero assetto dell'isola e delle sue vie di comunicazione dal mare all'abitato.

Alla vigilia di questi interventi tale era la configurazione della Terra Casata: "Nell'interno della Terra si aprivano 5 piazze, ond'è che oggi ancora si dice *in mezzo alle piazze*: la più ampia la piazza di Guarracino dove si radunava il popolo a *parlamento*.

Il Castelluccio (antico palazzo di Giovanni da Procida) sorgeva affianco alla Chiesa, quasi di rincontro alla porta del Conservatorio, e di lassù a tempo delle invasioni barbaresche si speculava se apparisse legno nemico. Dove ora è il Conservatorio sorgeva *la taverna della chiesa* (demanio dell'Università o Comune). Antichissima deve essere stata la via *della gabella o della farina*, che dal *porticiuolo* naturale fra la *pietra di S. Angelo* e lo *Schiavone*, tagliata sul vivo del *Monte* per un ponte metteva presso all'odierno semaforo o telegrafo ad asta, e per la quale fino ad un secolo fa trasportavasi la farina.

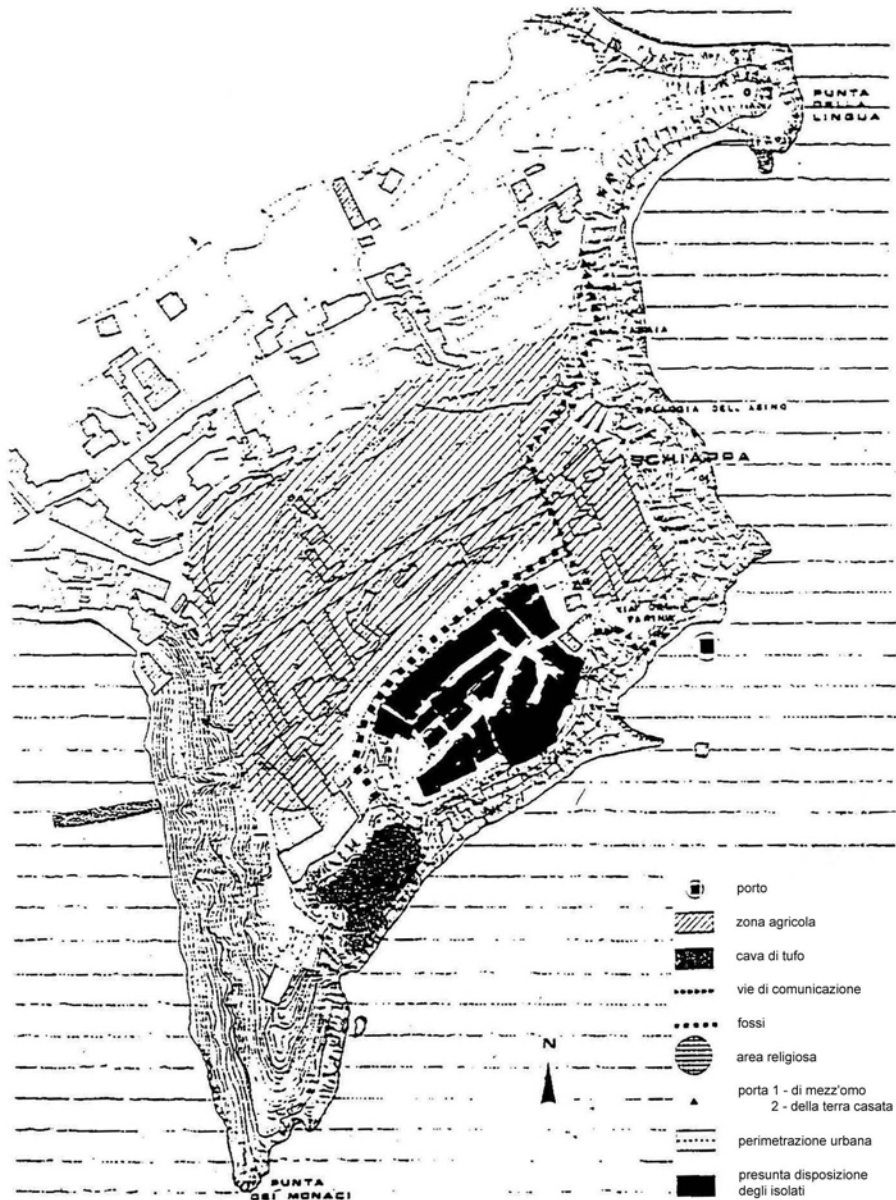
Altra via o sentiero veniva su dalla *Spiaggia dell'asino* ove i pescatori asciugavano le loro reti, e i vignaioli mandavano a pascolare gli asini su per i greppi.

A capo S. Angelo là dove erano *orticelli* prima e dove poi fu costruito il palazzo

¹ M. Parancandolo, Procida dalle origini ai tempi nostri, Benevento 1893, p. 35.

baronale, era la *Porta della Terra* ...

... Cominciatosi a costruire verso il 1563 il palazzo baronale, la *porta della terra* o *porta di S. Angelo* disparve, e disparve la via che v'imboccava"².



Planimetria della configurazione della Terra prima dell'intervento d'Avalos
(tratta da: M. Barba, S. Di Liello, P. Rossi: Storia di Procida, Napoli, 1994)

² Ibidem, pp. 36-37.

L'intervento di Innico d'Avalos

Già prima che Carlo V concedesse il feudo di Procida ad Alfonso d'Avalos (1529), l'isola subì le incursioni piratesche che imperversavano su tutta l'area flegrea: nel 1521, infatti il Corsaro Barbarossa incendiò, causandone quasi la distruzione, la chiesa Abaziale di San Michele Arcangelo sulla "Terra" e non erano state compiute ancora le opere per la fabbrica della nuova chiesa quando la stessa veniva devastata a più riprese per opera del corsaro Dragut.

L'elaborazione di una strategia difensiva fu certo l'istanza primaria che, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, ispirò gli interventi di Innico d'Avalos, Signore e Cardinale nonché Abate Commendatario, per la difesa della Terra Casata e volendo egli edificare in Procida una sua propria dimora.

Nella parte settentrionale della Terra, che allora si diceva *il Monte* ed ai piedi della Casata, Innico decide di impiantare la propria residenza fortezza:

"... Erano ivi 12 orticelli dall'Abazia precedentemente censiti: nel 1563, con istrumento del notar Polidoro Albano d'Ischia, il Cardinal d'Aragona, figlio del marchese del Vasto, li comprò dai rispettivi censuari, obbligandosi di corrisponderne i canoni all'Abazia. In quell'area il Cardinal d'Aragona verso il 1563 prese a fabbricare il palazzo, a guisa di castello, di ben intesa architettura, con una scalinata che metteva sulla spiaggia dell'*Asino*, e di cui si vede anche oggi una tesa. L'architetto fu Benvenuto Tortelli, che nel 1590 troviamo dalla R. Corte incaricato delle fortificazioni del Regno ...

... Si costruirono le mura, a piè delle quali si scavarono nuovi fossi, e l'antica via dei *fossi* venne allargata tanto da formare la cosiddetta *Piazza d'armi*, ove attualmente sorge il padiglione delle guardie carcerarie costruito dopo il 1850. Ed allora fu costruita la *Via nuova*, la *Porta di ferro*, la *porta del Carmine*, e la *Porta di rnezz'omo*, unica e sola che oggi mena alla Terra propriamente detta ...

... Lungo la via del Capo (*in Monte*) nel 1521 vedevasi una cappelletta dedicata a S. Maria del Paradiso, abbattuta nella formazione della Piazza d'armi"³.

Ben si comprende come la portata dell'intervento ed il suo carattere militare-difensivo configurino un impianto unitario inscindibile nelle sue parti: l'edificazione di Palazzo d'Avalos nel sito prescelto, la punta all'estremità settentrionale del Monte, non poteva che essere realizzata a condizione di ribaltare assetto e viabilità preesistenti, sicchè il notevole

³ Ibidem, pp. 36-37.

interesse per i caratteri monumentali di Palazzo d'Avalos trova conferma e viene ancor più esaltato dalla compiutezza del progetto urbano realizzato, tuttora esistente integralmente, testimonianza di "un tipico intervento cinquecentesco in cui nuove strutture fortificate che inglobano il tessuto preesistente creavano un nuovo rapporto con il territorio. E quel pensiero urbanistico avrebbe deciso il passaggio da una politica eminentemente cittadina ad una di tipo territoriale"⁴.

Il Palazzo d'Avalos, figurativamente formalmente e tipologicamente costituisce una sintesi felice della duplice natura, difensiva e residenziale, dell'intero programma edificatorio: è esso stesso fortezza e dimora signorile alla maniera rinascimentale.

La sua imponente mole, edificata a picco sul mare, ha una semplice pianta rettangolare che si ripete, delle stesse dimensioni, su quattro livelli, dei quali due soltanto risultano elevati rispetto alla quota di ingresso, che viene assicurato sul suo versante meridionale, attraverso la Piazza d'Armi, della quale il Palazzo è posto a chiudere la fuga prospettica.

La Piazza, infatti, di forma allungata secondo la direttrice SW-NE, in salita e con pendenza quasi costante, essendo realizzata ai piedi della Terra per colmata dei fossi preesistenti, assecondandone la "forma quasi ovale e come d'un castello naturale", risulta definita, sul suo versante lungo, dalla emergenza tufacea della Terra Casata, mentre sul lato opposto lo sviluppo delle mura bastionate ne segnano l'invaso e ne contengono il dislivello rispetto alle quote della spianata sottostante.

"Costruendo la via Nuova fino all'antica via dei *fossi*, la piazza d'armi con le muraglia ed i fossi, (tutto a spese dell'università) venne ad occuparsi un certo Spazio di terra, ma ben altro se ne occupò *spianando* per ragioni strategiche, a guisa di semicerchio il terreno sottostante alle mura ed ai fossi: venne così a formarsi la *Schianata* o *Spianata*. Il territorio della via Nuova o della Spianata era in parte demanio municipale, vie pubbliche e vicinali, in parte proprietà privata...

... Questa proprietà privata l'Università la comperò a duc. 100 il moggio con istrumenti rogati per mano del notar Giovanni Scotto, del 10 agosto 1580 e del 29 ottobre del 1588. Spianato, e non coltivato quel terreno, il marchese Cesare Michelangelo d'Avalos, poiché non era più da temersi un attacco del nemico, nel 1698 lo recinse di mura e lo convertì in un magnifico giardino, con un piccolo parco. Tale si mantenne la Spianata

⁴ S. Di Liello, Il feudo dei d'Avalos, in M. Barba, S. Di Liello, P. Rossi, Storia di Procida, Napoli 1994, p.110.

fin dopo il milleottocento; poi divenne pascolo di buoi e di asini, finalmente covo di conigli”⁵.

La via nuova riconnetteva, come ancora oggi accade, la Vigna e la marina del Sancio Cattolico alla spianata ed attraverso la nuova Porta di Ferro, realizzata tra le mura di bastionatura all'estremo versante meridionale, si guadagnava la Piazza d'Armi.

Tale denominazione del piazzale non fu mai popolare, preferendosi designare il luogo via del Capo e poi via del Molino, poiché gli usi civici che di esso si facevano ben presto risultarono preponderanti rispetto a quello militare per il quale il piazzale era stato realizzato.

“Lungo la Piazza d'armi, si costruivano funi o cavi per la navi: il Municipio nel 1788 aveva là ceduto a quell'uso per annui ducati 5”.

Quanto al Mulino: “Stante la forte carestia dei grani, nel gennaio del 1764 il Soprintendente della nostra Università, Gennaro Cassese, ordinò di ridurre il prezzo della palata alla ragione di grana 4 ogni 20 oncie...

... per non far mancare il pane, l'Università dovette fare incerto di grano acquistandolo a maggior prezzo ...

... Il Comune acquistò pure grande quantità di riso che dispensava cotto ai poveri: eppure si ebbero due morti di fame ...

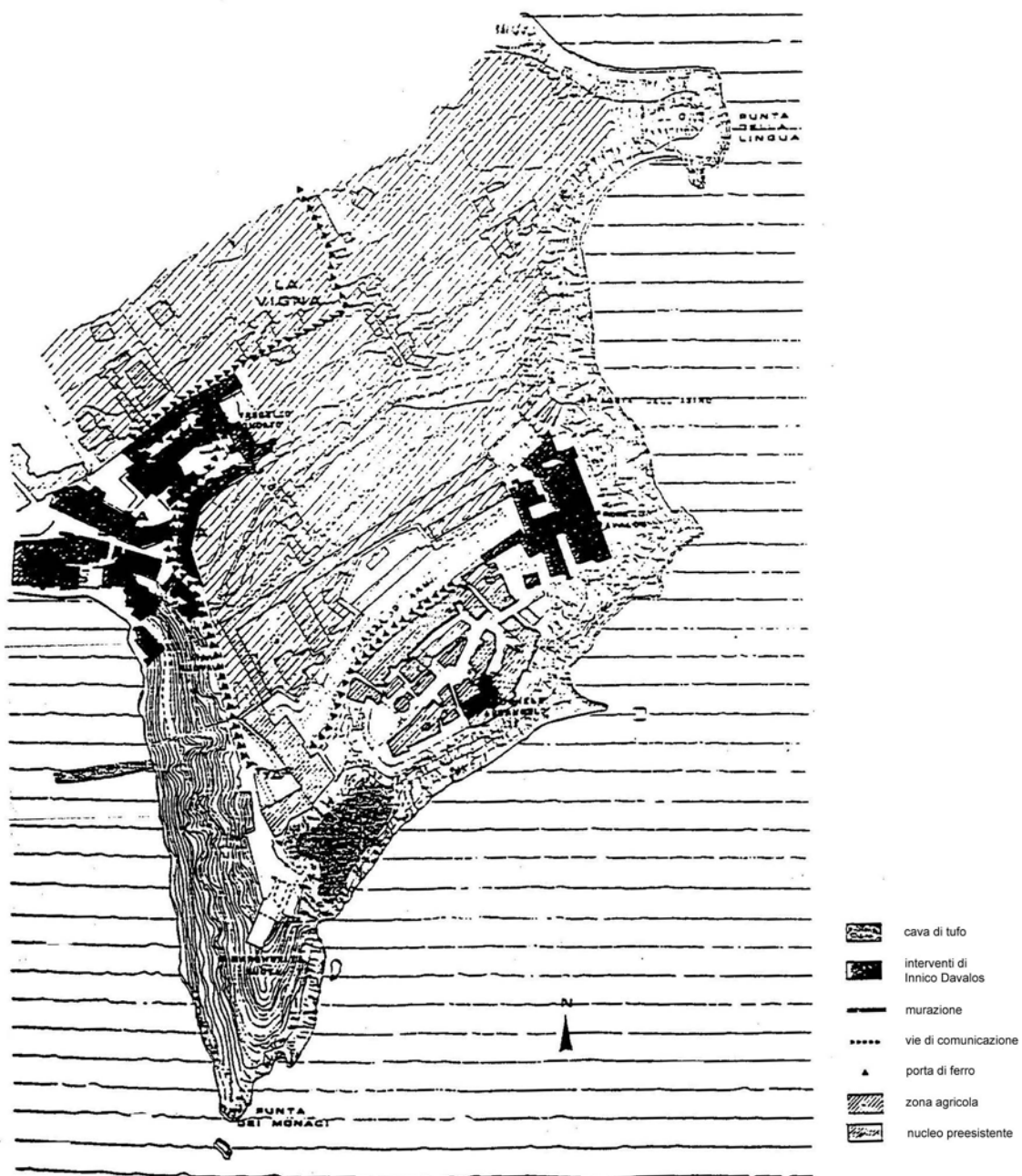
... Comperato il grano, l'Università dovette macinarlo per proprio conto ed allora, con la spesa di duc. 812 comperò il suolo e costruì un mulino a vento sulla via del Capo, che prese perciò l'altra appellazione di *via del Molino*”⁶.

Dalla spianata e sul fianco dello sperone di bastionatura meridionale si inerpica, assecondando l'andamento della murazione cinquecentesca una suggestiva salita scavata nel tufo, che assicurava, forse ai cavalieri, un collegamento più diretto con lo slargo della Piazza d'Armi.

Tale salita, la porta di ferro, gli edifici e i terrapieni delle bastionature che la contengono, la Piazza d'Armi, l'intera cinta di mura bastionate, il mulino in splendida posizione sulla mutazione, costituiscono un sistema unitario ed inscindibile dalla emergenza monumentale rappresentata dal Palazzo d'Avalos che, travalicando l'interesse artistico e storico particolarmente importante per i suoi caratteri peculiari che ne sanciscono l'appartenenza alla storia dell'architettura rinascimentale, assume qui anche il valore di testimonianza della storia politica, militare e urbanistica dell'isola di Procida.

⁵ M. Parancandolo, op. cit., pp. 41-42.

⁶ Ibidem, p. 37.



Planimetria del nuovo assetto urbano per l'intervento d'Avalos
(tratta da: M. Barba, S. Di Liello, P. Rossi: Storia di Procida, Napoli, 1994)

Il Palazzo d'Avalos

Palazzo d'Avalos ha la facciata prospettante sul mare severa al punto da non concedere nulla alle istanze formali e decorative, segnata com'è soltanto dal ritmo regolare e composto delle sue luci allineate.

Queste, tuttavia, sono di più ridotta dimensione per i primi due livelli, mentre ai due piani superiori diventano più ampie e meglio commensurate ai grandi spazi del palazzo signorile: la composizione di questa facciata diventa così rappresentazione della funzione e della struttura, consentendo essa la lettura di due ordini sovrapposti ciascuno di due livelli. D'altra parte l'iconografia della fabbrica, in alcune rappresentazioni di questo versante, registra la presenza di una sorta di fascione marcapiano, posto a segnare il distacco tra il Palazzo ed il suo basamento.

Alla severità figurativa di tale versante, inaccessibile ed a picco sul mare, corrisponde la misurata e felice apertura sulla Piazza della facciata opposta. Questa è scandita dalla successione di cinque arconi a tutto sesto ripetuti su due livelli dei quali, il primo è aperto sul cortile ed il secondo ospita una maestosa loggia.

Sulle campate estreme del piano terra si innestano due corpi paralleli sempre strutturate ad arcate e volte, alti un livello soltanto chiusi dal terzo corpo parallelo alla facciata, per definire il cortile di forma rettangolare allungata verso la Piazza. Tali bracci hanno copertura a terrazza, accessibile dalla loggia del piano nobile del Palazzo, e per tanto assicurano la vista sulla piazza d'Armi, sulla spianata e gli orti Sottostanti, costituendo comunque una sorta di filtro tra gli spazi pubblici ed il luogo della dimora. La decorazione della facciata interna e del Cortile, alla maniera rinascimentale, è affidata alla lettura dei ritmi e delle geometrie spaziali e strutturali, segnate da semplici fasce, modanature e Cornici piatte, tutte di piperno.

La scala a doppio rampante voltato, di ben misurate proporzioni, impegna la dimensione trasversale delle cinque campate che con le loro successioni definiscono l'ambulacro del piano terra ed il loggiato del primo. Il secondo ballatoio intermedio affaccia sull'ambulacro fornendo una suggestiva visuale a mezza quota sulla sua maestosa spazialità, mentre i ballatoi del versante di smonto opposto guardano su un piccolo cortile che ne assicura l'illuminazione diretta.

A coronamento della facciata infine è posto un cornicione in lieve aggetto, risolto con una fitta successione di archetti impastati su semplici mensole di piperno.

Quando, nel 1734, ai d'Avalos filoautriaci Carlo di Borbone confiscò il feudo di Procida, egli segnava anche una svolta nella storia e nei destini dell'intera isola e del Palazzo.

“Prima della definitiva acquisizione reale, in seguito ai numerosi processi per debiti dell'ultimo feudatario Giovanbattista d'Avalos, trascorsero dieci anni e solo nel 1744 l'isola divenne bene allodiale della Corona borbonica inaugurando l'amministrazione dei Siti Reali, termine che indicò quei siti con vasti territori riservati alle cacce del Re. La caccia, intesa quale corrispettivo ludico dell'arte della guerra, si qualificò come una delle attività peculiari delle corti europee offrendo la possibilità di mettere alla prova le doti di coloro che erano chiamati al comando delle armi”⁷.

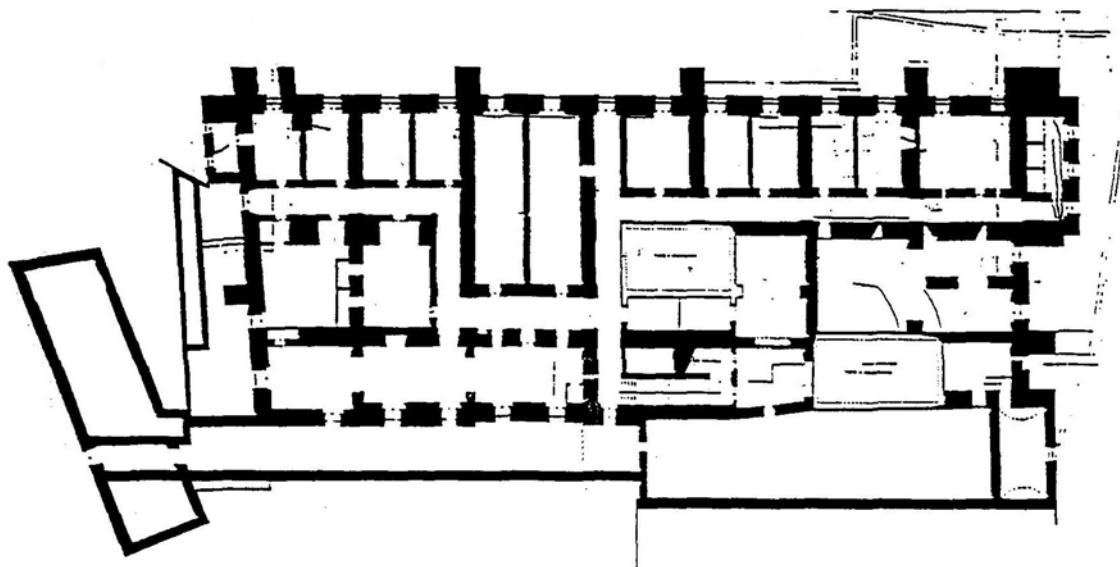
Ma Carlo di Borbone non intese certo per un decennio rinunciare alla pratica venatoria sull'isola, visto che volle riconoscerla riserva reale di caccia già dal 1735 e che i suoi propositi di una sostanziale importante ristrutturazione di Palazzo d'Avalos, precedono il 1738, anno di elaborazione delle due piante firmate dal regio ingegnere camerale Agostino Caputo, relative al progetto di adeguamento di Palazzo d'Avalos⁸.

Tali progetti tuttavia non valsero a modificare l'impianto rinascimentale essendo realizzate di essi soltanto alcune opere di riorganizzazione interna della fabbrica e la chiusura delle arcate dei bracci del cortile esistente, in luogo del suo previsto prolungamento.

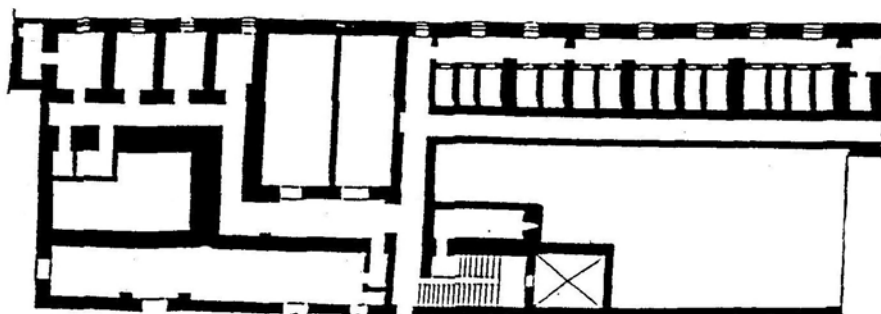
Inoltre fu realizzato un giardino di forma trapezoidale accostato al fianco Occidentale della fabbrica, contenuto da mure bastionate e proteso sull'antica spianata già divenuta parco e giardino recintato da muri, per Volontà di Cesare Michelangelo d'Avalos, successore di Innico.

⁷ S. Si Liello, *Il Settecento: il Sito reale dei Borbone*, in op. cit., p. 122.

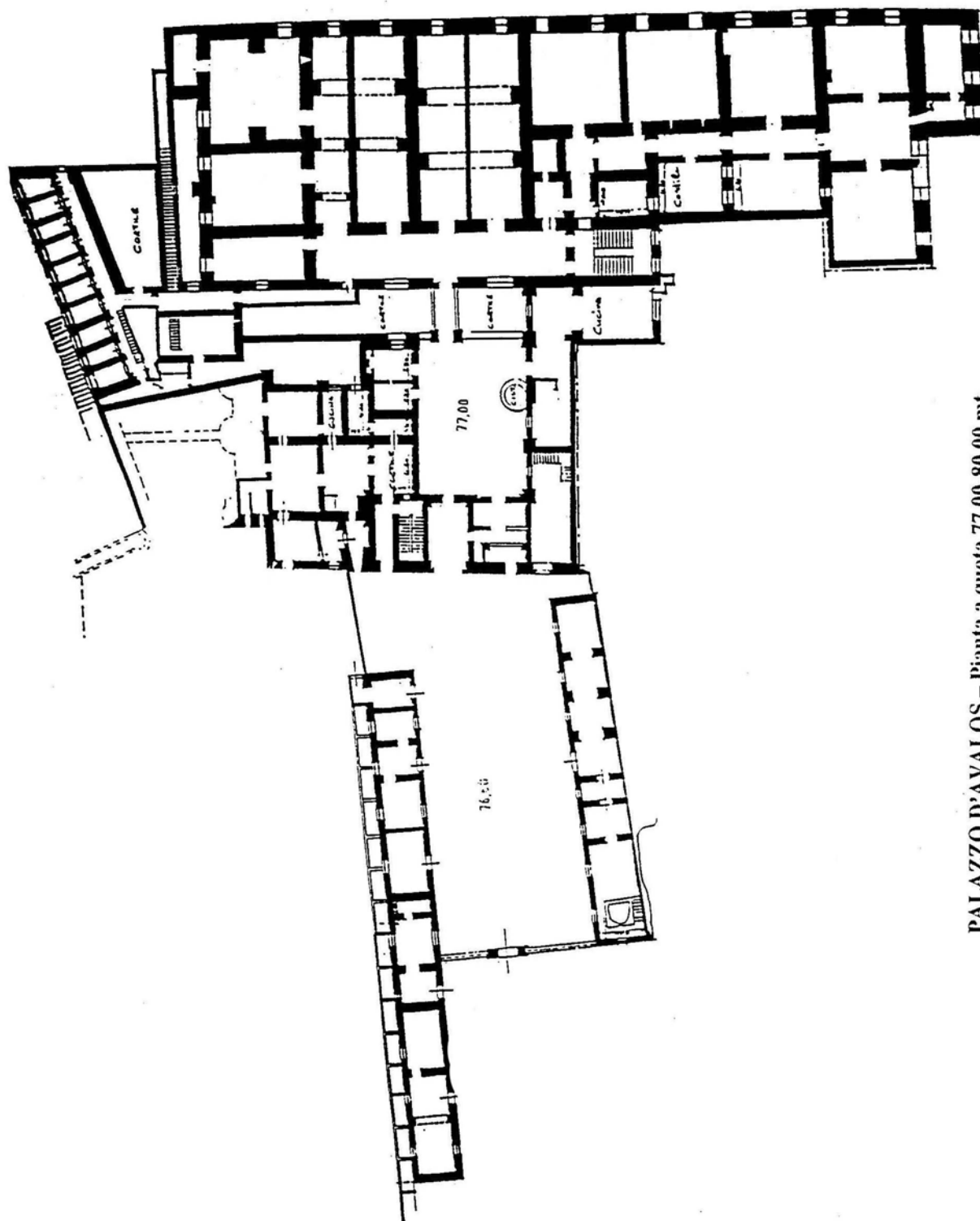
⁸ Vedi Appendice iconografia e cartografia.



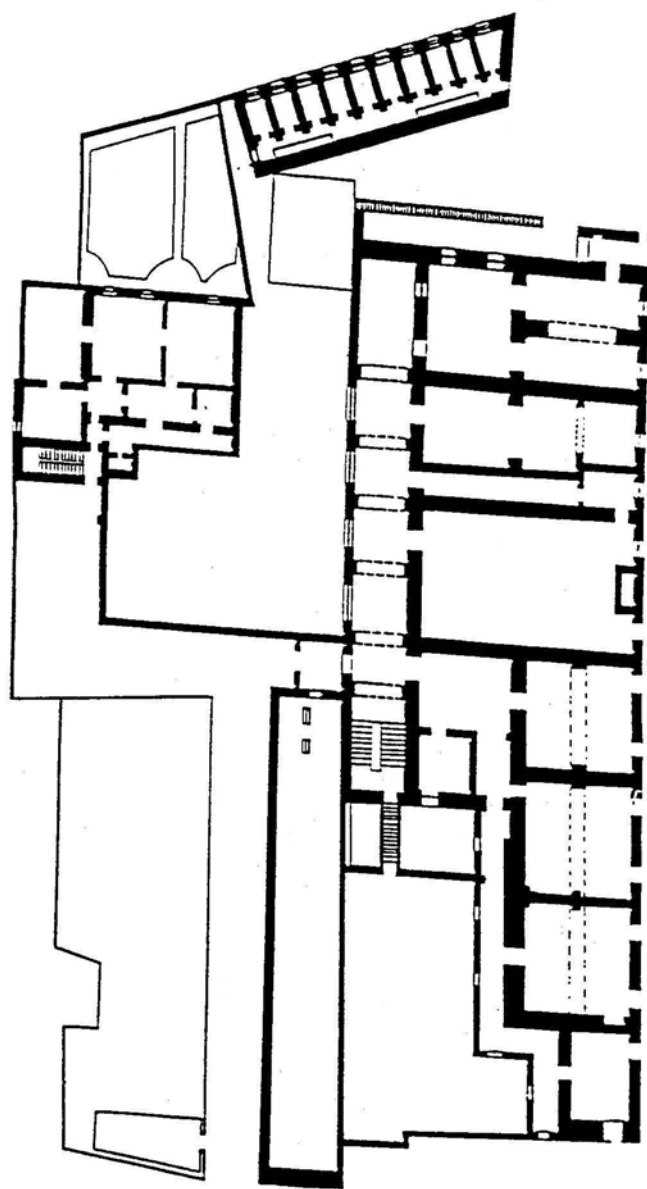
PALAZZO D'AVALOS – Pianta a quota 67,00-68,50 mt.



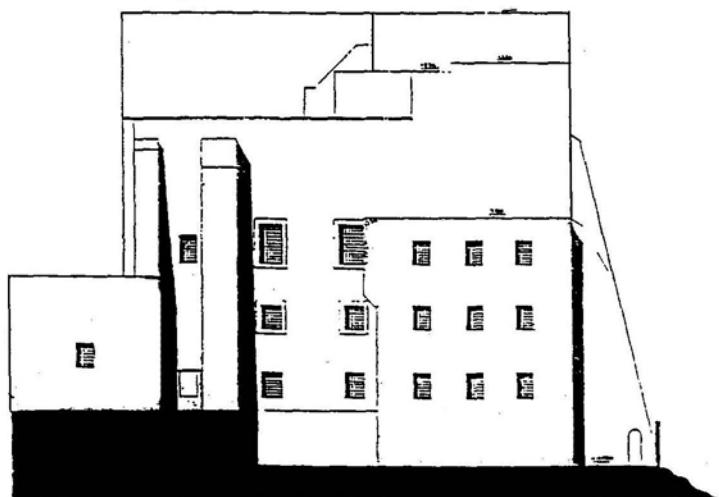
PALAZZO D'AVALOS – Pianta a quota 72,00-73,00 mt.



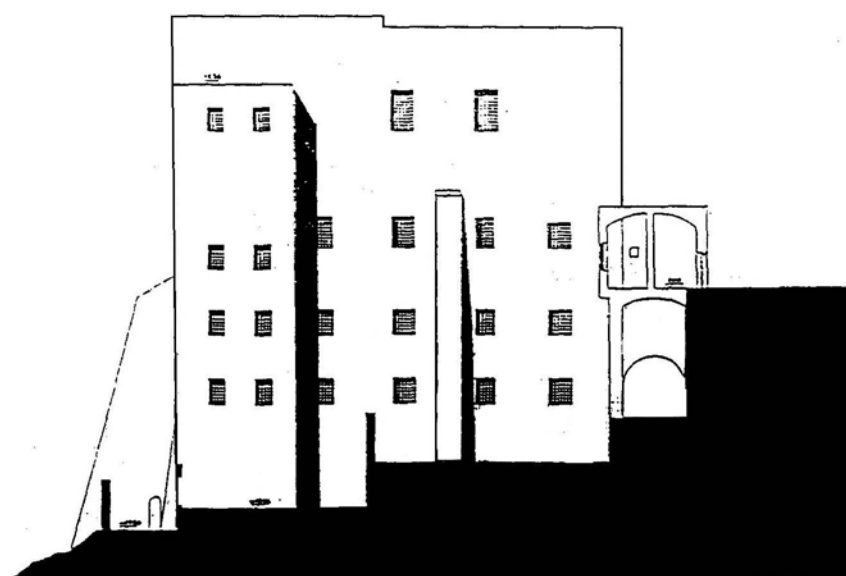
PALAZZO D'AVAILOS – Pianta a quota 77,00-80,00 mt.



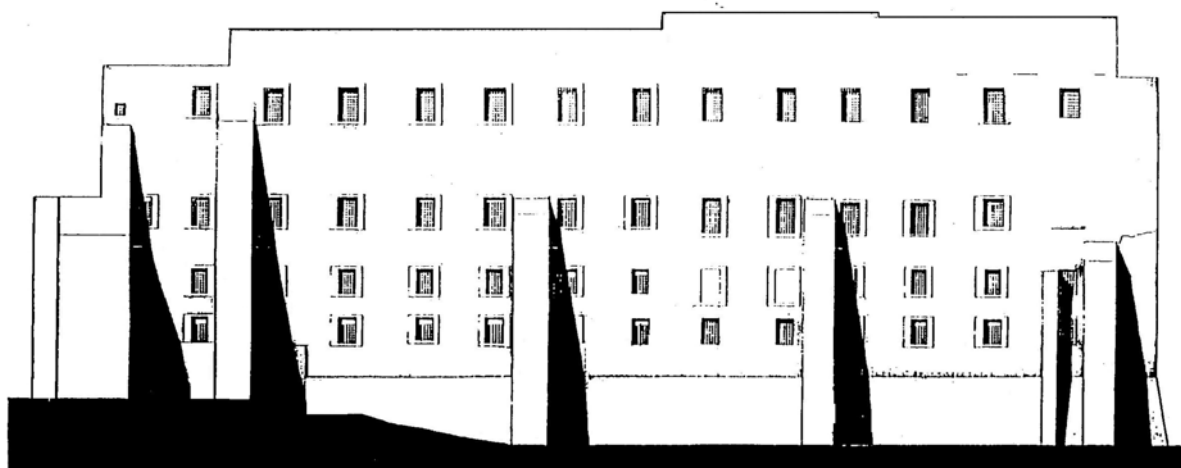
PALAZZO D'AVALOS – Pianta a quota 86,00-87,50 mE.



PALAZZO D'AVALOS – Prospetto Sud



PALAZZO D'AVALOS – Prospetto Nord



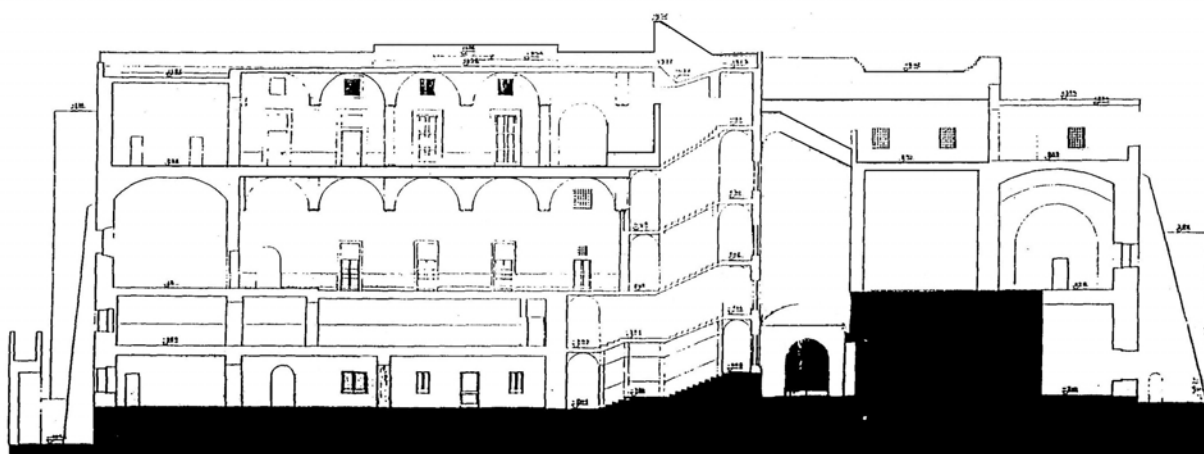
PALAZZO D'AVAILOS – Prospetto Est



PALAZZO D'AVAILOS – Sezione



PALAZZO D'AVAILOS – Sezione



PALAZZO D'AVAILOS – Sezione

Il Bagno penale

Dalla Repubblica Partenopea alla Restaurazione Borbonica del 1815 le vicende dell'isola furono alterne e tormentate almeno quanto quelle del Regno e delle dinastie europee. L'isola, in questo breve periodo, fu occupata ben tre volte dagli Inglesi: alla proclamazione della Repubblica Partenopea nel 1799, alla conquista di Napoli da parte di Giuseppe Bonaparte tra il 1806 e il 1808, alla sottoscrizione da parte del Murat del trattato di coalizione contro Napoleone nel 1813.

Nel decennio francese, per la posizione strategica dell'isola nel golfo, si eseguirono diffuse opere militari, fortini e postazioni per la difesa dagli attacchi della marina malese, senza che tali interventi investissero l'impianto fortificato sulla "Terra".

Quando, con il Trattato di Casalanza, nel 1815 Napoli torna ai Borbone, il re delle due Sicilie, Ferdinando I, già IV re di Napoli, seppe dare un periodo di relativa prosperità economica e tranquillità di governo all'isola di Procida, ma sicuramente la consapevolezza delle travagliate vicende isolane ebbe peso nel decidere sulla destinazione da dare al Palazzo d'Avalos.

"... Nel 1818 vi fu impiantata una scuola militare, che pochi anni dopo fu trasferita a Napoli in S. Giovanni a Carbonara. Nel 1830-31, questo palazzo fu convertito in Bagno penale"⁹.

La trasformazione in carcere del Palazzo d'Avalos avvenne dunque ad opera di Francesco I che ne affidò mantenimento e custodia al corpo militare della Reale Marina.

Sostanziali le modificazioni di Palazzo d'Avalos per adeguarne gli spazi a Bagno penale: tutti i livelli vennero riorganizzati in funzione delle necessità distributive del tipo carcerario, alcune grandi sale poterono assolvere la funzione di celle e camerate comuni, ma la realizzazione delle celle di isolamento comportò la frantumazione degli spazi monumentali in un dedalo di corridoi, disimpegni ed angusti cubicoli della punizione.

Fu scavato, per la profondità dei due livelli sottostanti del Palazzo, un fossato allineato con il fronte della facciata, sì da portare illuminazione e ventilazione anche ai locali interrati, prima a ridosso del terrapieno del cortile, ma anche per assicurare un ulteriore disimpegno di collegamento veloce lungo il perimetro della fabbrica, stante la praticabilità del fondo del fossato.

L'istituzione del Bagno penale comportò una serie di altre opere, trasformazioni, nuove attribuzione e trasferimenti di beni preesistenti, dovendo acquartierare le guarnigioni, prendere cura della salute dei "*servi di pena*" soprintendere "*all'andamento*

⁹ cfr. M. Parancandolo, op. cit. p. 37.

morale del Bagno penale".

"... il Municipio nei secoli scorsi una casa propria l'aveva, ai di sotto dell'abitazione del Direttore del Bagno, là propriamente dove oggi (1892-93) il quartiere della guarnigione con l'ingresso alla porta del Carmine, rimpetto alla cappelluccia. Questa casa dovette essere fabbricata verso il 1600 ...

... Alla nuova casa dell'Università nei 1760 furono aggiunti i Cameroni a destra e a sinistra della Porta del Carmine: e tutto il caseggiato venne a servire non solo per l'Università, ma benanche per le guardie che accompagnavano il Re quando veniva per la caccia ...

... Nel 1844, il Comune, autorizzato con decreto del 14 agosto, censì i camerini al Ministero della Marina, da cui dipendeva il Bagno penale: e quindi a pian terreno vi si alloggiarono i veterani: il piano superiore fu ridotto ad ospedale per i servi di pena.

Altra proprietà municipale era un fabbricato a destra della Porta di ferro, ormai distrutto al par di quella. Ivi erano le carceri nel 1799, poi l'occuparono li artiglieri. Convertito il palazzo reale in bagno penale, ... i veterani si avvalsero di quel fabbricato per corpo di guardia, sala di disciplina e cucina ...

... Nel 1827, ove ora (1892-93) è il padiglione delle guardie carcerarie, sorgeva una quercia maestosa che fu colpita dal fulmine ...

... Dopo il 1850, i Gesuiti che soprintendevano all'andamento morale del bagno penale, vi edificarono l'attuale Opificio. Più volte il Municipio tentò di rivendicare quella sua proprietà, ma per la prepotenza del Governo non vi riuscì mai"¹⁰.

Il primo nucleo del Bagno Penale fu costituito da Palazzo d'Avalos, adattato allo scopo come prima descritto.

Le guarnigioni trovarono sistemazione nel fabbricato già accessibile dalla Terra e posto alla estremità settentrionale del monte raccordato direttamente a Palazzo d'Avalos con apposite opere di trasformazione e collegamento. Tale edificio, nella sua attuale configurazione, ha una pianta articolata in forma di L e la direttrice della sua maggiore dimensione planimetrica è parallela allo sviluppo longitudinale di Palazzo d'Avalos, al quale esso si collega, a quote distinte, attraverso il fossato, a mezzo dei bracci del cortile del palazzo stesso ed infine attraverso il piccolo corpo di fabbrica allungato antistante il cortile e posto a ridosso dell'emergenza della Terra. L'edificio versa in precarie condizioni statiche ed il suo versante a picco sul mare è stato interessato da progressivi crolli degli ambienti e delle volte più disposte su quella che fu l'antica via della farina. di collegamento della Terra con il primitivo porto.

Permane tuttavia l'interesse per la matrice compositiva dei suoi spazi e della sua facciata contraddistinta da caratteri di sobrietà e compostezza che pur denunciandone l'appartenenza alla Cultura figurativa dell'Ottocento, valgono piuttosto ad attribuire a tale edificio la valenza di tipo edilizio e ad esaltarne la funzione di casermetta all'interno

¹⁰ Ibidem p. 40 e 42.

dell'impianto carcerario, letto nella sua unitarietà.

All'estremità opposta del Palazzo d'Avalos si eleva, un singolare corpo di fabbrica impostato sull'alto basamento di quel giardino trapezoidale disegnato da Agostino Caputo nel 1738. Esso costituisce un vero e proprio padiglione carcerario, realizzato com'è per ospitare soltanto celle singole. La sua edificazione è sicuramente antecedente al 1850 poiché, tale fabbrica non ha legami e collegamenti diretti con la spianata sottostante né con l'Opificio, edificato a partire appunto da quella data. Anzi un alto muro, la cui sommità contiene un camminamento di ronda, recinta un largo l quale offriva ai reclusi l'occasione di camminare all'aria aperta e che era stato sottratto ai suoli della spianata.

C

In tale cortile si accedeva da locali scavati nel terrapieno del giardino collegati sia all'edificio delle celle che al Palazzo d'Avalos attraverso il fossato. In quest'ultimo aggetta un ballatoio posto al livello intermedio dei terranei che assolve alla funzione di collegare direttamente il corpo delle celle con il palazzo.

C'

L'edificio delle celle presenta caratteri formali e figurativi di, singolare interesse per la loro stretta connessione con il tipo edilizio e la tecnica costruttiva e strutturale. Esso consta di tre livelli sovrapposti a pianta in forma di parallelogramma allungato: la dimensione corta è definita dalla caratteristica tipologica unità cella-corridoio, quella lunga dal numero delle unità tipologiche accostate e ripetute. L'unità cella è anche modulo strutturale essendo coperta con volta a botte impostata sul cubicolo di pianta di dimensioni minime (2.1x2.5 mt. ca.). Le generatrici delle volte sono perpendicolari alla quinta di facciata e al corridoio di disimpegno, parimenti voltato a botte, secondo generatrice longitudinale.

La teoria delle volte segna la facciata libera del versante panoramico sul mare e lo spartito strutturale offre pretesto per la definizione formale e figurativa dell'edificio, con il ricorso anche ad un raffinato quanto stupefacente espediente illusionistico. La ritmica successione di nove celle voltate (più l'ultima che contiene i servizi) definisce in facciata altrettante bucatore archivoltate a lente e segnate da una semplice cornice piatta di stucco. Esse però risultano tutte accecate da un tamponamento unghiato che riduce a meno della metà ed arretra profondamente la luce vera di ciascuna cella con il risultato che dall'interno, le finestre sono ben proporzionate rispetto ai piccoli ambienti.

All'esterno, invece, l'effetto illusionistico è stupefacente: pur nelle variazioni di incidenza dei raggi solari, a facciata mostra sempre ampie luminose finestrate che contribuiscono a dotare di carattere aulico ed imponente un edificio che, benché in posizione dominante ed emergente mantiene modeste dimensioni.

I corpi di fabbrica sin qui descritti, così accostati al Palazzo d'Avalos, ad esso collegati e funzionalmente correlati, costituiscono il primitivo nucleo dell'impianto carcerario, che, strutturato com'era, non poteva che assolvere essenzialmente alla sola funzione reclusoria "dei servi di pena".

Distante dal carcere, quell'edificio già inglobato dalla cinta muraria cinquecentesca ed attestato a concludere lo sperone meridionale di bastionatura poteva invece fornire al Ministero della Marina, dal quale dipendeva lo stesso Bagno penale, le sale ed i cameroni per la caserma militare che esso vi impiantò, nonché gli spazi per foresteria ed alloggi dei veterani.

L'impronta più notevole di questo edificio è il suo carattere composito dovendosi in realtà parlare di un complesso stratificato di distinte fabbriche. Di fatto, le frequenti e consistenti trasformazioni subite da tale edificio, la sovrapposizione di altri corpi di fabbrica quali il Mulino e la casa del Direttore del Bagno, la sua stessa genesi, che è il risultato dell'innesto di fabbricati preesistenti sui terrapieni bastionati e sulla murazione fortificata, lo configurano oggi come un intricato tessuto fatto di spazi edificati per scavo o per sovrapposizione, corpi di fabbrica connotati da autonomia figurativa formale e strutturale, cunicoli di passaggio e collegamenti tortuosi perfino impervi.

La sistemazione della medicheria per i detenuti al piano superiore dell'edificio, ancora una volta riadattato per la nuova destinazione d'uso, è sicuramente da ricondurre agli anni di edificazione del grande Opificio voluto dai Gesuiti allo scopo di attenuare l'abbrutimento dei servi di pena, attraverso il loro impegno nel lavoro.

L'interesse eccezionale per tale opera, prescindendo dai suoi caratteri di pregio architettonico, formale e tipologico ben rinvenibili risiede nel fatto che la realizzazione dell'Opificio implicò una "rilettura funzionale dell'intero impianto carcerario che andò conformandosi unitariamente sull'impronta territoriale lasciata da Innico d'Avalos.

Dopo il 1850 il Bagno di pena ha una sua configurazione articolata e complessa che conferma il valore urbanistico dell'intervento cinquecentesco, pur trasformandosi la città fortezza in cittadella carceraria.

Infatti l'Opificio occupa i suoli liberi della spianata sottostante la murazione bastionata e, con dominante sviluppo lineare, ricollega lo sperone emergente sulla via Nuova al cortile murato dell'edificio delle celle sopra descritto. Esso struttura e rappresenta un nuovo segno urbano, prepotentemente semplice quanto funzionale al raccordo di tutte le parti dell'impianto carcerario ed al coinvolgimento delle aree della spianata, trasformata in tenimento agricolo dotato di appositi edifici di servizio e di una "conigliera".

La scelta di impiantare un Opificio ben si inserisce in quel clima di rinascita economica ed imprenditoriale, registrata sotto Ferdinando II (1830-1859) nel Regno delle Due Sicilie, per quanto il maggiore impulso non venisse dalla politica economica di Casa Borbone, ma piuttosto da una serie di dinamiche sociali e circostanze positive che avevano rafforzato l'industria napoletana ed in particolare quella tessile.

L'edificazione dell'Opificio nella Casa di Pena di Procida testimonia anche dell'evoluzione della concezione penitenziaria e comportò la riorganizzazione carceraria: il fatto che i detenuti, non più coatti l'intera giornata nelle celle, potessero spaziare nel grande cortile dell'Opificio, nei laboratori della produzione di filati e cordami, ovvero condurre attività agricole nel tenimento sulla spianata, esigeva il rafforzamento delle guarnigioni dovendo potenziare il controllo su un impianto più grande ed esteso sul territorio.

L'ingresso diretto all'Opificio avviene da un largo di forma triangolare risultante dal tracciato della via Nuova, in salita e pertanto sottoposto rispetto al largo stesso, dallo sperone bastionato posto all'estremità della cinta muraria cinquecentesca ed infine dalla facciata dell'Opificio la cui fabbrica si attesta sullo sperone e, con giacitura quasi ortogonale ad esso, si estende sin quasi ad intercettare la via Nuova oggi Salita Castello. L'ingresso di questo versante è posto al centro della facciata mentre al lato di esso un recinto con cancello segna l'accesso alla Azienda agricola".

Il corpo di fabbrica principale, di due piani con copertura a doppia falda, si sviluppa in forma di L con lati quasi eguali, costituendo con la sua mole una sorta di ulteriore recinto edificato ai piedi delle imponenti mura cinquecentesche. Infatti il lato ortogonale della facciata prosegue nel suo sviluppo lineare mediante una lunga "stecca" del corpo dei laboratori, alto un solo piano in origine coperto pure esso da un tetto a doppia falda e si spinge fino ad innestarsi contro il cortile murato dell'edificio delle celle.

Semplice ed essenziale la composizione delle facciate che figurativamente rimanda alle caratteristiche del tipo edilizio e alla sua funzionalità: un doppio ordine di finestre arcuate, segnate da semplice cornice a stucco, scandisce la successione degli spazi che si ripetono simmetricamente rispetto all'asse mediano di facciata marcato dall'ingresso sul piazzale, allineato, a sua volta, con l'uscita sul grande cortile, venutosi a definire tra il perimetro di murazione ed il corpo dell'Opificio.

All'interno di quest'ultimo, a piano terra dell'ala prospettante sul tenimento agricolo, la grande luce dei solai in ferro e voltine è interrotta in mezzeria da una trave corrente

E'

composta e sorretta dalla battuta di una elegante struttura puntiforme, risolta con colonnine di ghisa.

Lo sperone poligonale, posto nel mezzo dello sviluppo della murazione per ampliare la Piazza d'Armi, fu leggermente sfettato nel vertice sporgente per consentire l'edificazione del corpo lineare dei laboratori e la percorribilità di tutto il cortile, che, in corrispondenza dello sperone, assume la dimensione di corridoio di collegamento tra i due ampi piazzali, il primo alle spalle del corpo a due piani dell'Opificio, il secondo dal lato opposto di forma rettangolare allungata.

Con l'edificazione nelle aree della spianata, si rese necessario raccordare la quota di questa direttamente al complesso carcerario di Palazzo d'Avalos: allo scopo fu costruita a ridosso dell'ultimo tratto di murazione una lunga cordonata su arconi rampanti posti in progressione a guadagnare la quota del piazzale soprastante, con smonto all'interno del Palazzo.

La riorganizzazione dell'impianto carcerario avvenuta nella seconda metà dell'Ottocento, a seguito della trasformazione del Bagno di pena in luogo di produzione, esigeva il rafforzamento delle guarnigioni con il conseguente bisogno di reperire ulteriori locali idonei all'acquartieramento. L'ampio slargo della Piazza d'Armi costituito dallo sperone mediano della murazione, non più funzionale all'adunata delle truppe e men che mai all'appostamento difensivo, offrì il sedime alla nuova costruzione di un apposito Padiglione delle Guardie. L'edificio è realizzato in forma di elegante palazzina allineata sull'andamento longitudinale della Piazza sulla quale prospetta la sua lunga e composta facciata, estesa a chiudere la forma poligonale dello sperone, da un capo all'altro del suo innesto sulla murazione. Alle spalle del Padiglione, lo slargo in posizione avanzata e dominante sulla spianata recupera tutta la sua valenza di belvedere panoramica, benché sottratto alla piazza, proprio per effetto della edificazione della palazzina.

Essa consta di tre piani che sui lati corti della fabbrica arretrano progressivamente, disegnandone un profilo a terrazzamento, che ne attenua il dominante sviluppo lineare del piano terra, dovuto come si è detto, al "bisogno" compositivo e forse funzionale di alienare alla piazza e al pubblico l'intera area dello slargo bastionato.

All'interesse delle scelte formali e decorative della facciata che ne esaltano il carattere di compostezza figurativa, si aggiunge quello per la soluzione distributiva planimetrica, adottata per assecondare la funzionalità del tipo edilizia proposta. Le camere, di ampia quadratura sono tutte esposte sulla piazza, mentre sul versante opposto un vestibolo-corridoio, che ai piani superiori si alleggerisce in forma di loggiato, assicura lo

smistamento ai vari ambienti, proponendo in tal modo il tipo di caseggiato a ballatoio, racchiuso però all'interno dei muri di perimetro della fabbrica.

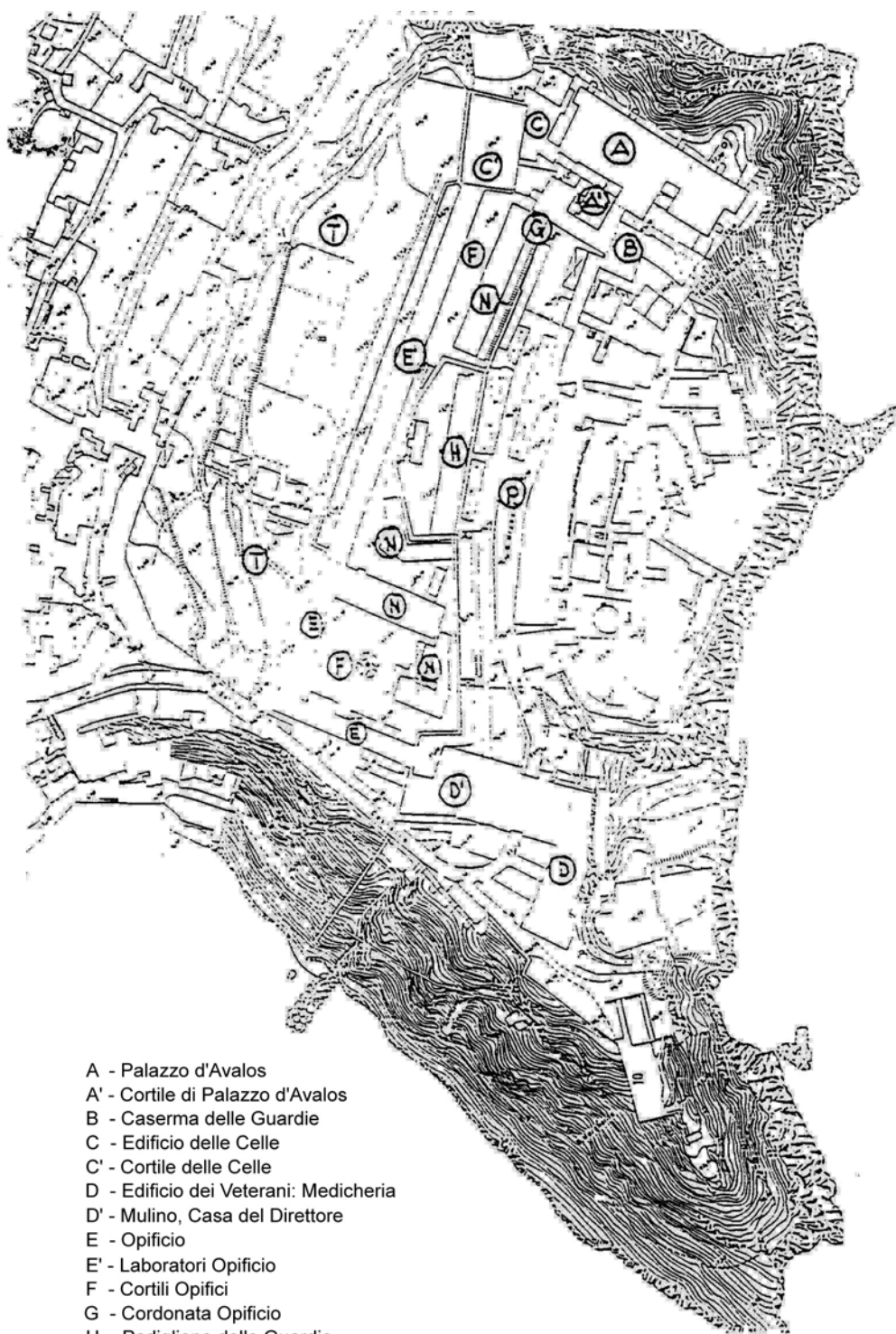
La scala a doppio rampante è posta in adiacenza all'androne dell'ingresso, che, aperto anche sul fronte postico, segna l'asse mediano di simmetria della facciata e costituisce una sorta di cannocchiale prospettico aperto sulle visuali panoramiche godibili dal piazzale.

La recente destinazione del Padiglione delle Guardie ad alloggi familiari ha comportato la manomissione dei singolari caratteri tipologici distributivi che lo connotavano. Il ripristino di tali caratteri è comunque perseguibile agevolmente attraverso un attento intervento di restauro tipologico.

D'altra parte le manomissioni, le aggiunte, gli adeguamenti e le dismissioni, hanno segnato la storia e l'evoluzione dell'intero impianto carcerario dal suo insediamento sino alla sua ultima trasformazione in carcere di massima sicurezza. La realizzazione dei corpi di fabbrica moderni, dal secondo dopoguerra agli anni '70, pur rispondendo ai continui e rinnovati bisogni di funzionalità e sicurezza, ha comportato l'occupazione scriteriata delle aree disponibili nei cortili sottostanti la Piazza d'Armi. Tali edifici, non essendo espressione di un programma e di un progetto unitario di rifunzionalizzazione penitenziaria, hanno in comune l'essere stati dissennatamente realizzati: alcuni risultano in aderenza alla murazione cinquecentesca anche nella sua parte bastionata, altri sono posti ad invadere l'ampio cortile dell'Opificio ostruendo le visuali sulla mutazione, un altro ancora, pur esso multipiano, è edificato a ridosso dell'eccezionale segno architettonico e funzionale, costituito dalla cordonata ad arconi rampanti.

Un radicale intervento di liberazione, con la demolizione necessaria di tali corpi di fabbrica non solo porterà in mostra, restituendo alla vista e alla globalità, la poderosa mole e articolata geometria dell'opera difensiva di Innico D'Avalos, ma consentirà anche la lettura della evoluzione di due distinti impianti sovrapposti e compenetrati fino a coincidere: la città fortezza e la città carceraria.

N



- A - Palazzo d'Avalos
- A' - Cortile di Palazzo d'Avalos
- B - Caserma delle Guardie
- C - Edificio delle Celle
- C' - Cortile delle Celle
- D - Edificio dei Veterani: Medicheria
- D' - Mulino, Casa del Direttore
- E - Opificio
- E' - Laboratori Opificio
- F - Cortili Opifici
- G - Cordonata Opificio
- H - Padiglione delle Guardie
- N - Nuovi edifici carcerari
- P - La Piazza d'Armi
- T - Tenimento agricolo

Planimetria dei corpi di fabbrica dell'impianto carcerario
(situazione attuale)

Bibliografia essenziale

- P. Coronelli, *Isolario dell'Atlante Veneto*, parte II, Venezia 1697
- D. A. Parrino, *Di Napoli il seno cratere*, Napoli 1700
- D. A. Parrino, *Nuova Guida de' Forestieri per l'antichità di Pozzuoli: Dell'isola aggiacenti d'Ischia, Procida, Nisida e Capri ...*, Napoli, 1709
- W. Hamilton, *Campi Phlegraei. Observations on the Volcanos of two Sicilies ...*, 2 vol., Napoli 1776
- J. C. Richard abbé de Saint-Non, *Voyage pittoresque ou Descriptions des Royaumes de Naples et de Sicilies*, 5 vol., Paris 1781-86
- A. De Jorio, *Guida di Pozzuoli e Contorno*, Napoli 1817
- L. Parascandola, *Memorie storiche-critiche-diplomatiche della Chiesa di Napoli*, Napoli 1847
- S. De Renzi, *Il secolo decimoterzo e Giovanni da Procida*, Napoli 1866
- M. Parascandola, *Cenni storici intorno alla città ed isola di Procida*, Napoli 1892
- M. Parascandola, *Procida dalle origini ai tempi nostri*, Benevento 1893
- D. Maggiore, *Napoli e la Campania. Guida storica pratica e artistica*, Napoli 1922
- S. Di Giacomo, *Nuova guida di Napoli, Pompei, Ercolano, Stabia, Campi Flegrei, Caserta*, Napoli 1923
- A. Maiuri, *I Campi Flegrei. Dal sepolcro di Virgilio all'antro di Cuma*, Napoli 1934
- O. Buonocore, *Nell'isola di Graziella*, Napoli 1935
- R. Pane, *Architettura rurale campana*, Firenze 1936
- G. Doria, *Guida di Napoli e dintorni*, Napoli 1950
- F. Ferrajoli, *Procida. Guida storica e artistica*, Napoli 1951
- R. Anecchino, *Storia di Pozzuoli e dell'area flegrea*, Pozzuoli 1960
- G. Cosenza, *Gli spazi dell'architettura di Procida*, Napoli 1968
- C. de Seta, *Cartografia della città di Napoli*, Napoli 1969
- S. Ortolani, *Giacinto Gigante e la pittura del paesaggio a Napoli e in Italia dal '600 al '700*, Napoli 1970
- G. C. Alisio, *Siti reali dei Borboni*, Napoli 1976
- L'archivio storico diocesano di Napoli*, a cura di G. Galasso e C. Russo, 2 voll., Napoli 1978-79
- C. de Seta, *Le città nella storia d'Italia. Napoli*, Roma-Bari 1981
- A. Maiuri, *Passeggiate campane*, Firenze 1982
- G. C. Alisio / V. Valerio, *La cartografia napoletana dal 1781 al 1889. Il regno. Napoli. La terra di Bari*, Napoli 1983
- G. C. Alisio, *Napoli nel seicento. Le vedute di Francesco Cassiano de Silva*, Napoli 1984
- Procida insediamento e tradizione*, a cura di P. Cossu e A. Larato, Roma 1986
- AA.VV., *Il mito e l'immagine. Capri, Ischia e Procida nella pittura dal '600 ai primi del '900*, Moncalieri (TO) 1988
- All'ombra del Vesuvio. Napoli nella veduta europea dal quattrocento all'ottocento*, Catalogo della mostra, Napoli 1990
- C. Brandi, *Terra d'Italia*, Roma 1991
- G. Cosenza / M. Iodice, *Procida. Un'architettura del Mediterraneo*, Napoli 1992
- V. De Feo / F. Knight, *Procida. L'isola, il paese. L'architettura*, Napoli 1992
- M. Barba / S. Di Liello / P. Rossi, *Storia di Procida*, Napoli 1994

2.3.2 Decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

Il Direttore Generale

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

VISTA la nota prot. 39506 del 26/11/1998 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/39 dell'immobile appresso descritto;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTO l'art. 822 del Codice Civile;

DICHIARA

Il Complesso ex Carcere Nuovo e Palazzo d'Avalos, sito in provincia di Napoli, Comune di Procida, segnato in catasto:

NCEU foglio 7 particelle 124 – 80 – 241 – 4 – 5 – 6 – 9 – 33

NCT foglio 7 particelle 219 – 151 – 257

confinanti con le particelle : 140 – 182 – 122 – 101 e via Nuova S. Margherita

NCEU foglio 4 particelle 120 – 99 - 95 – 358

NCT foglio 4 particelle 508 – 172 – 139 – 360 –30

confinanti con le particelle: 136 – 337 – 357 e via Nuova S. Margherita

come dalle unite planimetrie catastali, di proprietà del Demanio dello Stato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica;

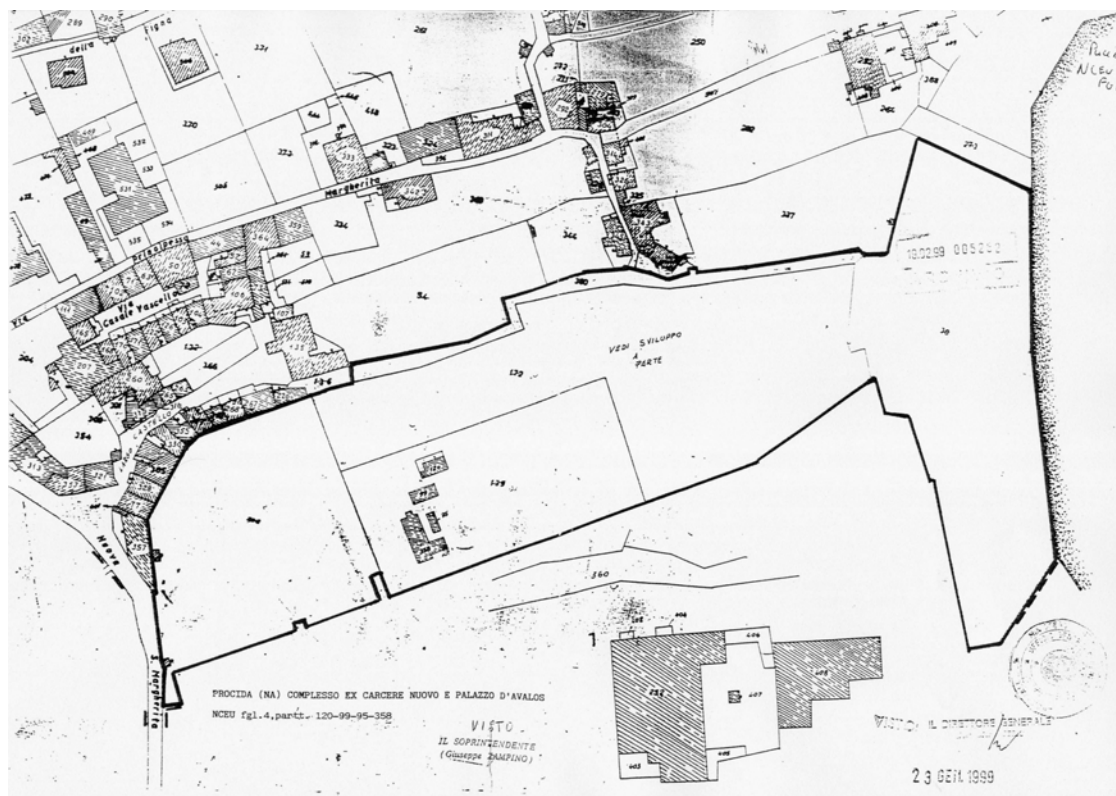
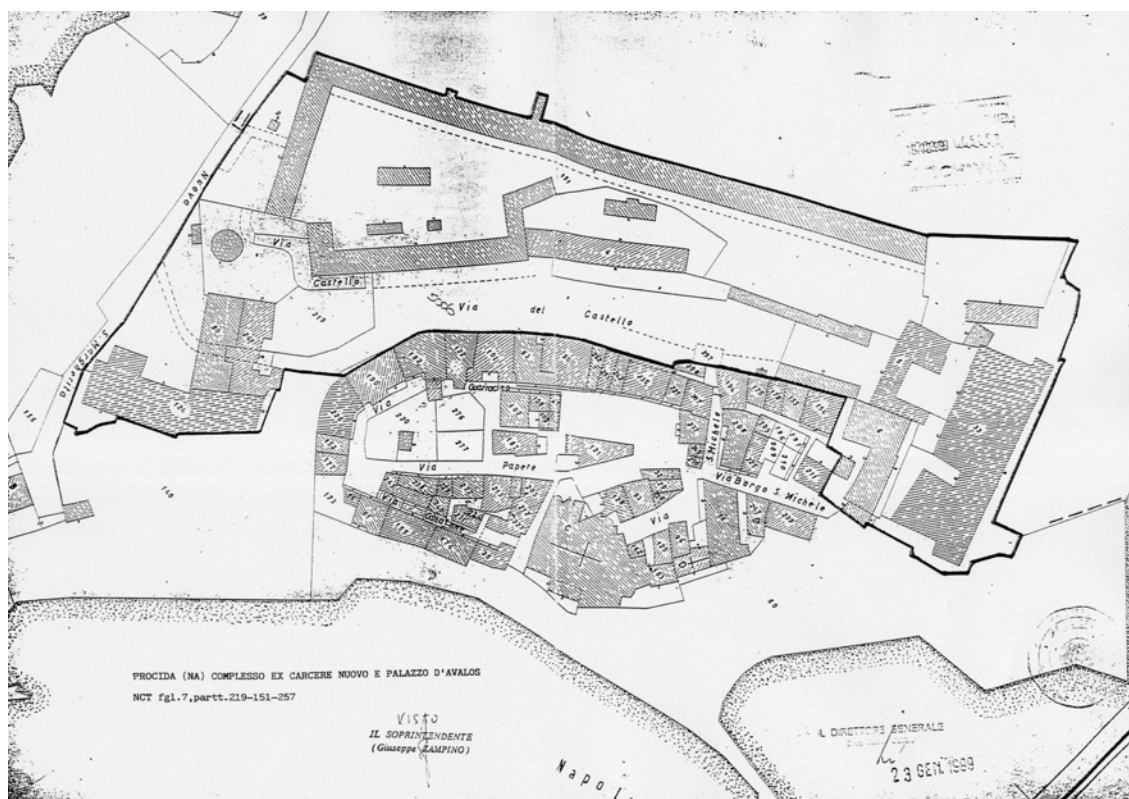
le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento.

Roma, lì 23 gennaio 1999

Il Direttore Generale

Dott. Mario Serio

2.3.3 Planimetria



2.3.4 Rilievo fotografico



Foto 2a

(Tabella 3 – Edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939)



Foto 2b

(Tabella 3 – Edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939)



Foto 2c
(Tabella 3 – Edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939)



Foto 2d
(Tabella 3 – Edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939)

2.4 Palazzo Mazzella - De Lieto

2.4.1 Relazione storica

L'immobile "PALAZZO MAZZELLA", alla Via Regina Elena n. 16, ha interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1089/1939, in quanto trattasi di palazzo situato in una delle zone storiche dell'isola di Procida.

Esso conserva inalterate sia la morfologia sia la tipologia del palazzo isolano.

La costruzione risale al secolo XVIII e originariamente l'intera proprietà comprendeva il palazzo ed un'annessa ampia campagna. Nell'800, per conferire prestigio all'intera struttura, la facciata di origine rustica fu arricchita con membratura e modanature architettoniche di gusto accademico.

Si ritiene che l'edificio fosse appartenuto ad una famiglia direttamente imparentata con i Borboni.

Attualmente l'edificio conserva senza nessuna alterazione i motivi morfologici dell'architettura procidana.

2.4.2 Decreto di vincolo

Ritenuto che l'immobile "PALAZZO MAZZELLA" alla Via Regina Elena n. 16 sito in Prov. Di Napoli, Comune di Procida, segnato in catasto al numero foglio 2, particella n.149, di proprietà di Olga De Lieto Vollaro fu Marino, confinante Via Regina Elena, particelle 248, 175, 332

DECRETA

che l'immobile il "Palazzo Mazzella" alla Via Regina Elena n. 16, come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Procida 7/8/1982

2.4.2 Rilievo fotografico



Foto 3

(Tabella 3 – Edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939)

2.5 Torre Pozzovecchio

2.5.1 Relazione storico – artistica

La casa-torre è posta al limite della località Cottimo, detta dal tipo di contratto per la conduzione dei terreni nella zona Pozzo Vecchio così denominata per l'ubicazione, in tempo antico, di un pozzo - cisterna.

L'originaria struttura fortificata chiusa, risalente al XIII sec., segue lo schema dei piccoli agglomerati tardo medievali extra - moenia. A seguito delle incursioni e dei saccheggi compiuti nella prima metà del '500 dai corsari di Dragut, fu aggiunta, a partire dal 1563, la torre con funzione di avvistamento, per la felice posizione che permetteva di controllare la sponda vicina ed anche il largo di Marina di Sancio Cattolico collegandosi a Terra Murata con un sistema di segnali di avvistamento. Essa era altresì utilizzata per difesa e riparo degli abitanti della zona, come dimostra la presenza di feritoie strombate lungo le pareti. Il degrado e l'abbandono favoriscono nei sec. XIX - XX l'edilizia di sostituzione.

La torre quadrangolare, come si evince nella sua interezza dal prospetto sud-est prospiciente la corte interna, è distinta dal toro di piperno modestamente aggettante in due settori: quello basamentale con scarpata fortemente pronunciata che ingloba la piscina per le acque pluviali, disposta al di sotto del livello stradale, oltre il piano terra, suddiviso da un solaio in legno, e parte del primo piano ed il settore superiore perfettamente verticale che occupa il rimanente del primo ed il secondo livello. La copertura del piano terra e del primo piano conserva l'originaria volta a padiglione mentre il terzo livello evidenzia il rifacimento del solaio in ferro.

Il coronamento, ossia la parte di esso che ancora si conserva, è a parapetto pieno con feritoie alternate a caditoie sostenute da mensole in piperno collegate da voltine.

Il paramento in muratura di scaglie di tufo e pietra lavica con rivestimento di intonaco grezzo è interrotto da aperture rettangolari e curve e da due interessanti ambienti pensili posti sullo spigolo, corrispondenti in diagonale, sostenuti da mensole tripartite in piperno, attualmente in completa rovina. La rampa di accesso che conduce al secondo livello della torre è stata recentemente aggiunta.

È stato, inoltre, recentemente aggiunto, sulla terrazza di copertura, un lucernario in ferro e vetro, sporgente rispetto al parapetto del terrazzo; tale opera è esclusa dal vincolo in quanto incompatibile con la tipologia storica dell'edificio, e pertanto dovrà essere rimossa.

2.5.2 Decreto di vincolo

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

RITENUTO che la TORRE POZZO VECCHIO sita in provincia di Napoli Comune di Procida, Via Cesare Battisti, riportata in Catasto alla foglio 2, particella 225, confinante con part. 224, 228,210,223, come da unita planimetria catastale ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata.

DECRETA

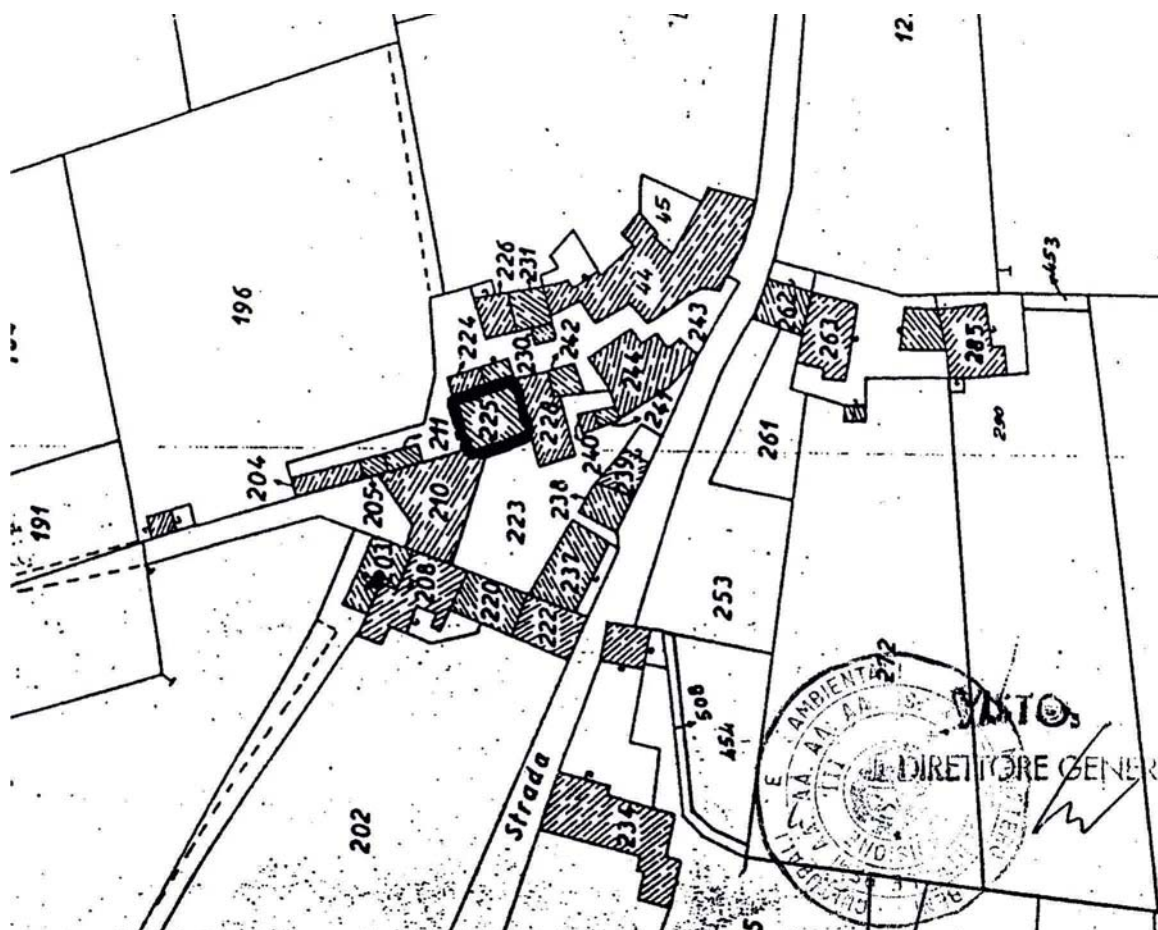
la Torre Pozzo Vecchio, sita in Procida, via Cesare Battisti, così come individuata nelle premesse, e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica è dichiarata di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa. La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica al Comune di Procida.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali Architettonici di Napoli e Provincia esso verrà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta degli interessati avanti il Tribunale Amministrativo del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, 17 febbraio 1996

2.5.3 Planimetria



2.5.4 Rilievo fotografico



Foto 4a

(Tabella 3 – Edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939)



Foto 4b

(Tabella 3 – Edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939)



Foto 4c
(Tabella 3 – Edifici e complessi vincolati ai sensi della legge 1089/1939)

2.6 Torre di Vedetta

2.6.1 Decreto di vincolo

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Considerato che il complesso monumentale costituito dalla “Torre di Vedetta” sita in Via S. Margherita Vecchia – contrada Chiaiolella sito in Provincia di Napoli, Comune di Procida è soggetto alle disposizioni di cui alla legge 1/6/1939, n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

Ritenuta l’opportunità di evitare che sia danneggiata la prospettiva del monumento sopra accennato, e che ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

Considerato che, per perseguire le finalità suindicate, è necessario imporre delle particolari prescrizioni nei confronti dell’immobile segnato in catasto al n. 50 di particella – foglio n. 14 – di proprietà del Comune di Procida confinante con particelle n. 47 – 51 43 – 40

Visto l’art. 21 della predetta legge;

DECRETA:

Nei confronti dell’immobile sopra individuato vengono dettate le seguenti prescrizioni:

Art. 1 – E’ fatto divieto di eseguire opere che possano danneggiare la luce o la prospettiva, o comunque possano alterare le condizioni di ambiente e di decoro del monumento indicato in principio.

Art. 2 – Qualsiasi progetto di lavoro che comunque possa alterare l’attuale stato dell’immobile soggetto ai predetti divieti dovrà essere sottoposto al preventivo esame della Soprintendenza ai Monumenti competente per territorio, per l’eventuale approvazione.

Roma 30/1/1956

IL MINISTRO

3. EMERGENZE ARCHITETTONICHE

3.1 Evoluzione storico – urbanistica (IX – XIX secolo)

L'isola di Procida possiede un patrimonio architettonico di notevole valore, frutto di interventi insediativi spontanei, armoniosamente inseriti nel paesaggio, o di colte e razionali edificazioni che hanno generato l'evoluzione del tessuto urbano lungo assi stradali predominanti.

All'epoca medievale, risale il primo insediamento, accentrato nella rocca di *terra murata* nel punto più alto e difendibile, con la cittadella fortificata intorno all'abbazia benedettina ed ai palazzetti dell'aristocrazia feudale. Gli unici nuclei esterni alle mura sono il Monastile delle monache benedettine alla Starza ed il cenobio sulla collina di Santa Margherita, nella contrada della Chiaiolella. Il resto del territorio risulta prevalentemente adibito a coltivazioni; in esso sono individuabili le aree della Starza (attuale zona intorno al complesso della Santissima Annunziata), di Pioppeto, dei luoghi circostante l'Olmo, delle parti paludose della Chiaiolella (bonificate definitivamente solo nel XIX secolo)¹.

A partire dal 1554, con la costruzione del Palazzo Reale e la ristrutturazione del borgo, si attua il primo intervento urbanistico ed inizia quel processo di espansione urbana fuori dalle mura, lungo i canali di scolo delle acque, che costituiranno le principali arterie di collegamento tra i nuclei, collocati a diversa altitudine. In corrispondenza degli assi viari, nei secoli successivi, saranno realizzate le cortine dei palazzi nobiliari, di particolare pregio ed interesse.

Nello stesso periodo, il cenobio benedettino di Santa Margherita viene spostato in prossimità della *terra*, prendono consistenza i nuclei della Corricella, di Marina di Sancio Cattolico e le aree dei casali e le coltivazioni del territorio si specializzano in agrumeti e vigneti.

Con l'istituzione delle *granfie* (divisione della superficie isolana per la gestione amministrativa del clero), nel 1679, il territorio di Procida risulta suddiviso in tre grossi nuclei urbani che fanno capo alle chiese conduttrici di Santa Maria delle Grazie, Sant'Antonio Abate e Santissima Annunziata. Le marine di Sancio Cattolico e della Corricella con la zona a cavallo, denominata *la Vigna*, costituiscono la prima *grancia* che farà capo alla chiesa di Santa Maria delle Grazie; la zona agricola rurale, coincidente con la località dell'Olmo, sarà affidata alla chiesa della Santissima Annunziata; la parte occidentale dell'isola, con una presenza insediativa poco consistente, farà capo alla chiesa di Sant'Antonio Abate.

¹ Storia di Procida - Dagli insediamenti benedettini alle dinastie feudali di Pasquale Rossi

Nel 1742, grazie all'incremento demografico, tra la marina di Sancio Cattolico e Terra Murata, fu istituita la *grancia* di San Leonardo.

All'incremento demografico seguì quello edilizio e abitativo verso il centro dell'isola e, lungo l'attuale via Vittorio Emanuele, furono edificati numerosi palazzi nobiliari.

Con l'avvento di Carlo di Borbone, Procida fu confiscata ai d'Avalos, inaugurando l'amministrazione dei Siti Reali.

Circa sessant'anni dopo, quattordici fondi dell'isola risultavano *poste di caccia*; ogni fondo aveva al suo interno una costruzione che conteneva sia caratteri della casa rurale sia padronale.

La dislocazione delle caccette favorì la dinamica urbana che si articolò lungo il nuovo asse stradale che attraversava l'isola da Nord a Sud, fino alla spiaggia della Chiaiolella dove i pescatori avevano costruito basse case in riva all'arenile. Nel 1845 fu attribuita alla Chiaiolella, la chiesa di San Giuseppe con l'istituzione della quinta *grancia*.

Lo sviluppo urbano ottocentesco seguì, quasi naturalmente, le direttrici individuate nel secolo precedente, con la pavimentazione delle principali strade. Si attese anche alla costruzione di molte singole emergenze, dal carcere agli ospedali, all'istituzione del cimitero e dai cantieri al porto che cambiarono il volto dell'isola.

Nella *Tavola 14*, sono state individuate le emergenze architettoniche raggruppando i manufatti esistenti per categorie ed interesse.

Sono stati evidenziati:

- gli edifici di interesse architettonico e artistico;
- gli edifici di interesse storico - ambientale;
- gli edifici di interesse architettonico;
- i complessi edificati di interesse architettonico e artistico;
- i complessi edificati di interesse storico - ambientale;
- i manufatti di interesse storico - ambientale;
- il tracciato viario di interesse storico - ambientale (riportato in colore blu, è definito dall'intervento ottocentesco con la pavimentazione delle principali strade, a cucitura dei nuclei urbani preesistenti).

3.2 Edifici di interesse architettonico ed artistico

Sono stati individuati quattordici *edifici di interesse architettonico ed artistico* (Tabella 4 - *Tavola 14 - Emergenze architettoniche ed archeologiche*), originariamente consacrati al culto cristiano, che conservano caratteri architettonici e decorativi unitari o stratificati, quale espressione della cultura religiosa e sociale della comunità procidana nei vari periodi storici. Al loro interno troviamo conservati affreschi, tele, sculture, arredi e suppellettili finemente lavorati che testimoniano l'esperienza artistica ed artigianale di autori sconosciuti o di annoverati maestri.

Risulta appartenere al patrimonio comunale l'Arciconfraternita dei Bianchi, detta anche chiesa di San Giacomo.

Tabella 4 - Edifici di interesse architettonico e artistico (Tavola C.14)

n.	Denominazione	Ubicazione	Note	Foto
1	Santa Maria della Pietà	Via Roma	Nel 1616 i marinai fondarono una cappella dedicata a Santa Maria della Pietà. Nel 1760 fu ampliata per dare luogo alla chiesa attuale e l'antica cappella divenne la sacrestia. Ad unica navata, voltata a botte con lunettoni, presenta cappelle laterali di minima profondità. Nella zona presbiteriale si eleva la bianca cupola su alto tamburo con finestre. La facciata con frontone curvo presenta portale in piperno sormontato da due finestre. Il campanile, trasformato nel 1880, è dotato di orologio.	1 (a,b,c)
2	San Leonardo	Via Vittorio Emanuele	Congrega dei Rossi. Fu edificata nel XVII per il riscatto di coloro che erano stati tratti in schiavitù dai Turchi. Dedicata a S. Leonardo d'Orléans, liberatore degli schiavi, fu ampliata all'inizio del 1700. Nel 1850 fu raddoppiato l'invaso settecentesco configurando l'attuale impianto ad unica navata, voltata a botte, con cappelle laterali, cupola e transetto con absidi. Al 1889 risale il campanile ottagonale in tufo articolato sulla sacrestia.	2
3	Madonna delle Grazie	Piazza dei Martiri	Ampliata nella seconda metà del seicento la preesistente cappella del 1521 fu riconosciuta canonicamente nel 1679, dall'abate Caracciolo, quale chiesa dell'omonima grancia. Presenta una pianta a croce centrale sormontata dall'argentata cupola barocca, ricostruita nel 1928. Dotata di una pregevole sacrestia lignea del 1890 con annesso terrazzo che affaccia sul mare.	3
4	San Michele Arcangelo	Via Terra Murata, 89	Abbazia con annessa biblioteca e museo. Complesso conventuale di fondazione benedettina sorto intorno al VII secolo. A seguito incursioni saracene del primo 500, fu ricostruita verso la fine del secolo con l'attuale sacrestia. Il complesso è costituito dalla chiesa superiore a tre navate con quattro cappelle sul lato sinistro e una su quello destro. Altri ambienti come la sacrestia del 1690, con loggia aperta sul mare, gli ambienti dell'abate, rimaneggiati nel 1713, e altri spazi di servizio completano il piano superiore. La facciata principale, restaurata in stile romanico, si affaccia su via Lavarone ad occidente, quella secondaria, affiancata dal campanile datato 1874, si apre su via San Michele e risale al 1890. Il livello sottostante è caratterizzato da due ambienti di incerta destinazione, dove si apre l'accesso di un passaggio coperto che collega il complesso con il Palazzo Reale. Ad una quota ancora inferiore troviamo una vasta sala con sedili lignei, probabilmente Sala del Capitolo. Notevoli sono le opere custodite nell'abbazia; ricordiamo la tela di Luca Giordano raffigurante S. Michele, la statua in argento, numerosi dipinti del 1600 tra cui quello di N. Russo.	4 (a,b)
5	Santa Margherita Nuova	Terra Murata	L'edificio sorge sulla punta che chiude ad oriente la baia della Corricella. I resti appartengono ad un convento fondato dai Domenicani alla fine del 1500. La chiesa si trova al piano superiore con il chiostro mentre, al piano inferiore, si trovano gli alloggi con gli ambienti di servizio.	5
6	San Rocco	Via S. Rocco	Cappella del 1521 ampliata alla fine del seicento; a unica navata presenta un campanile barocco. È collegata internamente alle abitazioni circostanti.	6 (a,b)

continua

n.	Denominazione	Ubicazione	Note	Foto
7	San Tommaso D'Aquino	Via Marcello Scotti, 24	Inserita nella schiera dei palazzi signorili seicenteschi fu edificata nel 1885. La pianta è a croce greca e ad unica navata. È sede della Congrega dei Turchini dal 1892. Custodisce pregevole statua lignea del Cristo morto del primo settecento.	7
8	Arciconfraternita dei Bianchi o S. Giacomo	Piazza della Repubblica	Fondata nel 1656 fu, nel 1856, sede della confraternita dei Bianchi. La facciata, con sobrio lunettone, si apre sull'omonimo largo. Attualmente appartiene al patrimonio Comunale.	8 nd
9	San Vincenzo	Via Vittorio Emanuele	Costruita nel 1589 ad unica navata, voltata a botte, era collegata in origine agli ambienti laterali da vani porta, oggi tompagnati. È attualmente sede della Confraternita dei Bianchi.	9 nd
10	Sant'Antonio Abate	Via Vittorio Emanuele	Appartiene al patrimonio comunale. Costruita nel 1606, fu modificata nel XVIII secolo. La chiesa è ad unica navata con transetto appena accennato. Sul presbiterio si eleva la cupola priva di tamburo impostata sui pennacchi. Molto semplice l'impostazione ottocentesca del campanile avanzato sulla destra e della facciata con timpano triangolare che inquadra un finestrone trilobato.	10
11	Sant'Antonio da Padova	Via Monsignore Domenico Scotti Pagliara	Edificata nel 1635 sul luogo di una preesistente cappella cinquecentesca, nella seconda metà del settecento fu rifatta la facciata con la realizzazione del portale architravato in luogo del preesistente arco in piperno. All'interno fu abbellita e arricchita dal nuovo presbiterio.	11
12	Santa Maria degli Agonizzanti	Via Solchiaro	Di modesta dimensione, affaccia su uno slargo ad esedra.	12 nd
13	San Giuseppe	Marina Chiaiolella Via Giovanni da Procida	Ad unica navata con cupola bianca e campanile fu costruita intorno al 1841. L'impianto planimetrico è a croce latina con vani appena accennati e copertura a botte unghiata. La facciata appare trasformata da interventi che ne hanno alterato l'originaria configurazione.	13
14	SS. Annunziata	Via SS. Annunziata	Annessa biblioteca e Museo sacro. Complesso religioso fondato dai benedettini intorno al XV secolo. Intorno alla cappella di S. Sebastiano, nel XVII secolo, fu costruita l'attuale chiesa a tre navate con volte a botte e cupola. Notevoli le opere: Pala con l'Annunciazione e l'Assunzione del XVI secolo, tela del seicento della Madonna della Libera.	14 (a,b)

* nd = non disponibile

Rilievo fotografico

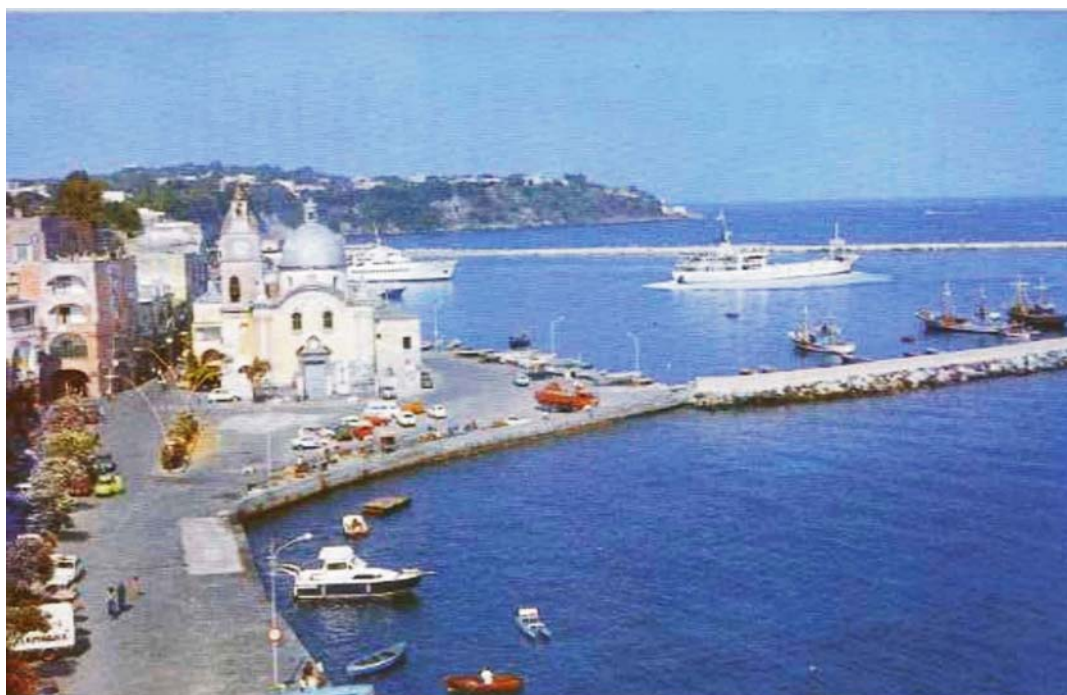


Foto 1a

(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 2b

(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 1c
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)

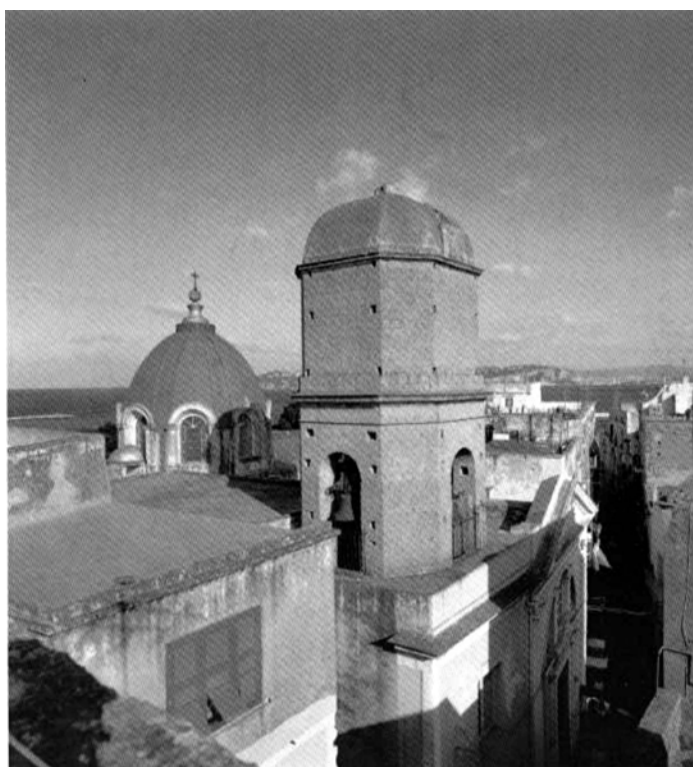


Foto 2
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 3

(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 4a

(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 4b
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 5
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 6a
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 6b
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 7
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 10
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)

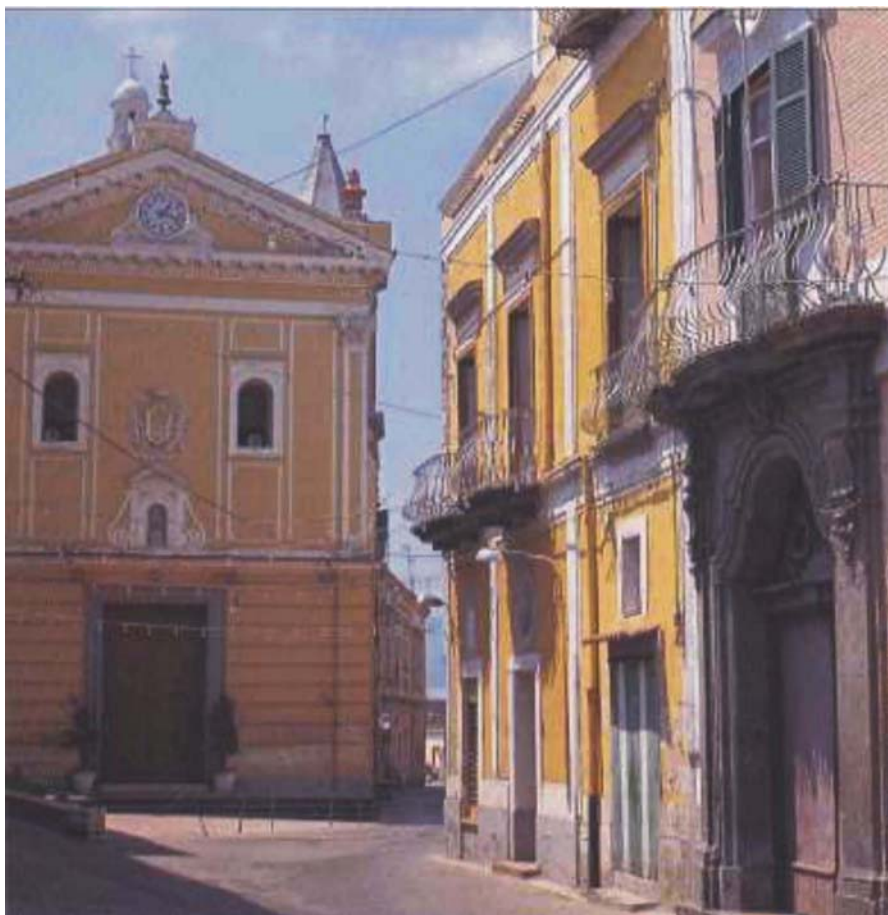


Foto 11

(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 12

(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 13
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 14a
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)



Foto 14b
(Tabella 4 – Edifici di interesse architettonico e artistico)

Nota

Le foto nn. 2, 4b e 14a sono tratte da *Storia di Procida. Territorio, spazi urbani, tipologia edilizia*, di Barba M., Di Liello S., Rossi P., Electa, Napoli, 1994, pag. 159, 83, 90.

La foto n. 6a, è tratta da *Procida. Un'architettura del Mediterraneo*, di Cosenza G., Jodice M., Clean Edizioni, Napoli, 1993, pag. 64.

Le foto nn. 10 e 14b sono tratte da *In giro per Procida tra passato e presente*, di Caciunotto S., Idelson, Napoli, 1990, pag. 164, 216.

3.3 Edifici di interesse storico - ambientale

In Tavola C.14 sono stati contrassegnati in colore giallo gli *edifici di interesse storico - ambientale*. Appartengono a tale categoria tutti gli edifici in cui non si evince l'unitarietà architettonica degli stili prevalenti, ma che conservano tipologie edilizie spontanee o popolari, caratterizzate dalla giustapposizione articolata di volumi semplici, in molti casi aggregati variamente in funzione della configurazione orografica, che presentano elementi strutturali quali scale rampanti con archi a collo d'oca, logge, volte estradossate, aperture ad arco, rifiniture costituite da materiali poveri, attintati a calce con colori di terra.

Sono generalmente edifici che costituiscono il tessuto urbano preesistente lungo gli assi viari prevalenti.

Le tipologie ricorrenti dei nuclei abitativi procidani¹ sono costituite dalla casa a schiera, dalla casa a schiera con corte interna, dalla casa a terrazza e dalla casa isolata.

L'aspetto di particolare interesse dell'architettura procidana sta nel fatto che le tipologie citate hanno, tutte, una matrice comune, che si concretizza, sostanzialmente, in un modulo base costituito da un cubo o un parallelepipedo in muratura di tufo coperto a volta (a botte o a padiglione) che, di volta in volta, viene composto, ruotando l'asse della volta, e adattato alle diversità orografiche del luogo. La posizione della scala, sostenuta da archi a collo d'oca, scaturisce da esigenze di spazio; essa viene, infatti, inserita nei setti trasversali o posta parallela al prospetto. Le caratteristiche delle principali tipologie ricorrenti a Procida sono:

a) Casa a schiera: Terra Murata, Sancio Cattolico, lungo le strade interne, sul fronte orientale, Casale Vascello

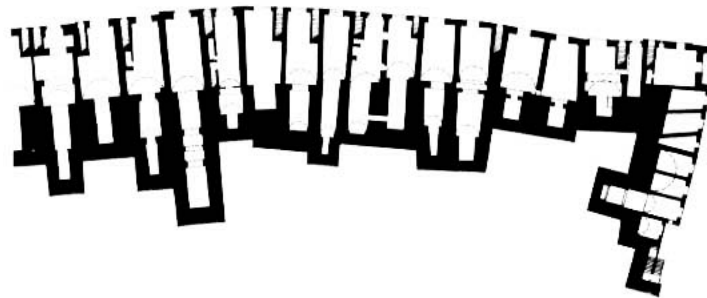
1. struttura portante verticale in muratura di tufo;
2. struttura portante orizzontale costituita da volte a botte (all'esterno) e a padiglione (all'interno), con ampiezza di circa 6 m;
3. livelli in numero di tre, di cui il primo è destinato a deposito con copertura a botte diviso, in alcuni casi, da soppalco;
4. vani in numero di tre, consecutivi, di cui l'esterno aperto e l'ultimo con muro addossato al costone, che si riducono, in alcuni casi, in altezza;
5. scala con stretta volta a botte inserita nella struttura dei setti trasversali.

b) Sancio Cattolico: rampa parallela al fronte strada

¹ Le tipologie dei nuclei abitativi procidani sono descritte in G. Cosenza, M. Jodice, *Procida un'architettura del mediterraneo*, Clea Edizioni, Napoli, 1993.

c) *Terra Murata nord-ovest scala tagliata nel tufo*

Casa a schiera



Marina di Sancio Cattolica
Corpo centrale



Chiaiolella

d) *Casa a schiera con corte interna: casale Vascello*

1. struttura portante verticale in muratura di tufo;
2. struttura portante orizzontale costituita da volte a botte e a padiglione, caratterizzata dal modulo scaturito da ampiezza planimetrica e altimetrica;
3. arco portante i ballatoi;
4. scala situata sul fronte interno, aperta a due rampanti paralleli al prospetto.

Casa a schiera con corte interna

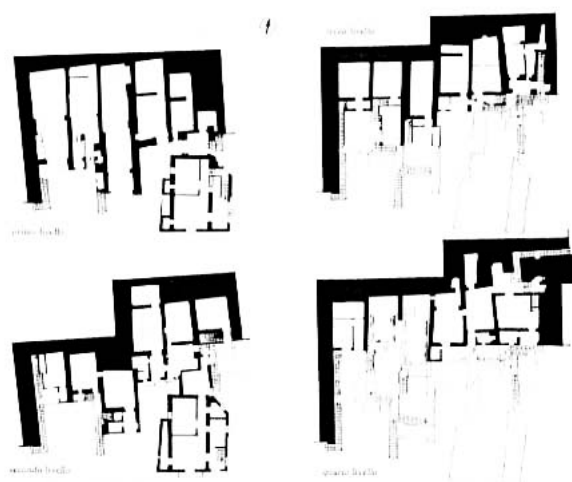


Casale Vascello

e) Casa a terrazza: Corricella

1. struttura portante verticale in muratura di tufo;
2. struttura portante orizzontale, costituita da volte a botte e a padiglione, con ampiezza di circa 5 m;
3. vani ridotti a volte anche ad un solo vano e di altezze dissimili;
4. infissi di ridotte dimensioni;
5. scale a collo d'oca.

Casa a terrazza



Corricella
Corpo centrale

f) Casa isolata

1. struttura portante verticale in muratura di tufo;
2. struttura portante orizzontale costituita da volte a botte e a padiglione;
3. aggregazione di vani con volte a padiglione;
4. a quota campagna, i locali sono destinati alle varie attività di lavorazione; i vani superiori sono destinati ad uso abitativo; l'aia si configura come uno spazio collettivo e scoperto;
5. scale esterne.

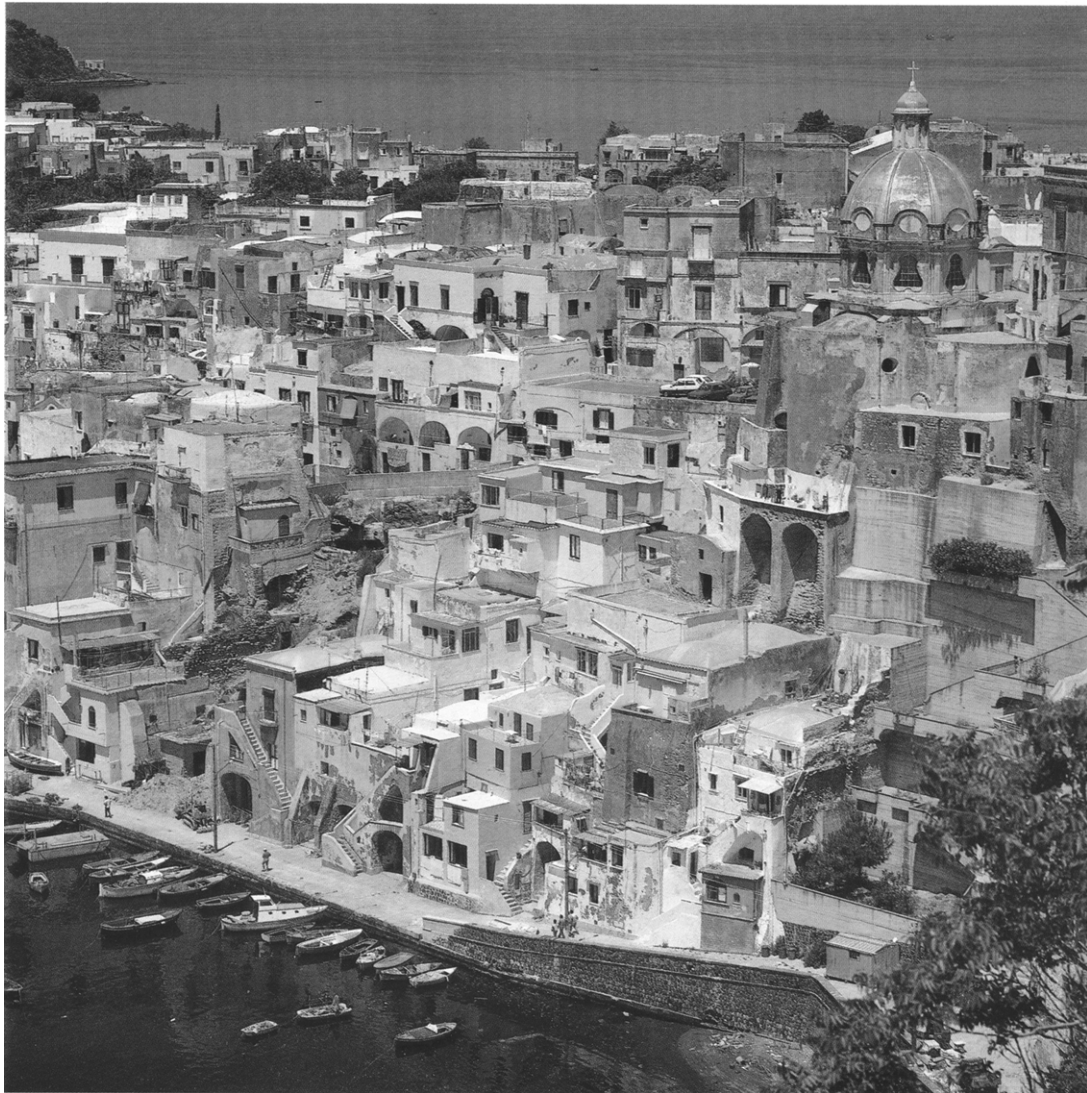
Nota

Le planimetrie relative alle tipologie edilizie dei nuclei abitativi procidani sono tratte da *Procida. Un'architettura del Mediterraneo*, di Cosenza G., Jodice M., Clean Edizioni, Napoli, 1993, pagg. 88, 89, 95, 92, 131.

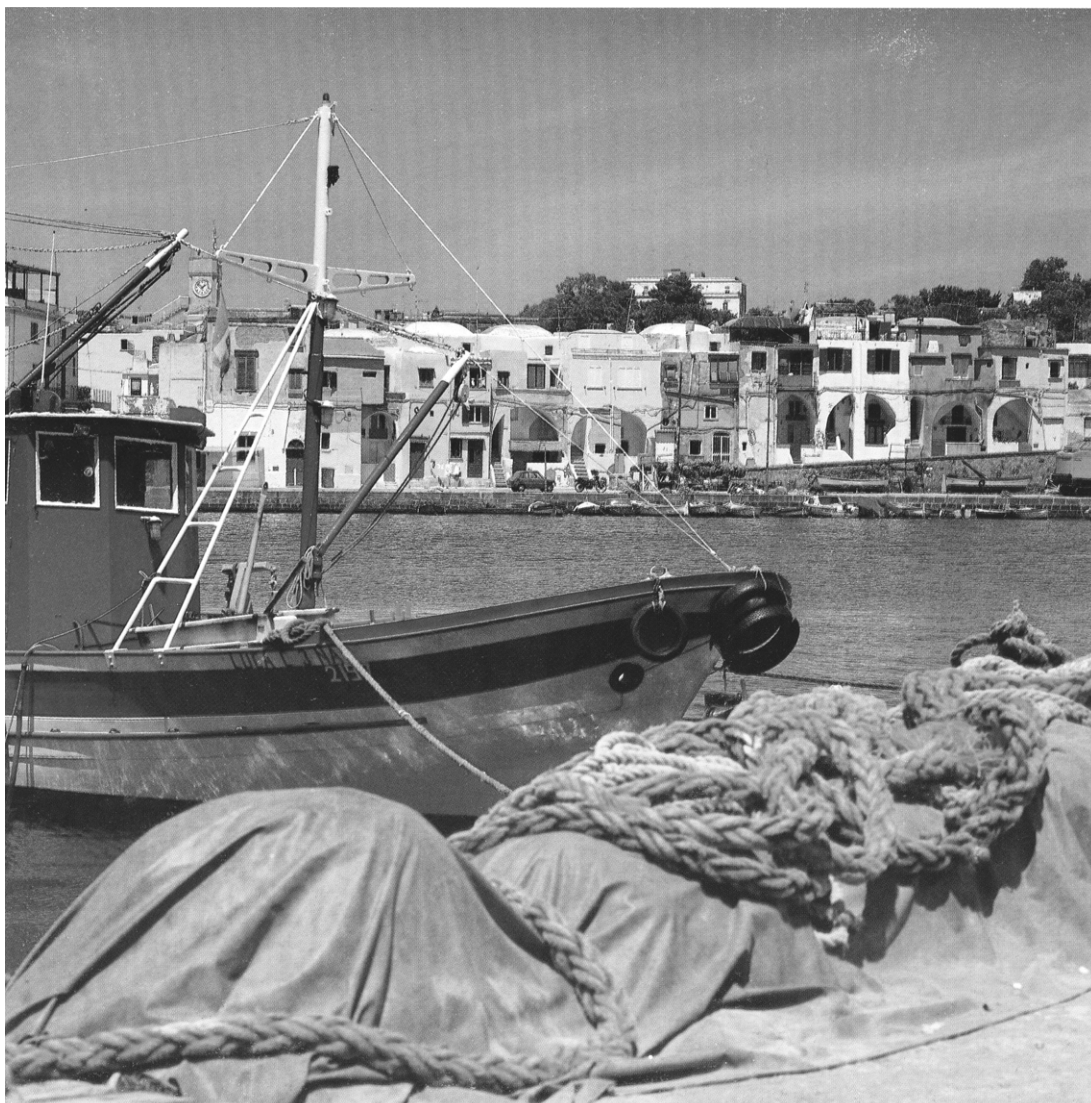
Rilievo fotografico



Marina di Sancio Cattolico*



Corricella*



Chiaiolella*

* Le foto sono tratte da *Procida. Un'architettura del Mediterraneo*, di Cosenza G., Jodice M., Clean Edizioni, Napoli, 1993, pagg. 102, 100, 103.



Via B. Pagano – Via Lingua



Via Lingua



Via Lingua



Via Lingua



Via Principe Umberto



Via Principe Umberto



Via San Rocco



Via San Rocco



Via San Rocco – Via M. Scotti



Via SS. Annunziata



Via Lavadera



Via Pizzaco



Chiaiolella



Chiaiolella

3.4 Edifici di interesse architettonico

Sono stati individuati cinquanta *edifici di interesse architettonico* (Tabella 5 - *Tavola C.14 - Sistema delle emergenze architettoniche ed archeologiche*), la cui epoca di costruzione risale, generalmente, ai secoli XVII, XVIII, XIX, sino agli inizi del XX, che conservano caratteri architettonici unitari e conformi agli stili predominanti delle varie epoche, manifestati nelle ricchezze delle finiture (lesene, cornici, balconi, ringhiere, modanature, portali) o negli elementi strutturali (volte, cupole e scale).

Rientrano in questa categoria i palazzi, prevalentemente ubicati nei nuclei urbani e le ville isolate.

Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico (Tavola C.14)

n.	Denominazione	Ubicazione	Note	Foto
1	Casa Catena (con Cappella)	Via Roma	Databile intorno al XVI secolo, un tempo direttamente collegato, con un percorso tra i campi, ad una torre posta nell'entroterra e con ingresso da via Vittorio Emanuele n. 105. Nella parte superiore, all'estremità del lato sinistro, all'interno della casa, è presente una cappella gentilizia con decorazioni e stucchi settecenteschi. Si accede ad essa attraverso il terrazzo dell'ultimo livello.	1 (a,b)
2	Palazzo	Via Roma n. 9	Databile intorno al XVII secolo, è caratterizzato da loggia al secondo piano con arco a tutto sesto, poggiata su mensoloni ad unghia.	2
3	Palazzo	Via Roma n. 12	Edificio del XVII secolo, ristrutturato probabilmente nel XIX secolo. Dotato di portale in piperno, balconi con timpani soprastanti, cornici in stucco e fasce di bugnato agli estremi del prospetto.	3
4	Palazzo Istituto Nautico	Via Roma	Edificio del 1786 con alto portale di accesso al piano banchina. Si accede all'istituto anche dalla via Principe Umberto.	4 (a,b,c)
5	Palazzo D'Amante	Via Vittorio Emanuele	Edificio del XVIII secolo. Fu dimora del Vescovo d'Ischia Monsignore Giuseppe Scotto D'Amante, curato della chiesa di San Michele. L'edificio è caratterizzato dal portale d'ingresso, sormontato dallo stemma vescovile, posto all'interno di un porticato aperto sulla destra della facciata che presenta un forte sviluppo verticale.	5 nd
6	Palazzo	Via Principe Umberto	Palazzo del XVIII secolo caratterizzato da rampa di accesso al portone principale, posta parallela alla via Principe Umberto, ex salita S. Leonardo	6
7	Guardia di Finanza	Via Principe Umberto n. 52	Palazzo costruito nel XVIII secolo, ha subito nel 1900 un intervento di ristrutturazione. Caratterizzato da portale d'ingresso in piperno.	7
8	Palazzo	Via Principe Umberto	Palazzo che ha subito un intervento di ristrutturazione nel XX secolo. Caratterizzato da facciata a riquadri con portale d'ingresso in stucco a rilievo sormontato da balconata contigua con tre vani porta-finestra.	8
9	Palazzo	Via Principe Umberto n. 53	Caratterizzato da portale d'ingresso in pietra lavica con un lunettone soprastante.	9
10	Palazzo	Via Principe Umberto n. 86	Palazzo del 1832 caratterizzato da portale d'ingresso sormontato da balconata contigua al primo piano.	10 (a,b)
11	Palazzo De Iorio	Piazza Scialoja	Edificio di imponenti dimensioni, databile al XVII secolo, caratterizzato da una lunga facciata a due livelli di abitazioni ed un basamento occupato da botteghe disposte lungo l'intero lato della piazza su cui affaccia.	11
12	Terra Murata	Conservatorio delle orfane	L'edificio risale probabilmente al XIII secolo. Nel 1651 fu destinato, dall'università di Procida, ad Istituto per il mantenimento delle ragazze orfane. La scala esterna è frutto di un intervento del XVII secolo.	12

continua

n.	Denominazione	Ubicazione	Note	Foto
13	Palazzo Rosato	Via Vittorio Emanuele	Inserito tra la strada ed il terrapieno retrostante. Il portale ad arco in piperno immette in un androne concepito come androne - cortile - scala. Dotato di splendida scala a doppia rampa di derivazione cittadina-napoletana del barocco-rococò	13
14	Palazzo	Via Vittorio Emanuele n. 112	Palazzo (data sul portale al lato destro) del XIX secolo, caratterizzato al piano terra da un leggero bugnato, ai piani superiori si aprono semplici balconi.	14
15	Palazzo Manzo Anecchino	Via Vittorio Emanuele n. 116	Caratterizzato da lesene agli angoli e dai riquadri dei balconi al primo piano. Sul portale è incisa la data del 1773.	15 (a,b)
16	Accesso Palazzo Catene attraverso orto	Via Vittorio Emanuele n. 105	Caratterizzato da portale strombato posto sulla destra del fabbricato, fasce marcapiano grigie al piano terra, aperture ovali e balconi al primo piano. L'androne immette in un viottolo che un tempo era collegato al Palazzo Catena.	16
17	Palazzo	Via Vittorio Emanuele n. 159	Palazzo del XIX secolo caratterizzato agli angoli da leggere bugne che rimarcano anche il piano terra. Portale spostato su di un lato.	17 (a,b)
18	Palazzo	Via Vittorio Emanuele n. 171	Palazzo del XIX secolo caratterizzato da lesene bugnate che scandiscono il ritmo delle finestre al piano terra	18 (a,b)
19	Palazzo Scialoja	Largo dei Caduti	Edificio del ventennio fascista. Si apre sulla piazza ad esedra.	19 (a,b)
20	Villa Angelina	Via Vittorio Emanuele	Di gusto neoclassico presenta un piccolo pronao a colonne ioniche su cui si apre, al primo piano, un balcone definito ai lati da lesene corinzie che si ripetono negli angoli laterali.	20
21	Villa Emilia	Via Vittorio Emanuele	Edificio degli anni '40-'50 caratterizzato da balconi leggermente bombati.	21
22	Edificio	Via Vittorio Emanuele	Edificio del XVII secolo, caratterizzato da un accentuato sviluppo orizzontale. Le finestre al primo piano sono sormontate da semplici cornici.	22
23	Palazzo Scotti La Chianca	Via Vittorio Emanuele - Via Scotti	Edificio composto da due corpi di fabbrica rettangolari con tetto a spiovente, posti perpendicolari tra loro, raccordati da fronte curvo in cui si apre un portale di piperno. Dal portone si accede in un androne di forma ellittica coperto da volta con profonde unghie laterali.	23 (a,b)
24	Villa Movizio	Via Scotti	Di chiaro gusto liberty, caratterizzata da scala a rampe e da fasce marcapiano in marmo bianco decorate da motivi floreali. Tipica la tettoia in ferro e vetro colorato.	24
25	Palazzo Minichini	Via Scotti	Fu dimora di Angelo Antonio Scotti agli inizi del 1800. Caratterizzato da portale in piperno sormontato da balconcino.	25
26	Villa	Via Annunziata n. 6	Edificio del primo novecento, caratterizzato da lesene a riquadri al primo piano che scandiscono il ritmo dei balconi e da leggere bugne al piano terra.	26
27	Palazzo	Via Annunziata n. 24	Palazzo del XIX secolo caratterizzato da alto portale riquadrato da lesene ioniche sormontato da finestra. Il piano terra ed il primo piano, dotato di finestre, è ornato con leggere bugne. Al secondo piano troviamo balconi.	27 (a,b)

continua

n.	Denominazione	Ubicazione	Note	Foto
28	Palazzo	Via Vittorio Emanuele n. 223	Edificio del 1782 caratterizzato da portale in pietra lavica.	28 nd
29	Villa Eldorado	Via Vittorio Emanuele	Caratterizzata da semplice facciata listata, si accede al giardino interno comunicante con viali che si concludono con terrazzi-belvedere. Espensione, sede del premio Elsa Moranti.	29
30	Palazzo Manzo	Via Vittorio Emanuele n. 184	Palazzo del 1685, caratterizzato da portale in pietra finemente decorato da rosoni scolpiti all'imposta e alla base dell'arco.	30 (a,b)
31	Palazzo Parascandola	Via Vittorio Emanuele n. 250	Dotato, all'interno, di una scala aperta e di alto portale sovrastato da balcone. Il piano terra è listato da decorazioni in stucco.	31
32	Palazzo	Via Vittorio Emanuele n. 283	Caratterizzato da portale del 1883.	32 (a,b)
33	Palazzo Scotti-Galletta	Via Vittorio Emanuele n. 216	Palazzo del 1750 caratterizzato da portale in piperno e da timpani, che riquadrano finestre e balconi, ad arco ribassato.	33 (a,b)
34	Palazzo Di Costanzo	Via Scotto Pagliara n. 351	Edificio del primo settecento caratterizzato dalla simulazione dell'intonaco in piccoli laterizi. Al primo piano, timpani triangolari si alternano a timpani semicirculari. Il portale d'ingresso è caratterizzato da rosta lignea.	34
35	Palazzo	Via Pizzaco		35 nd
36	Palazzo	Via Pizzaco	Edificio del XX secolo caratterizzato da scala esterna a doppia rampa e da intonaco rosa.	36 (a,b)
37	Villa Lavinia	Via Pizzaco	Costruita nei primi decenni del XIX secolo. Disposta su due piani è coronata da una cupola dotata di lanterna. L'accesso è situato all'inizio di un lungo viale rettilineo.	37 (a,b,c)
38	Palazzo Guarracino	Via Centane	Palazzo fine settecento inizio ottocento, caratterizzato da volume compatto articolato su tre livelli; un alto basamento corregge il dislivello orografico. L'accesso, posto lungo il prospetto interno, è caratterizzato da un portico a tre archi.	38
39	Casino De Jorio	Via Centane	Edificio dell'inizio dell'ottocento, caratterizzato da un corpo articolato su tre livelli a cui si accede mediante scale esterna. Il portale d'ingresso è posto sul pianerottolo a conclusione delle prima rampa; quest'ultimo costituisce un vestibolo da cui diparte la seconda rampa, perpendicolare alla prima.	39 (a,b)
40	Hotel Savoia	Via Lavadera	Edificio del XIX secolo con atrio di accesso alla scala a doppia rampa che immette in un ampio giardino. Il prospetto esterno si adatta alla curva della strada ed è caratterizzato dalla balconata contigua al primo piano.	40 (a,b)
41	Palazzo	Via Lavadera		41 nd
42	Villa Sabia	Via Solchiaro	Del periodo liberty è caratterizzata da scala esterna posta centralmente che collega al terrazzo che circonda l'intera costruzione, sorretto da archi a sesto ribassato. La balaustra, che perimetra il terrazzo, lungo la scala, si trasforma in due volute incastrate ai pilastri reggenti i putti.	42

continua

n.	Denominazione	Ubicazione	Note	Foto
43	Palazzo Mazzella	Via Solchiaro	Recentemente ristrutturato, l'edificio presenta due piani con la facciata rivolta al mare con un terrazzo belvedere raggiungibile da una scala illuminata da grandi archi sfinestrati.	43
44	Palazzo	Via Giovanni da Procida	Sono in corso lavori di ristrutturazione. Caratterizzato da portale di accesso in piperno posto lateralmente alla fine di una rampa di accesso.	44 nd
45	Casa Ciraccio	Via Serra	Caratterizzata da semplici volumi e da scala esterna, presenta un terrazzamento che guarda la spiaggia di Ciraccio.	45
46	Palazzo Mazzella	Via Regina Elena	Caratterizzato da portale centrale sormontato da balcone e da timpani curvi.	46 (a,b)
47	Villa Sofia	Via Vivaria n. 1	Del periodo neoclassico presenta due portali d'ingresso. Al primo piano i balconi sono scanditi da paraste ioniche che reggono un pesante cornicione.	47 (a,b)
48	Palazzo	Via Dante n. 62	Caratterizzato da balconi semicurvi al primo piano con ringhiere dal gusto razionalista.	48
49	Palazzo Massa	Via Dante n. 7	Esempio di costruzione signorile ottocentesca di gusto neoclassico con due portali di accesso in piperno. L'androne principale, coperto a botte, accede al giardino.	49 (a,b,c)
50	Faro	Punta Faro o Pioppeto		50 nd
51	Villa Anecchino	Via S. di Vettimo		51 nd
52	Villa del Console	Via S. Schiano		52 nd
53	Casa Colonica del 1681	Vivara	Costruita nel 1681, adiacente alla villa padronale, è situata sul pianoro sommitale dell'isola. L'intero complesso seicentesco è caratterizzato dalla terrazza circolare e dalla cisterna con il lavatoio.	53
54	Fortino Napoleonico	Vivara	Costruito nel 1807.	54 nd

* nd = non disponibile

Rilievo fotografico



Foto 1a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 1b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 2
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 3
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 4a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 4b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 4c
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 6
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 7
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 8
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 9
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 10a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 10b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 11
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 12
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 13
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 14
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 15a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 15b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 16
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 17a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 17b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 18a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 18b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 19a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 19b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 20
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 21
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 22
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 23a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 23b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 24
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 25
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 26
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 27a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 27b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 29
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 30a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 30b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 31
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 32a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 32b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 33a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 33b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 34
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 36a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 36b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 37a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 37b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 37c
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 38
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 39a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 39b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 40a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 40b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 42
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 43
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 45
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 46a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 46b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 47a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 47b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 48
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 49a
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 49b
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 49c
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)



Foto 53
(Tabella 5 – Edifici di interesse architettonico)

3.5 Complessi di interesse architettonico e artistico

È stato individuato un solo *complesso di interesse architettonico e artistico* corrispondente al Cimitero di Pozzovecchio, creato nel 1834 per accogliere le spoglie dei detenuti e che fu aperto a tutti nel 1837 (Tabella 6). Contiene numerose cappelle di pregevole fattura e monumenti funebri della storia procidana come quello delle vittime della rivoluzione napoletana del 1739.

Tabella 6 - Complessi edificati di interesse architettonico (Tavola C.14)

n.	Denominazione	Ubicazione	Note	Foto
1	Area Cimiteriale	Via Cesare Battisti	Creato nel 1834 nella zona di Pozzovecchio, destinato in un primo tempo ad accogliere le spoglie dei detenuti, fu aperto a tutti nel 1837.	1 (a,b)

Rilievo fotografico



Foto 1a*

(Tabella 6 - Complessi edificati di interesse architettonico)



Foto 1b*

(Tabella 6 - Complessi edificati di interesse architettonico)

* Le foto sono tratte da *Storia di Procida. Territorio, spazi urbani, tipologia edilizia*, di Barba M. e Di Liello S., Electa, Napoli, 1994.

3.6 Complessi edificati di interesse storico - ambientale

Sono stati individuati, quali *complessi edificati di interesse storico-ambientale*, i seguenti casali che rappresentano l'esempio più raro e suggestivo dell'architettura procidana (Tabella 7 – *Tavola C.14 - Sistema delle mergenze architettoniche ed archeologiche*):

- Casale Vittorio Emanuele;
- Casale Principe Umberto;
- Casale Santa Maria delle Grazie;
- Casale Vascello;
- Casale Spianata;
- Casale Terra Murata.

In prossimità della Marina di Sancio Cattolico, lungo la Via Vittorio Emanuele, troviamo il casale omonimo caratterizzato da corte allungata con terrazza sulla sottostante via. Si accede dal n. 31 attraverso un ingresso voltato a botte.

Comunemente denominati Casale e Casaliello di Santa Maria delle Grazie e ubicati in continuità lungo la Via Principe Umberto, rappresentano due nuclei diversi per epoca di costruzione.

Entrambi caratterizzati da edifici su due livelli abitativi, fittamente popolati, si configurano come architetture difensive.

L'ingresso del Casale Principe Umberto è caratterizzato dal portale con lunettone e stemma di rappresentanza di una famiglia nobile procidana.

Più ampio ed articolato risulta il Casale Santa Maria delle Grazie, piuttosto trasformato e rimaneggiato per sopperire alle nuove esigenze abitative, mostra, in ogni modo, gli antichi connotati dell'originaria tipologia.

Il *Vascello*, la cui costruzione risale presumibilmente alla prima metà del 1500 con la creazione dei terrazzamenti alle pendici della *terra*, è stato il primo complesso edificato fuori le mura.

Caratterizzato dall'affiancarsi delle unità abitative con l'apertura verso la corte interna, è chiuso all'esterno, su ogni fronte della cortina quadrilatera, dove si localizzano solo piccoli ingressi, stretti e tortuosi che lo connotano quale costruzione difensiva. Presenta, inoltre, due ingressi o porte, uno verso la *Spianata*, l'altro sulla via della *Vigna*.

Il Casale Spianata è caratterizzato dalle abitazioni a schiera che affacciano su di una corte allungata.

Il Casale di Terra Murata costituisce il tessuto edilizio medievale, di forma ellittica, orientato sull'asse est-ovest; pianeggiante al centro, protetto dal mare dall'alto costone, è definito a settentrione da una quinta edilizia di case a schiera, fondate sulla roccia.

L'attuale assetto è frutto, tuttavia, di manomissioni e sventramenti che ne hanno sensibilmente alterato l'aspetto estetico e l'organizzazione funzionale. Negli ultimi anni sono stati abbattuti numerosi edifici fatiscenti che hanno dato luogo alla Piazza Guarracino. L'unico fronte ancora unitario è quello esposto a settentrione ed è costituito da edifici a schiera su due livelli. Interessante la soluzione costruttiva di scale scavate nella roccia per collegare la *Terra* alla *Spianata*.

Tabella 7 - Complessi edificati di interesse storico – ambientale

(Tavola C.14)

n.	Denominazione	Ubicazione	Foto
1	Casale Vittorio Emanuele	Via Vittorio Emanuele n. 31	1 nd
2	Casale Principe Umberto	Via Principe Umberto	2 nd
3	Casale S. Maria delle Grazie	Via Principe Umberto o S. Rocco	3 (a,b)
4	Casale Vascello	Via P. Margherita	4 (a,b)
5	Casale Spianata	Via Salita Castello	5 nd
6	Casale Terra Murata	Terra Murata	6 (a)

* nd = non disponibile

Rilievo fotografico



Foto 3a

(Tabella 7 - Complessi edificati di interesse storico - ambientale)

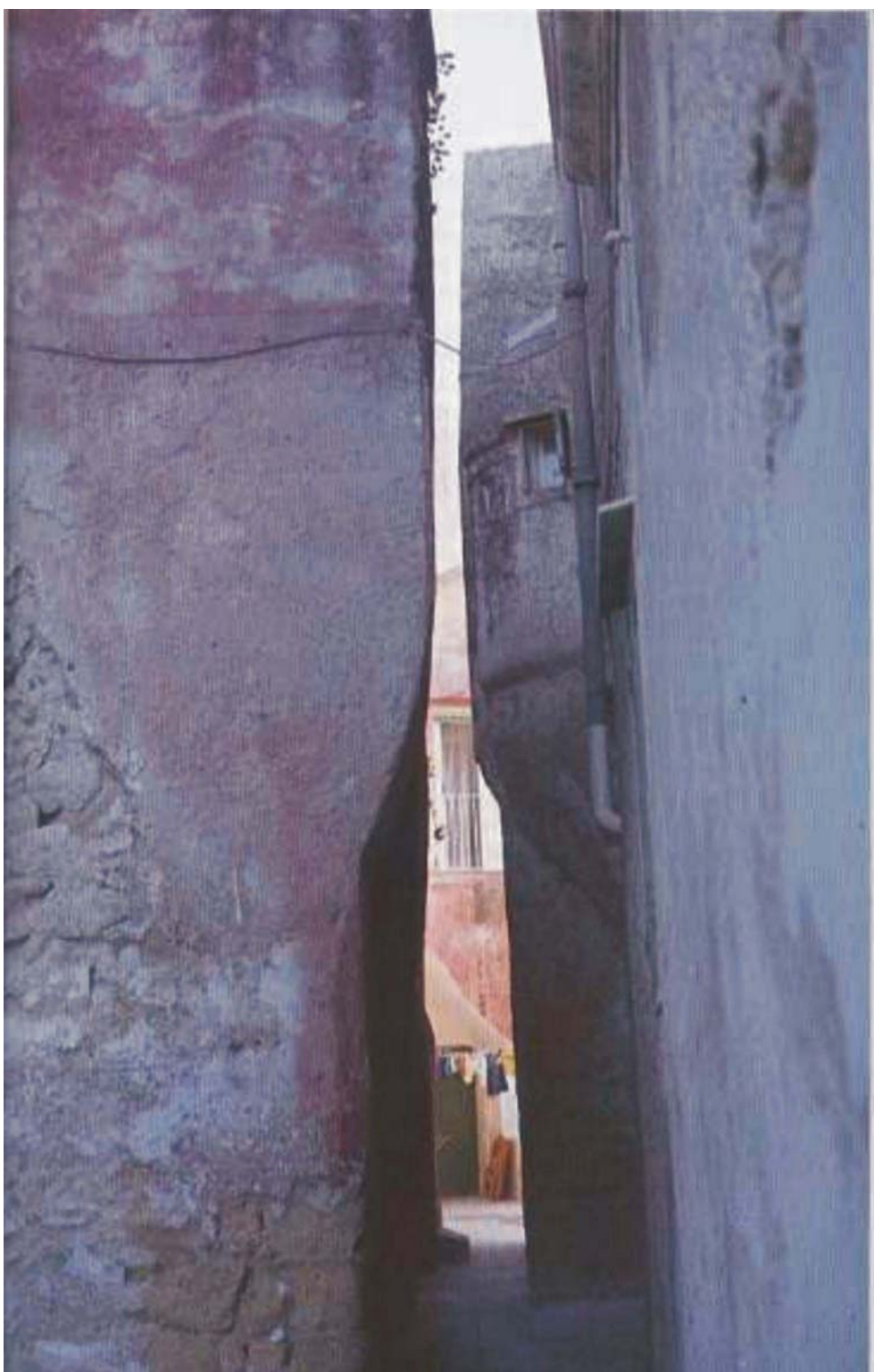


Foto 3b
(Tabella 7 - Complessi edificati di interesse storico - ambientale)

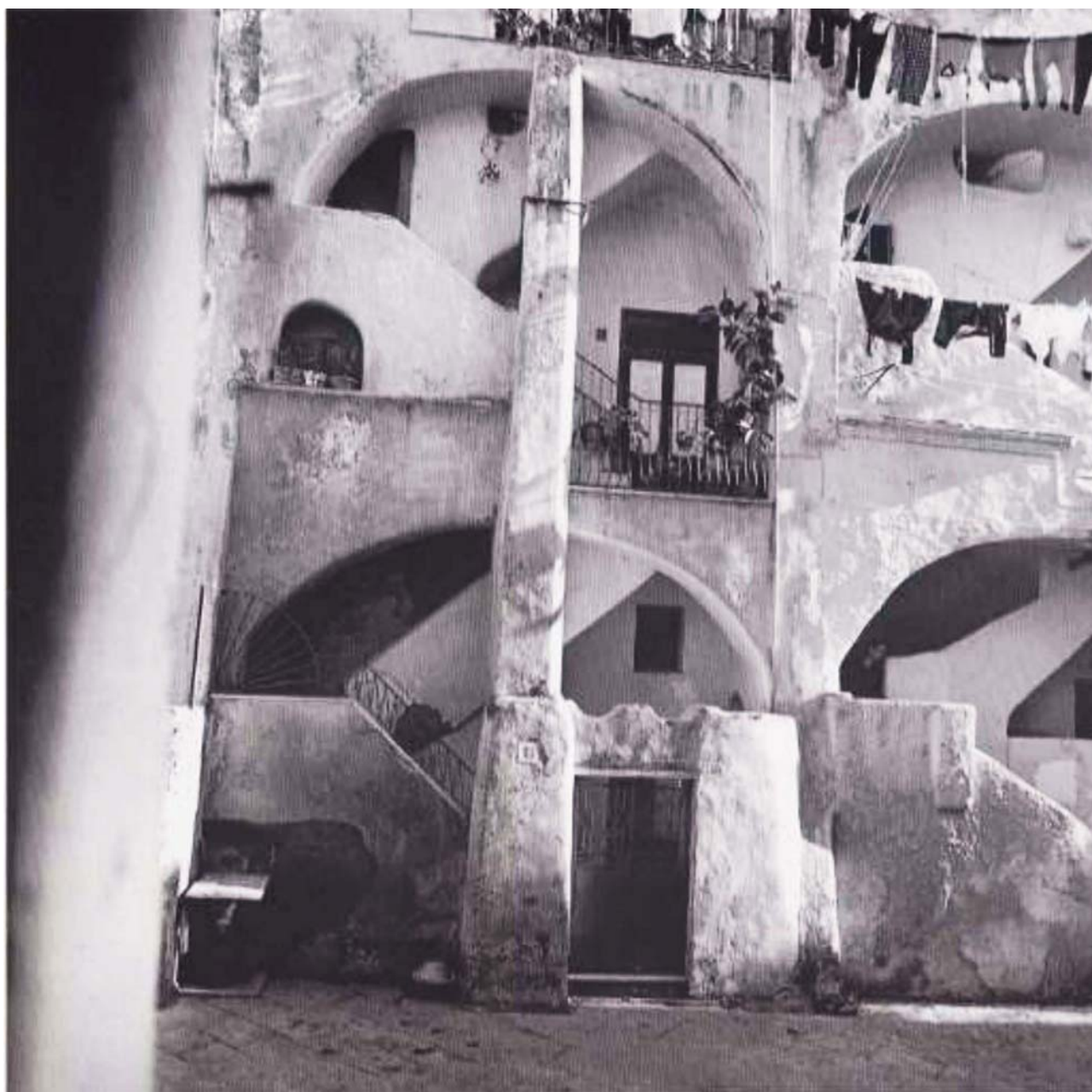


Foto 4a
(Tabella 7 - Complessi edificati di interesse storico - ambientale)



Foto 4b
(Tabella 7 - Complessi edificati di interesse storico - ambientale)



Foto 6a
(Tabella 7 - Complessi edificati di interesse storico - ambientale)

Le foto nn. 3a, 4a, 4b e 6a sono tratte da *Procida. Un'architettura del Mediterraneo*, di Cosenza G. e Jodice M, Clean Edizioni, Napoli, 1993, pag. 66, 126, 105, 52.

3.7 Manufatti di interesse storico ambientale

Sono stati individuati e classificati tutti quei manufatti o elementi decorativi di pregevole fattura, testimonianze della cultura popolare o delle vicende storiche procidane (Tabella 8 – *Tavola C.14 - Sistema delle emergenze architettoniche ed archeologiche*).

Tra gli esempi più significativi, ricordiamo il crocifisso ligneo di Marina Grande, su base piramidale rivestita con maioliche colorate, risalente al 1845; la lapide eretta, nel 1863 nella Piazza dei Martiri, in memoria dei procidani giustiziati tra il primo e il quindici giugno del 1799, in quanto fautori degli ideali repubblicani che portarono ai moti napoletani del '99; nella stessa piazza, collocata su di un alto piedistallo, troviamo la statua in bronzo dedicata ad Antonio Scialoja, professore all'Università di Torino, ministro dell'agricoltura e del commercio nel 1848, segretario delle finanze nel 1865, ministro della pubblica Istruzione nel 1877; al Largo Caduti, tra alti cipressi, si erge un monumento in bronzo che rappresenta un angelo che regge un soldato morente, inaugurato il 4 ottobre del 1925 in memoria dei caduti della grande guerra.

Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale (Tavola C.14)

n.	Descrizione	Ubicazione	Foto
1	Crocifisso ligneo del 1845	Via Libertà	1 (a,b,c)
2	Tabernacolo in marmo con dipinto della Addolorata risistemato nel 1922		2 nd
3	Edicola votiva tempietto con Madonna e Cristo deposto. Rifatto nel 1886	Incrocio Via Vittorio Emanuele e Via Principe Umberto	3
4	Portale in piperno (fine 700)	Via Principe Umberto n. 71	4 (a,b)
5	Edicola in muratura raffigurante Madonna e Cristo deposto		5 nd
6	Edicola in muratura, recente, con S. Gabriele e Madonna		6 nd
7	Portale	Via Principe Umberto n. 104	7 nd
8	Edicola in muratura sotto l'arco di accesso al Casale Vascello		8 nd
9	Edicola diruta, di cui resta l'edicola nel muro		9 nd
10	Edicola di S. Michele con Madonna		10 nd
11	Crocifisso ligneo		11 nd
12	Edicola in muratura con S. Michele dipinto su maiolica		12 nd
13	Edicola privata in muratura, diruta		13 nd
14	Nicchia privata con Madonna del Rosario		14 nd
15	Portale Romanico dell'Abbazia di S. Michele	Vicolo del Canalone Terra Murata	15 nd
16	Edicola in muratura raffigurante l'Immacolata, su maiolica		16 nd
17	Porta di Mezz'Omo (XVI secolo) è l'unica porta che resta fra quelle che conducevano al borgo Medioevale, nei pressi resti di un portale modanato del XIV secolo	Terra Murata	17 nd
18	Portale in pietra lavica	Salita Castello n. 16	18 nd
19	Statua di Scialoja	Piazza Scialoja	19
20	Monumento ai caduti	Piazza Scialoja	20 nd
21	Immagine di S. Rocco in legno sul portale dell'omonima chiesa del 1521		21 nd
22	Edicola in muratura con S. Anna	Ultimo tratto gradonata del Pennino, Marina di Corricella	22
23	Edicola in muratura con madonna e bambino		23 nd
24	Edicola in muratura con Addolorata e S. Francesco su maiolica 1768		24 nd
25	Monumento	Via Vittorio Emanuele	25
26	Crocifisso ai piedi della salita S. Anna	Via SS. Annunziata	26
27	Postazione militare, ultima guerra mondiale	Vivara	27 nd

* nd = non disponibile

Rilievo fotografico



Foto 1a
(Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale)



Foto 1b
(Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale)



Foto 1c
(Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale)



Foto 3
(Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale)



Foto 4a
(Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale)



Foto 4b
(Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale)



Foto 19
(Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale)



Foto 22
(Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale)



Foto 25
(Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale)



Foto 26
(Tabella 8 - Manufatti di interesse storico ambientale)

Le foto nn. 19 e 26 sono tratte da *In giro per Procida tra passato e presente*, Idelson, Napoli, 1990 pagg. 61, 216.

La foto n. 22 è tratta da *Procida. Un'architettura del Mediterraneo*, di Cosenza G. e Jodice M, Clean Edizioni, Napoli, 1993, pag. 65.

4. EMERGENZE PAESISTICO AMBIENTALI

4.1 Introduzione

Il territorio di Procida si presenta fortemente urbanizzato. L'isola di origine vulcanica, con le stratificazioni dei costoni che si affacciano sul mare, le grotte, gli scogli, i sentieri che conducono ai singolari belvedere con vista sull'isola di Ischia, Capri e la penisola Sorrentina, su Capo Miseno, il golfo di Napoli ed il Vesuvio, su punta Campanella e sull'isolotto di Vivara, rendono Procida una terra di straordinaria bellezza e di gran valore naturalistico e paesaggistico.

Il paesaggio naturale dell'isola di Procida è molto vario: i tratti più integri rimangono quelli inaccessibili, posti su alture, come il promontorio di Santa Margherita, l'isolotto di Vivara e tutti i versanti più bassi della costa. In tali luoghi è ancora rigogliosa la tipica vegetazione mediterranea.

In *Tavola C.13 - Sistema delle emergenze paesistico-ambientali* sono stati individuati i caratteri paesistici dell'isola, i siti, i luoghi e le singole emergenze di particolare interesse ambientale, raggruppati per categorie e catalogati nel seguente ordine:

- spiagge;
- belvedere;
- punte;
- scogli;
- bellezze individue;
- sentieri;
- gradinate.

4.2 Spiagge

La linea di costa, ad andamento irregolare, è caratterizzata dall'origine vulcanica del sito e presenta insenature e grotte, in un alternarsi di spiagge a suggestivi luoghi balneari raggiungibili, in alcuni casi, solo dal mare o percorrendo tortuosi ed impervi sentieri.

In particolare, tutta la costa, da Punta della Lingua a Punta Mezzodì, si eleva sul mare in un solo blocco, raggiungendo la massima altezza nei promontori di Solchiaro, Santa Margherita e Vivara, mentre si estende pianeggiante lungo la costa di Ciraccio, per elevarsi nuovamente e diventare gradatamente più ripida fino a Punta del Faro o Fiumicello.

Le stazioni più famose dell'isola sono dislocate lungo la spiaggia di Ciraccio, in località Chiaiolella, quella della Chiaia in località Olmo, raggiungibile attraverso una lunga gradinata, e la spiaggia di Pozzo Vecchio, detta *spiaggia del postino*, dall'ambientazione dell'omonimo film (Il postino, di Michael Radford, 1994).

Tabella 9 – Spiagge (Tavola C.13)

n.	Denominazione	Estensione
1	Spiaggia dell'Asino	Terra Murata, raggiungibile solo dal mare - sottostante al castello tra la Punta della Lingua e lo scoglio S. Anna
2	Chiaia	tra Punta Pizzaco e la Marina delle Corricella
3	Spiaggia libera S. Margherita Vecchia	Guarda il Golfo di Genito, raggiungibile solo dal mare
4	Ciracciello	tra lo scoglio del Faraglione e il Lido
5	Ciraccio	tra Punta Serra e la Spiaggia di Ciracciello
6	Pozzo Vecchio o Spiaggia del Postino	tra Punta Serra e Punta Capo Bove
7	Le grotte	tra Punta di pioppeto e lo scoglio del Cannone
8	Spiaggia della Lingua	tra Punta della Lingua e Sancio Cattolico

4.3 Belvedere

Sono stati individuati ventitré siti da cui si può ammirare un vasto panorama, sebbene ogni punto dell'isola offra suggestivi scorci.

L'isola di Procida, con costa frastagliata, alta e ripida, è protesa tra il blu del mare ed il colore intenso del paesaggio, caratterizzato dal verde di agrumeti e vigneti, dalle pittoresche case a colori vivaci e dallo storico promontorio di terra murata, dominato dal castello.

I belvedere più interessanti, raggiungibili attraverso suggestivi sentieri, sono situati sulla storica *Terra*, sulla Punta dei Monaci, con affaccio sulla Costiera Sorrentina e su particolari punti dell'isola. Degni di nota il belvedere della Lingua, da cui si apprezzano i promontori di Monte di Procida e di Capo Misero e, su di un lato, la Marina Grande con la caratteristica Chiesa della Pietà; il belvedere di Via Faro con vista su Monte di Procida, litorale Flegreo, Torregaveta e Baia; il belvedere di Vivara, attrezzato con sedile in pietra, da cui si può ammirare l'isola di Procida, i Campi Flegrei ed il golfo di Napoli con il Vesuvio; il belvedere della *Tavola del re*, sulla Punta Solchiario ed, infine, il belvedere di Pizzico, con veduta su Capri e Punta Campanella.

Tabella 10 – Belvedere (Tavola C.13)

n.	Denominazione	Ubicazione	Vista	Note
1	Belvedere dei Cannoni	Terra Murata	Punta Pizzaco - Corricella	
2	Belvedere di Terra Murata	Terra Murata	Costiera Sorrentina	
3	Belvedere di Via Borgo	Terra Murata	Costiera Sorrentina - area Flegrea	
4	Belvedere della Lingua	Strada Lingua	Monte di Procida - Capo Miseno	
5	Belvedere	Via S. Brandolini	Monte di Procida - litorale Domizio	
6	Belvedere Via Faro	Punta Pioppeto	Monte di Procida - litorale Domizio	
7	Belvedere Pioppeto	Pioppeto	Monte di Procida - litorale Domizio	
8	Belvedere Capo Bove	Capo Bove	Punta Serra - Ischia	
9	Belvedere Cottimo	Cottimo	Punta Serra - Ischia	Piazzola Militare
10	Belvedere fine sentiero Cottimo	Cottimo	Punta Serra - Ischia	
11	Belvedere Serra	Serra	Ciraccio - Chiaiolella - Vivara - Ischia	
12	Belvedere sentiero Serra	Ciraccio	Ciraccio - Ciracciello - Vivara	
13	Belvedere Spiaggia Ciraccio	Ciraccio	Ciraccio - Ciracciello - Vivara	
14	Belvedere Spiaggia Ciraccio	Ciraccio	Ciraccio - Ciracciello - Vivara - Ischia	
15	Belvedere di Vivara	Vivara	Solchiaro - Ischia	
16	Belvedere S. Margherita Vecchia	S. Margherita Vecchia	Vivara - Ischia	
17	Belvedere di Solchiaro	Punta Solchiaro	Vivara	
18	Belvedere Tavola del Re	Punta Solchiaro	Capri - Punta Campanella	Piazzola Militare
19	Belvedere Centane	Centane	Costiera Sorrentina - Vesuvio	
20	Belvedere Punta Pizzaco	Pizzaco	Capo Miseno, promontorio di Posillipo, Vesuvio, Penisola Sorrentina, Punta Campanella, Capri e Ischia.	
21	Belvedere della Chiaia	Chiaia	Spiaggia di Chiaia - Marina Corricella - Terra Murata	
22	Belvedere della Chiaia	Chiaia	Terra Murata - Marina di Corricella	
23	Belvedere di Callia	Marina di Corricella	Capri - Costiera Sorrentina	

4.4 Grotte e sorgenti

Sono state individuate le grotte e le sorgenti naturali (Tabella 11 – *Tavola C.13 - Sistema delle emergenze paesistico-ambientali*).

Tra le più suggestive, si annovera la *Grotta Verde*, situata a Punta dei Monaci, che sbocca in un'altra di minori dimensioni, per cui è possibile attraversarla soltanto utilizzando piccole imbarcazioni.

Tra un'infinità di piccole grotte che si estendono tra Punta Pioppeto e Punta del Fiumicello, si trova la *Grotta dei Fratelli*.

Particolarmente caratteristica, localizzata nell'isolotto di Vivara, è la *Grotta del Petrone*, scolpita nella roccia di Punta di Mezzodì, le cui sorgenti d'acqua dolce solo in parte ancora attive, costituendo un eccezionale punto di attrazione paesaggistico.

Tabella 11 – Grotte e Sorgenti (Tavola C.13)

n.	Denominazione	Località
1	Verde o del Bue Marino	Punta dei Monaci - Terra Murata
2	Dei due fratelli	Punta di Pioppeto - Punta del Fiumicello
3	Petrone	Estremità di punta Mezzodì
4	Grotta dei Pescatori	Chiaia
5	Sorgente d'acqua	Isola di Vivara
6	Sorgente d'acqua	Isola di Vivara

4.5 Punte e scogli

La natura frastagliata della costa mette in evidenza numerose *punte e scogli*.

Punta della Lingua, Punta dei Monaci, Punta di Pizzaco e Punta Solchiaro racchiudono il golfo della Corricella e del Carbogno in un'unica visione d'insieme.

Le punte del Perricchio e di Mezzodì caratterizzano il golfo di Genito e separano l'isola di Procida da quella di Vivara.

Sull'altro versante dell'isola troviamo Punta Serra, Punta Capo Bove, Punta Cottimo e Punta del Faro.

Tabella 12 – Punte (Tavola C.13)

n.	Denominazione	Località
1	Punta di Pioppeto o del Faro	Pioppeto
2	Punta del Fiumicello o Capo Bove	Fiumicello
3	Punta Capo Bove o Cottimo	Capo Bove
4	Punta Serra	Serra
5	Punta Ciracciello	Ciraccio
6	Punta Capitello	Vivara
7	Punta di Mezzodi	Vivara
8	Punta della Palombara o Punta di Perricchio	Penisola di S. Margherita Vecchia
9	Punta Solchiaro	Solchiaro
10	Punta Pizzaco	Pizzaco
11	Punta dei Monaci o Rocciolo	Terra Murata
12	Punta della Lingua	Lingua

Tabella 13 – Scogli (Tavola C.13)

n.	Denominazione	Estensione
1	Punta dei Monaci o Rocciolo	in prossimità della "Grotta Verde"
2	S. Anna	ai piedi di Terra Murata
3	Schiano	presso la Punta della Lingua
4	Cannone	tra la scogliera che parte dalle "Grotte" e la "Punta di Pioppeto"
5	Faraglione	alla spiaggia di Ciracciello

4.6 Sentieri

I sentieri, percorsi a fondo naturale, tracciati originariamente dal passaggio di uomini e animali attraverso la vegetazione naturale, conducono, con andamento spesso sinuoso, a suggestivi luoghi, caratterizzati da scorci panoramici di singolare bellezza.

Sono stati individuati diciassette tracciati, tortuosi o lineari, sprovvisti di pavimentazione stradale anche se alcuni di essi risultano lastricati in limitati tratti, che si alternano, talvolta, a piccoli tratti di gradinata (Tabella 14).

Nell'isola di Procida è sempre esistita una fitta rete di sentieri disegnati e frequentati dall'uomo nel corso del tempo.

Alcuni di questi, purtroppo, sono stati abbandonati e se ne sono perse le tracce; altri, per fortuna, si conservano e per essi sono in atto opere di salvaguardia e di restauro ambientale.

Nel grafico seguente sono stati riportati due sentieri di cui si sono perse quasi completamente le tracce.

Il primo, detto della “Farina”, la cui origine risale al periodo antecedente all’insediamento di Innico d’Avalos (secolo IX - XV); il secondo, il sentiero per la spiaggia dell’Asino, risale all’epoca d’Avalos (secolo XV – XVII). Entrambi consentivano l’accesso dal mare e dall’antico porto a Terra Murata.

Altri tracciati di antichi sentieri sono stati modificati, come il sentiero di Politelli, percorso di servizio per il Palazzo Catena, che lo collegava al centro urbano, oggi interrotto da Via Libertà.

Antichi sentieri e porti non più evidenti sul suolo



Tabella 14 – Sentieri (Tavola C.13)*

Descrizione							Caratteristiche morfologiche		Presenze vegetazionali		Elementi artificiali			
n.	Localizzazione	Via	Lunghezza m.	Larghezza media m.	Dislivello m.	Foto	Struttura fisica	Fenomeni di dissesto	Elementi arborei	Elementi arbustivi	Pavimentazione	Recinzioni	Arredo urbano	Altri elementi
1	Carbogno													
2	Pizzaco	Via Pizzaco	250	2.50	6.50 (min. 35.90 max 42.40)	2	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale	Roverelle, querce, olivastri	Macchia mediterranea	In battuto di cemento nel tratto iniziale	In muratura di tufo faccia a vista	Illuminazione pubblica su pali	nd
3	Pizzaco	Via Raia	100	2.50	1.10 (min. 37.10 max 38.20)	3	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale, cedimento delle terre di contenimento	Pioppi, ailanti ainfestanti, canneto	Cespugli di rovi	In battuto di cemento nel tratto iniziale	In rete metallica	nd	nd
4	Terra Murata	Via Santa Margherita Nuova	100	2.00	19.10 (min. 41.00 max 60.10)	4	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale, cedimento dei terreni di contenimento	nd	Macchia mediterranea	nd	In muratura di tufo a vista	nd	nd
5	Lingua	Strada Lingua	250	2.00	47.00 (min. 00.20 max 47.20)	5	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale, cedimento delle terre di contenimento	Pioppi	Macchia mediterranea	In accoltellamento di mattoni pieni in cotto	In muratura di tufo	Caditoie per l'acqua piovana	Illuminazione pubblica
6	Pioppeto Punta Faro	Via Pioppeto	160	1.50	1.00 (min. 34.40 max 35.40)	6	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale, cedimento delle terre di contenimento	Roverelle, querce, olivastri	Macchia mediterranea	In battuto di cemento nel tratto iniziale	In muratura di tufo faccia a vista	Illuminazione pubblica su pali	nd
7	Cottimo Capo Bove	Via Ottimo	160	2.50	10.70 (min. 46.00 max 56.70)	7	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale, cedimento delle terre di contenimento	Roverelle, querce, pioppi	Cespugli di rovi	nd	In rete metallica	nd	nd
8	Pozzo Vecchio	Via Ottimo – Capo Bove	160	2.50	15.60 (min. 17.00 max 32.60)	8	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale, cedimento delle terre di contenimento	Roverelle, lauro	Macchia mediterranea	nd	In pali di castagno	nd	nd
9	Pozzo Vecchio	Via Morea	150	1.50	0.50 (min. 33.70 max 34.20)	9	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale, cedimento delle terre di contenimento	Pioppi, ailanti ainfestanti, querce	nd	In battuto di cemento nel tratto iniziale	In pali di castagno	nd	nd
10	Località Pozzo Vecchio	Via Serra- Ciracciello	150	1.50	5.70 (min. 23.10 max 28.80)	10	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale, cedimento delle terre di contenimento	Roverelle, querce, canneto	Macchia mediterranea	nd	In pali di castagno	nd	nd
11	Serra	Belvedere di Serra	300	2.50	3.25 (min. 30.70 max 33.95)	11	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale, cedimento delle terre di contenimento	Querce, lauro, pioppo	Macchia mediterranea	nd	In pali di castagno e in rete metallica	nd	nd
12	SS. Annunziata	Via SS. Annunziata	150	2.00	6.00 (min. 38.60 max 44.60)		Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale	Frutteto, orto	nd	In battuto di cemento nel tratto iniziale	In rete metallica	nd	Illuminazione pubblica
13	Centro storico (loc. Il Pozzo)	Via Politelli	100	2.00	2.80 (min. 17.70 max 20.50)	13	Misto terreno - cemento	Lacune del fondo	Alberi di fico	Assenti	Pietra lavica e cemento	Muro in pietra intonacata e a vista	nd	nd
14	Promontorio di S. Margherita	Via S. Margherita Vecchia	250	1.00	52.00 (min. 02.00 max 54.00)	14	Terra battuta di origine vulcanica	Cedimento delle scarpate	Roverelle, querce, olivi	Macchia mediterranea	nd	nd	nd	nd
15	Vivara	Vivara				15								
16	Solchiaro - affaccio sul golfo di Carbogno Solchiaro - affaccio sul golfo di Genito	Via Solchiaro	500	2.50	11.70 (min. 46.10 max 57.80)	16	Terra battuta di origine vulcanica	Sconnessione del fondo pedonale, cedimento delle terre di contenimento	Roverelle, querce, olivastri	Cespugli di rovi	nd	In pali di castagno, in muratura intonacata	ND	ND
17	Le Grotte	Via S. Brandolini												

* Le informazioni tecnico-descrittive dei sentieri sono state ricavate dal progetto di sistemazione e manutenzione della sentieristica comunale, a cura dell'arch. Salvatore Ruocco.

4.6.1 Carbogno

Il piccolo sentiero denominato Carbogno, inizia all'origine della Via De Gasperi e termina sulla baia del Carbogno, con scorci panoramici sulla penisola di Pizzaco e di Solchiaro.

4.6.2 Pizzaco

Il sentiero, denominato strada Pizzaco, inizia alla fine della via De Gasperi in località Villa Lavinia.

Percorre, per l'intera lunghezza, la penisola di Pizzaco che si estende, insieme a quella di Solchiaro, sul versante meridionale dell'isola. È proprio il fiordo formatosi all'attaccatura della penisola la prima immagine dell'ambiente naturale nel quale si snoda il percorso, attraverso la splendida macchia mediterranea rimasta ancora intatta sui costoni tufacei dell'isola.

Lasciata la via De Gasperi, si percorre via Pizzaco che costeggia, nel primo tratto, la settecentesca signorile Villa Scotto Lavina, per poi inclinarsi sino all'innesto del sentiero.

Si percorre così il versante occidentale tenendo, su di un lato un alto muro di tufo che contiene e delimita, al tempo stesso, i fondi agricoli, mentre sull'altro lato una fitta boscaglia di macchia mediterranea incombe sul sentiero stesso.

Sono presenti, principalmente, alberi di roverella ed olivo frammisti all'arbusteto tipico della macchia (alaterno).

Seguendo un andamento sinuoso, il sentiero si avanza verso la punta Pizzaco aprendo, di tanto in tanto, scorci paesaggistici sulla antistante baia del Carbonchio; rami secondari scendono ripidi sopra la roccia fin sul mare attraverso proprietà private.

Al termine della parte battuta della pista sentieristica, c'è un piccolo belvedere dal quale si può godere una splendida vista sul versante meridionale dell'isola.

Alcuni gradini in legno consentono di scendere nella parte conclusiva del percorso che raggiunge la punta Pizzaco; camminando fra l'alta macchia mediterranea si esce sulla nuda roccia che degrada a strapiombo sul mare in un paesaggio naturale assolutamente unico e non modificato dall'uomo: è il regno dell'euforbia, della mortella, del lentisco fra fiori di agave e fichi d'india. È una visione di incomparabile bellezza: dal Capo Miseno, con il promontorio di Posillipo in secondo piano, al Vesuvio sullo sfondo per continuare con la

penisola sorrentina, con la punta Campanella e, a seguire, l'isola di Capri e ancora Ischia.

Uno stretto sentiero secondario, attualmente non praticabile per dissesto del costone, ma in corso di risistemazione, conduce da tale belvedere naturale, attraverso una fitta boscaglia di macchia mediterranea, al versante orientale del promontorio, aggirando la punta Pizzico. Al termine ci si può affacciare su un altro notevole scenario: la baia della Corricella, chiusa dall'alta acropoli di Terra Murata.



Foto 2
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.3 Raia

La via Raia costeggia il versante orientale della penisola di Pizzaco dall'innesto con il belvedere sulla Chiaia fino a discendere verso la Punta di Pizzaco.

A metà della discesa la strada si biforca risalendo sulla destra e proseguendo in piano al bordo di un terrazzamento del terreno.

Nel primo tratto il fondo è costituito da un battuto di cemento diventando poco oltre un sentiero in terra battuta.

Le presenze arboree sono costituite da maestosi esemplari di pino domestico, da alberi di pioppo e di ailanto, mentre la scarpata è rivestita da cespugli di macchia mediterranea.

L'attuale ramo del sentiero offre un suggestivo scorcio panoramico sull'acropoli di Terra Murata e sul borgo della Corricella.

Al termine il sentiero si inoltra fra le proprietà private ridimensionandosi di sezioni e degradandosi notevolmente nella consistenza del fondo e nella stabilità dei terreni di scarpata.

Anche il sentiero di Raia, integrato ai percorsi interpoderali, costituiva una circonvallazione della penisola di Pizzaco, ricongiungendosi sulla Punta di Pizzaco all'altro sentiero omonimo. Proprio in prossimità della Punta è presente un ricco insediamento di roverelle alternato alla ricca macchia mediterranea fra le meglio conservate dell'isola.



Foto 3
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.4 Terra Murata

Il versante meridionale dell'acropoli di Terra Murata, il punto più alto dell'isola, si articola con il promontorio della Punta dei Monaci sul quale è sito il complesso conventuale domenicano di Santa Margherita Nuova. Lo spazio antistante la Chiesa guarda verso la cittadella medievale della Terra e si affaccia su un'ampia conca, emblematico esempio della stratificazione geologica del territorio isolano. Il sito fu utilizzato fino all'Ottocento per cavare il tufo, particolarmente friabile in questa zona ed utilizzato nella costruzione dell'insediamento urbano dell'isola.

Il sentiero si diparte dallo slargo antistante la chiesa del convento domenicano, e scende su di un primo zoccolo di tufo dal quale si dirama un secondo percorso di piccole dimensioni che, scende sulla cosiddetta "taglia". Siamo sulla Punta dei Monaci, così chiamata dai vicini abitanti del sito, promontorio a guardia della baia della Corricella, con il borgo dei pescatori e punto di riferimento obbligato dei naviganti del golfo.

L'area è di grande interesse sia dal punto di vista storico che archeologico: il recente restauro del Convento eseguito dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali di Napoli ha restituito un importante esempio di complesso religioso ben adattatosi alla morfologia dell'isola ed al suo insediamento, nel quale si collocava, al di fuori delle mura della Terra.

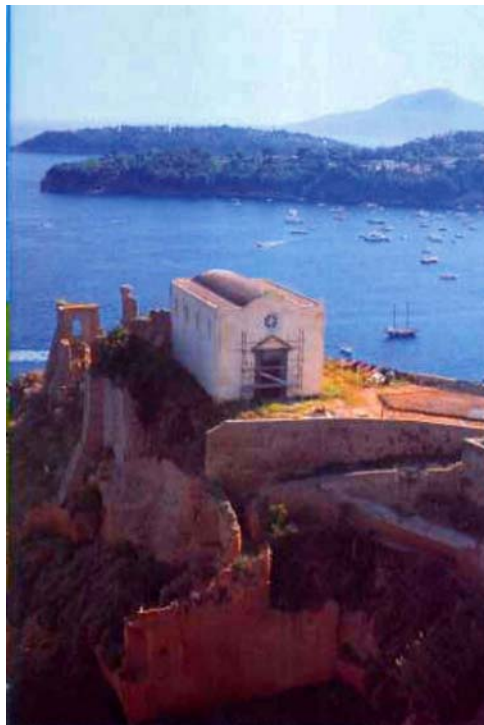


Foto 4
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.5 Gradoni della Lingua

I gradoni della Lingua costituiscono uno dei percorsi più antichi dell'isola di Procida. Infatti la sottostante spiaggia è il primo approdo dell'isola dal quale dipartiva la salita alla cittadella medioevale di Terra Murata: questo percorso, adesso notevolmente alterato, è ancora rintracciabile da alcuni elementi architettonici tra i quali spicca la cinquecentesca Torre di Tabaia, alcune abitazioni del XVI secolo e proprio la gradonata della Lingua.

Delle prime due testimonianze restano pochi documenti originari inglobati come sono nelle costruzioni attuali la gradonata invece, nonostante i ripetuti rimaneggiamenti, conserva ancora l'originaria bellezza.

Costituita da gradini formati da lastre in pietra lavica è chiusa da un parapetto in tufo con il corrimano arrotondato, deve la sua attuale forma a interventi operati all'inizio del Novecento.

Come i gradoni di Chiaia anche questa scalinata taglia la roccia tufacea della costa per coprire con ripidi gradini il dislivello che separa la spiaggia dalla strada superiore.

Scendendo si apre lo sguardo sull'antistante Monte di Procida ed il litorale con Capo Miseno mentre sulla sinistra la prospettiva si perde lungo la quinta della Marina Grande sopravanzata dall'insula del Pio Monte dei Marinari con la settecentesca Chiesa della Pietà.

Il vicino porticciolo turistico è meta di numerose imbarcazioni da diporto lungo la rotta delle isole flegree.

La vegetazione che circonda la roccia d'intorno è tipica della costa con macchia mediterranea fitta e bassa.



Foto 5
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.6 Pioppeto

Il sentiero di Pioppeto costeggia il versante settentrionale dell'isola affacciandosi sul tratto di mare denominato Pioppeto dalla presenza di alberi di pioppo. Al termine della via Faro si apre un bellissimo belvedere sul canale di Procida (davanti la costa Flegrea con il Monte di Procida, Torregaveta e Baia); poco oltre sulla destra un cancello immette alla gradinata che conduce al Faro, ancora in funzione, che si eleva sul banco di tufo degradante nel mare con il sottostante approdo.

Continuando il percorso dopo pochi metri inizia il sentiero vero e proprio. Si sviluppa a ridosso della costa, tenendo a mano sinistra l'alto muro di tufo che delimita le proprietà

fondiarie mentre sulla destra la costa scende ripida tra bassa macchia mediterranea.

Il primo tratto congiunge la via Faro con la via Rinaldi ed offre splendidi scorci panoramici sul versante settentrionale dell'isola che va dalla punta Fiumicello alla punta Pioppeto con insenature, piccoli approdi, discese a mare; la presenza della vegetazione limitata ad arbusti (pitosfori, oleandri) e canneti.

Superato un belvedere in prossimità della via Rinaldi il sentiero scende su una bassa depressione aggirando alcune abitazioni rurali dell'isola; poi risale verso la contrada del Cottimo addentrandosi in un fitto bosco di roverelle, lecci e pioppi: il mare è più distante ostacolato alla vista da una vegetazione più alta e rigogliosa di macchia mediterranea (ginestra, erica e mortella). Siamo nella parte più elevata del territorio isolano, dopo l'acropoli di Terra Murata, dove la presenza umana è rada ed ancora l'elemento naturale determina lo sviluppo dell'ambiente. Con molta attenzione si possono percorrere discese naturali che portano sul mare. Qui la costa è di natura unicamente rocciosa: cale e calette sono un vero paradiso per gli amanti della pesca subacquea e del mare di scoglio. Il sentiero termina in prossimità di proprietà private: originariamente attraversava le campagne del Cottimo per ridiscendere in località Pozzovecchio presso la Torre Aragonese.

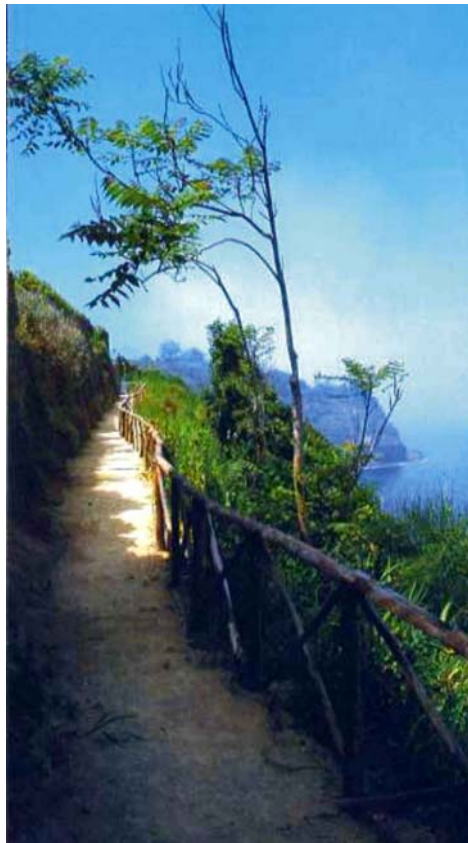


Foto 6
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.7 Cottimo

Il sentiero del Cottimo attraversa l'omonima contrada innestandosi al termine della via pubblica e collegandola con la via S.T.V. Scotto di Vettimo.

In origine faceva parte di un antico percorso che, salendo dalla località Fiumicello e costeggiando il versante nord occidentale dell'isola, discendeva sulla baia del Pozzovecchio venendo a costituire una sorta di stradina di attraversamento della contrada Cottimo.

Oggi la caduta di gran parte della costa ha spezzato in due tronconi questo itinerario, il sentiero Cottimo appunto e il sentiero Capo Bove.

Dalla via Ottimo si prende a mano sinistra la discesa che sottopassa ripida la via Scotto di Vettimo proseguendo quindi fino al mare della baia del cimitero dove si apre un suggestivo belvedere: in primo piano la Punta Serra e sullo sfondo l'Isola d'Ischia.

Una significativa presenza di piante di carrubo connota questo sito. Il sentiero attraversa una ricca presenza arborea (quercia, pioppo, oliveto), integrata con un'intensa coltivazione che caratterizza appunto la contrada del Cottimo, area privilegiata nella storia del territorio isolano per la produzione agricola e destinata, per le particolari condizioni climatiche, alla coltivazione della vite, dell'olivo e degli alberi da frutta.

Ancora oggi questa destinazione d'uso del suolo, nonostante le modificazioni ambientali introdotte dall'uomo, mantiene una sua identità anche se per dimensioni meno significative e per uso unicamente domestico.



Foto 7
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.8 Capo Bove

In località Pozzovecchio la natura orografica dell'isola si allarga in una baia ampia, chiusa dall'alta costa di tufo e da una sottile striscia di sabbia nerastra sotto l'alto muro del cimitero dell'isola: è la spiaggia del Postino, resa *famosa* dall'omonimo film.

Dal piazzale antistante l'ingresso del Cimitero e non lontano dal borgo con la torre Aragonese del '500, si scende alla spiaggia con una strada pubblica: dopo pochi metri sulla destra si innesta il primo dei due sentieri che costeggiano la baia.

Risalendo la costa sotto l'alta parete di tufo il sentiero ne percorre ad una quota costante il versante soleggiato entrando ed uscendo da un fitto boschetto di alaterni.

Dopo circa cento metri termina con un belvedere dal quale si può godere una splendida vista sull'intorno ambientale.

In alto la possente struttura della Torre Aragonese domina l'anfiteatro naturale al centro del quale si distende il caratteristico cimitero, circondato da una fitta macchia mediterranea: è il regno della ginestra. Il percorso è di origine antica e testimonia la stratificazione storica dell'insediamento dell'isola a cavallo fra il XIX e il XX secolo.

Infatti il sentiero denominato Cottimo - Capo Bove era l'unico percorso pubblico che consentiva di attraversare la contrada del Cottimo ridiscendendo sul versante settentrionale in prossimità dell'altro percorso di Pioppeto.

Parte di questo sentiero, in prossimità della costa, è crollato lasciando isolati due tratti: il primo che stiamo percorrendo con questo itinerario, il secondo identificato dal sentiero Cottimo.

Dal belvedere posto alla fine del percorso infatti si risaliva a destra la collina; attualmente la modificazione dell'orografia ha reso impossibile il ripristino di questo tratto che si addentra in un vasto uliveto soprastante.

Questa era la strada utilizzata nel corso della fortificazione dell'isola all'inizio dell'800 da parte dei Francesi che avevano posto insediamenti militari sulla collina e successivamente riutilizzati da *parte* degli Alleati nel corso dell'ultima guerra.

Inoltre proprio in prossimità dell'approdo sottostante era attiva, fin dal primo dopoguerra, una cava di tufo con binari di carico del materiale sulle imbarcazioni in rada; tracce di tale insediamento sono ancora visibili nell'ultimo tratto della discesa alla spiaggia, sulla destra.

Come detto le presenze vegetazionali sono tipiche della macchia mediterranea con alberi di Materno (ginestre) di Roverella ed Olivo.



Foto 8
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.9 Morea

La via Morea è uno dei tanti percorsi che attraversano la contrada dell'Annunziata diramandosi dalla via Cesare Battisti ed addentrandosi, oggi senza uscita, nella campagna dell'isola. Un tempo si poteva raggiungere, utilizzando la rete di percorrenze interne alla campagna, la via Flavio Gioia in località Serra.

Il percorso è caratterizzato, nel tratto iniziale, da una pavimentazione in conglomerato cementizio ripartita da mattoncini in cotto, disposti di taglio, secondo un sistema tradizionale di pavimentazione delle strade e dei viottoli delle aree interne, delimitata da muri di recinzione delle proprietà, che hanno fatto perdere l'originaria continuità fra il sentiero ed i terreni circostanti anticamente assolta dalla tecnica tradizionale locale ("ciaraoni").

La presenza della vegetazione originaria è rappresentata da un insediamento di pioppi secolari che assolve alla funzione di confine fra i fondi, frangivento ai forti soffi di

maestrale e di supporto all'uso agricolo del Suolo.

La parte terminale del sentiero, che si inoltra in un'area coltivata, è delimitata dal salto di quota dell'orografia con vegetazione spontanea rampicante, che rappresenta l'ultimo documento dell'originaria macchia oggi eliminata dalle recinzioni in pietra.



Foto 9
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.10 Punta Serra

Il sentiero di Serra costeggia l'insenatura del Pozzovecchio dal versante dell'omonimo promontorio affacciandosi sul pittoresco Cimitero dell'isola.

Il percorso si innesta appena oltre lo slargo del Cimitero sul lato destro della via pubblica, e camminando a mezza costa, risale in affaccio sulla spiaggia del Pozzovecchio.

Originariamente si ricongiungeva, attraverso percorsi interpoderali della penisola di Serra, al versante meridionale dove si apre l'omonimo belvedere sulla spiaggia di Ciracciello. Il Cimitero, che il percorso costeggia, si adagia in una conca degradante sul mare, depressione formatasi a seguito di estrazione di materiale da cava (tufo) che ha modificato l'orografia del sito.

La delimitazione sul lato collina è rappresentata da una recinzione in legno di castagno a palizzata, secondo la tecnica tradizionale dei "ciaraoni", mentre sulla scarpata è presente una vegetazione spontanea "a macchia".

Alcuni esemplari di roverella testimoniano una presenza costante nel territorio isolano di vegetazione Appenninica, ma anche l'erica e la ginestra qui fioriscono rigogliose.

Al termine il sentiero si affaccia sulla baia del Pozzovecchio, e dal bellissimo belvedere si può ammirare la famosa "Spiaggia del Postino" incastonata fra gli alti strapiombi di Punta Serra e Punta Cottimo.



Foto 10
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.11 Belvedere di Serra

Il belvedere di Serra si colloca all'inizio di uno dei sentieri più significativi del territorio locale in quanto si inoltra in un contesto naturale poco modificato dall'uomo.

L'inizio del percorso è localizzato sul versante occidentale dell'isola con un belvedere di incomparabile bellezza che offre un'estesa vista sul litorale di Ciraccio e Chiaiolella, sull'Isola di Vivara e sull'Isola d'Ischia. È il tratto sommitale di un costone tufaceo che scende a strapiombo sul mare circondato da un fitto boschetto di allori e roverelle. La parete di tufo è ricoperta da un manto di macchia mediterranea con le essenze più rappresentative locali (ginestre, mirto, lentisco).

Da questo belvedere il sentiero si inoltra nel promontorio di Punta Serra che divide la spiaggia di Ciraccio dalla baia del Pozzovecchio: l'elevato valore naturale paesaggistico per le presenze vegetazionali autoctone sia arboree che arbustive ne fanno un esemplare tipico delle aree a cavallo fra la costa e l'interno dell'isola.

Il secondo tratto del sentiero è di proprietà privata per cui l'accesso è consentito solo previa autorizzazione dei proprietari.



Foto 11
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.12 Santissima Annunziata

Il sentiero della SS. Annunziata collega l'antica area religiosa del Convento della SS. Annunziata alla via Cavour attraversando la campagna dell'isola.

Il percorso, attraversando fondi contigui, ha determinato nel tempo un consolidato uso civico che ha trasformato un piccolo percorso in una stradina vicinale delimitata da un basso muretto intonacato con recinzione metallica.

Il fondo risulta in terra battuta di sfarinati di tufo che in prossimità dei nuclei abitati si trasforma in battuto di cemento, coperto da sistemi voltati a botte.

Il percorso attraversa l'area di pertinenza del complesso conventuale del Monastile di monache benedettine, presente nel XV secolo sull'isola, del quale restano tracce all'interno dell'attuale chiesa settecentesca della SS. Annunziata.

4.6.13 Politelli

Nel cuore del centro storico, percorrendo la via Vittorio Emanuele (*il Canale*) verso la Marina Grande, in prossimità del Palazzo Montefusco detto *della Catena*, un voltone a sesto tondo segna l'inizio di un sentiero stretto e lungo che termina alle spalle del palazzo signorile: è la via Politelli, unico esempio di sentiero pubblico nel centro abitato.

Aperto come percorso di servizio per il Palazzo Catena deve la sua importanza proprio a questa funzione prettamente urbana che consentiva il doppio accesso ad un edificio di notevole importanza storico-urbanistica; infatti dal palazzo dipartiva un percorso di discesa all'approdo di Marina Grande che terminava alle spalle del Palazzo Merlato, grandioso esempio di architettura aulica isolana, davanti all'attracco delle navi. Oggi, chiuso con la costruzione della via Libertà questo antico collegamento, la via Politelli è rimasto un piccolo vicolo silenzioso e ombreggiato.



Foto 13
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.14 Santa Margherita Vecchia

Il sentiero di Santa Margherita risale l'omonima collina antistante l'abitato della Chiaiolella prendendo inizio dal porticciolo turistico.

Si tratta dal punto di vista storico, di un percorso significativo, in quanto permetteva di raggiungere il Cenobio benedettino del XV secolo, localizzato sul colmo del promontorio.

Attualmente il sentiero è inaccessibile a causa del crollo del costone di tufo su cui poggia e sono previsti interventi di consolidamento geologico propedeutici al suo recupero naturalistico.

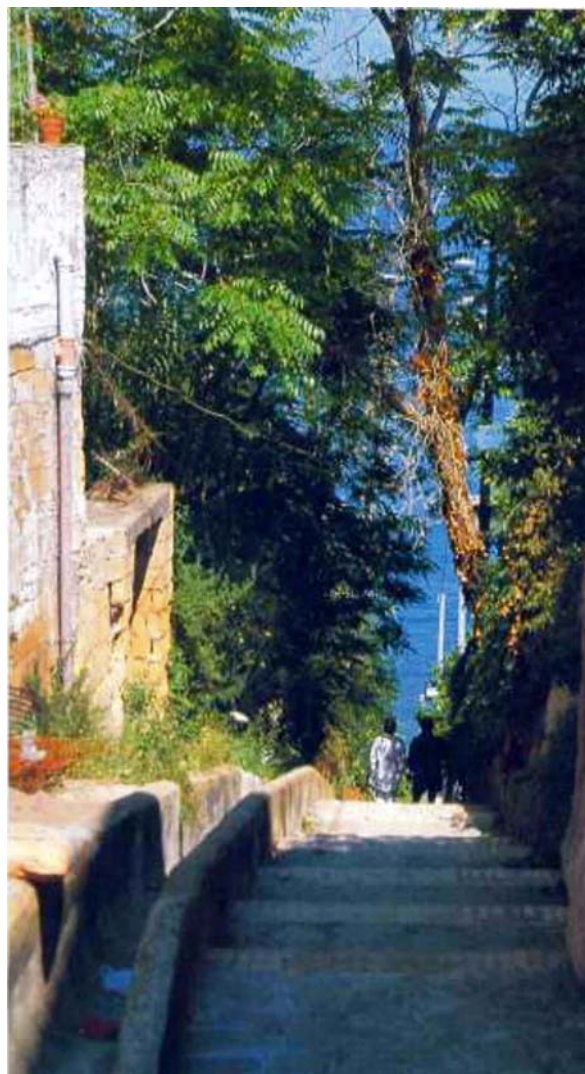


Foto 14
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.15 Vivara

Il sentiero principale denominato Vivara é posto sulla linea di crinale e percorre l'intera isola da nord a sud, affiancato a quota inferiore da altri due sentieri più piccoli. Il sentiero ha origine con il torrione d'ingresso (Casa del Caporale) ed una rampa di accesso sistemata con basolati, entrambi costruiti nel settecento sotto il regno di Carlo III.

Il sentiero prosegue, conducendo al fortino Napoleonico, riutilizzato come edificio agricolo (il Cantinone) e al complesso monumentale sul pianoro sommitale, costituito dalla villa padronale con annessi edifici colonici e cisterne.

Sul lato sinistro, un sentiero appena accennato conduce ad un piccolo belvedere con sedile in pietra da cui si può ammirare l'isola di Procida, i Campi Flegrei, il Vesuvio.

Sull'isola è presente una fitta vegetazione di macchia mediterranea, nella parte alta, intorno al sentiero, si sviluppa un bosco costituito da roverella, leccio e macchia alta, lungo le pendici sono presenti principalmente il lentisco, il mirto, il corbezzolo ed erica, lungo il sentiero principale che conduce dalla villa padronale alla terrazza circolare sulla sommità dell'isola si trovano olivi.

L'isola di Vivara segue morfologicamente la curva del cratere vulcanico del Golfo di Genito, cratere delimitato da S. Margherita e dall'istmo, in parte sommerso che collega Vivara a Procida. Fin dall'epoca romana l'isola fu adibita a vivaio e riserva di caccia, da cui prende il nome "Vivaro". Dal 1972 è Oasi Protetta per la fauna e la flora mediterranea, dal 1979 l'intero territorio è sottoposto al vincolo archeologico.

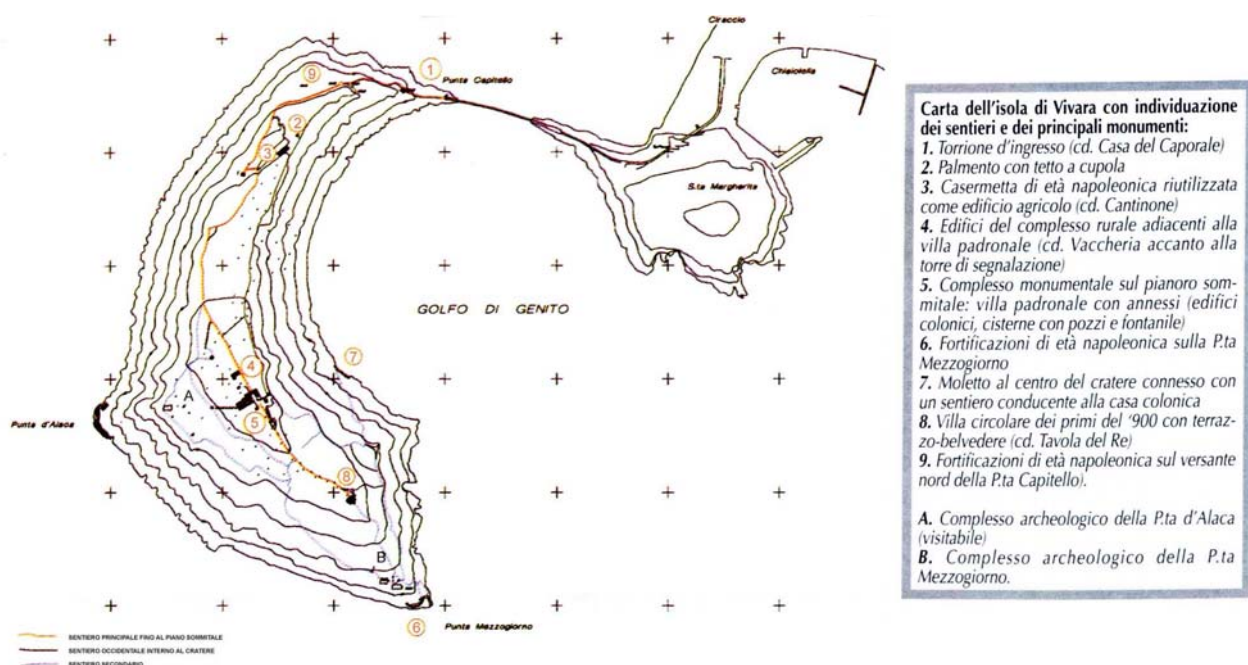


Foto 15
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.16 Solchiaro

Fra i sentieri presenti sul territorio dell'isola, quello di Solchiaro presenta le maggiori tracce di antropizzazione.

Prende la sua denominazione dall'omonima peniola che si estende sul versante meridionale della costa e insieme con una strada carrabile costituisce una circonvallazione che si affaccia con splendidi scorci panoramici su Ischia, Capri e la Costa Sorrentina.

Il sentiero prende inizio alla radice di Solchiaro in località "le peragne", raggiungibile dalla via Panoramica che costeggia la baia detta del "Carbogno"; è limitato nel tratto iniziale da recinzioni in pietra intonacata e a vista; sviluppandosi su un salto di quota della costa lato Procida, risulta chiuso da una scarpata di monte verso la parte centrale più alta della penisola e contenuto da un terrapieno dal lato mare.

Le presenze vegetazionali sono tipiche della coltivazione operata dall'uomo con inserimento di estesi vigneti e uliveti ed alcuni esemplari di pioppo e ailanto che costeggiano il percorso.

Sia sul lato destro che su quello sinistro ville residenziali private hanno modificato l'originaria configurazione naturale del sentiero, per cui la sua bellezza risiede nelle qualità paesaggistiche che conserva. Infatti, il tratto centrale offre una vista straordinaria sulla penisola di Pizzaco in primo piano, e sullo sfondo Capo Miseno, Napoli con il Vesuvio.

Il tratto finale si ricongiunge al ramo carrabile per formare un anello di circonvallazione: da qui si scende con una ripida salita a un vasto terrazzamento posto sulla punta di Solchiaro sede di una vecchia discarica ed oggi oggetto di intervento di recupero ambientale con i resti del fortino ottocentesco sul mare in località Tavola del Re da qui si può godere uno splendido panorama su Capri e la Punta Campanella."

Nella penisola di Solchiaro è presente un altro sentiero, stretto e breve, che conduce alle gradinate, scavate nella roccia, con affaccio sul golfo di Genito.



Foto 16
(Tabella 14 – Sentieri)

4.6.17 Le Grotte

Il sentiero, le Grotte, al termine della Via S. Brandolini, conduce in uno splendido belvedere, dove si può ammirare sulla destra lo scoglio del Cannone, sulla sinistra Punta Pioppeto con il faro e sullo sfondo Monte di Procida e Capo Miseno.

Le descrizioni e le immagini dei sentieri di cui ai paragrafi da 4.6.1 a 4.6.17 sono integralmente tratti da P. Cossu, *Sentieri dell'isola di Procida. Percorsi attraverso la natura*, Massa Editore, Napoli, 1999.

4.7 Gradonate

Le gradonate (Tabella 15 - *Tavola C.13 - Sistema delle emergenze paesistico-ambientali*) rappresenta dal punto di vista sia strutturale-ambientale sia storico-culturale, luoghi e momenti della vita procidana. Tra le gradonate più antiche ricordiamo quella di Terra Murata, che conduce a Punta dei Monaci, e quella della Lingua, scavata nella roccia di tufo, che consente il collegamento tra la *Terra* e la marina.

La gradonata di Chiaia o della Graziella, che ha origine da Via Pizzaco, consente di raggiungere, superando un notevole dislivello, la spiaggia della Chiaia. Costituita da quaranta gradini scavati nella roccia e racchiusa tra alte mura di tufo, si presenta solcata nella vegetazione di tipo mediterraneo. Tale splendido luogo ha stimolato la fantasia di numerosi artisti e scrittori come Alphonse Marie Louis de Lamartine ed ha generato il mito della *Graziella*, nato dall'omonimo romanzo, che narra la storia d'amore e di passione tra il poeta ed una bellissima ragazza procidana figlia di pescatori, dagli occhi neri e lunghe trecce e dall'aspetto semplice. Ogni estate a Procida, durante la *Sagra del Mare*, manifestazione popolare antichissima, le fanciulle tra i 14 e 21 anni, sfilano indossando tradizionali costumi alla greca. La vincitrice è eletta "Graziella" dell'anno per bellezza e semplicità.

Altre storiche gradonate sono quelle di Callia, la gradonata Scura, che da Via S. Rocco conduce al belvedere di Callia, del Pennino e del Carmine.

Tabella 15 – Gradonate (Tavola C.13)

n.	Denominazione	Ubicazione	Note
1	di Terra Murata	Terra Murata	conducono a punta dei Monaci
2	della Lingua	Via Lingua	conducono a Sancio Cattolico
3	del Faro o Punta Pioppeto	Via Faro	conducono al Faro
4	del campeggio	Ciraccio - Via Saletta	conducono alla spiaggia di Ciraccio
5	di Ciracciello	Via C. Colombo	conducono alla spiaggia di Ciracciello
6	di Solchiaro	Via Solchiaro	Veduta su Vivara
7	di Solchiaro	Via Solchiaro	Veduta su Pizzaco
8	di Pizzaco	Pizzico	Veduta su Solchiaro
9	Gradoni di Chiaia o della Graziella	Chiaia	Spiaggia di Chiaia - gradonata lunga 125 m, larghezza media 2.00 m, dislivello (min. 0.20 m - max 39.80 m); presenze vegetazionali: olmo e macchia mediterranea, pavimentazione in accoltellamento di cotto, dotata di recinzione costituita da muro in pietra di tufo, da caditoie per l'acqua piovana e da illuminazione elettrica.
10	di Callia	Belvedere di Callia	Belvedere Callia
11	Scura	Marina Corricella	da Via S .Rocco al belvedere di Callia
12	del Pennino	Via S. Rocco Marina di Corricella	conducono a Marina di Corricella
13	del Carmine	Marina Corricella	da Via S. Rocco a Marina Corricella
14		Spiaggia di Chiaia	Conducono da Via V. Emanuele alla spiaggia di Chiaia (Foto 1)
15		Spiaggia di Chiaia	Conducono da Via V. Emanuele alla spiaggia di Chiaia (Foto 1)

Rilievo fotografico



Foto 1
(Tabella 15 - Gradonate)

5. Bibliografia

- M. Barba, S. Di Liello, P. Rossi, *Storia di Procida. Territorio, spazi urbani, tipologia edilizia*, Electa, Napoli, 1994.
- S. Caciuottolo, *In giro per Procida tra passato e presente*, Idelson, Napoli, 1990.
- G. Cosenza, M. Jodice, *Procida. Un'architettura del Mediterraneo*, Clean Edizioni, Napoli, 1993.
- P. Cossu, *Isola di Procida. Guida turistica*, Edizioni Graphotronic, Napoli, 1990.
- P. Cossu, *Sentieri dell'isola di Procida. Percorsi attraverso la natura*, Massa Editore, Napoli, 1999.
- F. Ferrajoli, *Guida di Procida. Storia arte e folklore*, Gallina Editore, Napoli, 1993.
- E. Mazzetti, *Capri Ischia e Procida. Dal mito alla metropoli*, Electa, Napoli, 1999.
- Natura mirabile. Progetti di restauro ambientale*, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Paparo Edizioni, Napoli, 1999.
- Un'isola al centro della storia*, a cura di M. Marazzi, C. Moccheggiani Carpano, Altra Stampa Edizioni, Napoli, 1998
- Procida. Servizi opportunità e risorse per i giovani*, a cura di G. Attademo, L. D'Angelo, M. Rossi, Edizioni Graffiti, Napoli, 1996.
- L'isola di Procida*, guida turistica a cura di Carta Manet.
- L'isola di Procida. I luoghi, la storia, il turismo*, guida turistica a cura di I. Liquidato, M. De Fazio, Napoli, 1998.